



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO


PALERMO CLASSICA
FESTIVAL

Palermo Classica 16° Festival Internazionale

Not your
usual
Classical
music.

Steri 2026
Classical and Jazz

25 luglio/20 settembre

STERI 2026



INDICE

Pag. 1 _____ UniPa celebra cultura e comunità

Pag. 3 _____ Terza Missione e l'impatto sociale dell'università

Pag. 8 _____ UniPa Heritage

Pag. 9 _____ Preview del Festival Palermo Classica

Pag. 10 _____ Programma 16° Festival

Pag. 16 _____ Eventi e Biografie

Nel segno della musica, UniPa celebra cultura e comunità

La musica è una delle più antiche espressioni dell'ingegno umano.

Precede la parola, la scrittura, le scienze. Prima ancora che l'uomo imparasse a tracciare segni su pietra, argilla o carta sentiva l'esigenza di riprodurre suoni consapevoli: un battito, un soffio, un colpo. Suoni ripetuti per fini rituali o semplici esplorazioni acustiche.

Ma perché la musica ci emoziona? Perché una successione armoniosa di corde che vibrano e membrane che si tendono è capace di parlare a chiunque, qualunque sia il suo credo religioso, la sua etnia, la sua origine geografica o la sua lingua? Che cos'è la musica?

È una domanda che filosofi, scienziati e artisti si pongono da millenni. Fu la scuola di Pitagora a intuire per prima che dietro la concordanza di suoni si nasconde un ordine fatto di regole precise: rapporti numerici che generano consonanza e bellezza. Matematica, fisica e creatività non sono mondi così separati, ma linguaggi diversi attraverso i quali l'uomo cerca di interpretare la realtà.

La musica è insieme rigore e libertà, certezza e sorpresa. Alterna ciò che riconosciamo a ciò che non ci aspettiamo, creando un perfetto equilibrio tra prevedibilità e meraviglia capace di rendere ogni ascolto un'esperienza collettiva ma, allo stesso tempo, unica e personale.

«L'uomo nel cui cuore la musica è senza eco, l'uomo che non si commuove a un bell'accordo di suoni, è capace di tutto. Non ti fidare di lui. Ascolta la musica», sono le parole che Shakespeare fa pronunciare al personaggio di Lorenzo ne "Il mercante di Venezia". Si potrebbe aggiungere che la musica è un'arte capace di unire la natura biologica dell'uomo alla dimensione più spirituale dell'esistenza, un ponte tra la materia e il significato, un legame tra il corpo e il pensiero. Sono queste apparenti contraddizioni a costruire il suo carattere universale: una convergenza di discipline che rappresenta anche uno dei valori più profondi dell'Università. Gli Atenei, e il nostro in particolare, sono per loro natura luoghi nei quali il sapere vibra, si contamina, si rafforza e si trasforma. Le scienze esatte incontrano le scienze umane, la tecnologia dialoga con la tradizione e la ricerca scientifica si basa sul metodo senza rinunciare all'innovazione.



Per questo l'Università degli Studi di Palermo non si limita a promuovere la musica come patrimonio culturale, ma la vive anche come parte della propria identità. Il coro dell'Ateneo Unisonus Palermo, che ho fortemente voluto, rappresenta una comunità di studentesse, studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo e bibliotecario che trova nella pratica musicale un'espressione autentica dei valori universitari di condivisione, inclusione e partecipazione. A questo patrimonio si aggiunge anche un segno distintivo della nostra identità istituzionale: un inno originale, composto recentemente da e per l'Università degli Studi di Palermo, testimonianza di un Ateneo che riconosce nella musica non solo una forma d'arte, ma anche uno strumento capace di rafforzare il senso di appartenenza alla propria comunità.

È in questa visione che si rinnova il legame tra l'Università degli Studi di Palermo e il Festival Internazionale Palermo Classica, giunto alla sua sedicesima edizione.

Il Complesso monumentale dello Steri e l'Orto Botanico non sono soltanto scenari di straordinaria bellezza: sono luoghi nei quali la conoscenza prende forma e diventa esperienza condivisa. Accogliere la musica in questi spazi e aprirli alla città significa trasformare la cultura in un bene comune e in un'occasione di crescita collettiva.

In fondo, la musica ci insegna una lezione che appartiene anche all'Università: cercare di comprendere il mondo significa riconoscerne l'ordine senza rinunciare allo stupore. Ogni scoperta scientifica, ogni opera d'arte, ogni creazione dell'intelletto umano nasce dall'incontro tra razionalità e immaginazione, tra metodo e creatività.

Siamo certi che ogni concerto di questa straordinaria nuova edizione di Palermo Classica continuerà a rappresentare non solo un'esperienza estetica di eccezionale valore, ma anche ascolto che si fa riflessione, creatività che si trasforma in intuizione, contaminazione che diventa dialogo: elementi fondamentali per un autentico percorso di conoscenza. La stessa idea di conoscenza che la Terza Missione dell'Università di Palermo condivide con il territorio attraverso un legame indissolubile che unisce elementi diversi di una stessa orchestra.

Massimo Midiri
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Terza Missione Unipa: il ponte tra l'Ateneo e la società

Un patto con la città

L'Università degli Studi di Palermo è legata al proprio territorio attraverso una fitta rete di relazioni e forme di collaborazione che fanno dell'Ateneo uno dei protagonisti principali del tessuto sociale, culturale ed economico della città. Protocolli d'intesa con l'imprenditoria e l'associazionismo locale e con player nazionali e internazionali, formazione aperta e inclusiva, incubatori d'impresa e iniziative di public engagement sono le diverse facce di un unico impegno: fare della "terza missione" e dell'impatto sociale la chiave di lettura di tutta le attività di didattica e ricerca portate avanti dall'Ateneo.

La Terza Missione raccoglie, infatti, tutte le iniziative che valorizzano e trasferiscono conoscenze e competenze al di fuori del contesto puramente accademico, contribuendo allo sviluppo culturale della città, sostenendo la crescita del sistema produttivo ed economico, ampliando l'offerta di servizi e rafforzando le politiche di inclusione e pari opportunità, al fine di promuovere crescita e innovazione per l'intera comunità.

Public Engagement Unipa: l'Ateneo apre le porte alla città

Portare l'università fuori dall'università

Il public engagement è la dimensione della Terza Missione attraverso cui Unipa esce dalle proprie aule e sedi istituzionali per incontrare cittadini, scuole, visitatori e comunità del territorio, condividendo il proprio patrimonio culturale, scientifico e di servizi. Non si tratta solo di comunicare la ricerca, ma di costruire relazioni stabili con i quartieri, le scuole, le associazioni e il tessuto sociale della città.

Progetti strutturali sul territorio

Università Diffusa, giunto alla V edizione, è un progetto di stretta collaborazione con associazioni e scuole del territorio per favorire la crescita culturale della popolazione – senza limiti di età e requisiti di accesso – anche al di fuori dei percorsi di studio universitari. Avviato nel 2022, nel 2025 ha coinvolto complessivamente 485 partecipanti, 3 città (Palermo, Agrigento e Trapani) con 11 percorsi tematici, che spaziano dalla cura dell'ambiente al primo soccorso, dalla gestione non violenta dei conflitti all'amministrazione del bene comune.

Ricuciamo Palermo, progetto avviato a marzo 2026 e che ha avuto il suo momento inaugurale nel quartiere Zen, porta Unipa nei quartieri più difficili della città, fuori dalle aule e dalle sedi canoniche, per superare situazioni di marginalità e costruire una rete attiva di contrasto alla povertà educativa direttamente nei territori, grazie alla collaborazione con scuole ed enti del terzo settore che operano da anni nei contesti di riferimento.

Grandi eventi e manifestazioni

La Notte dei Ricercatori è, dal 2016, l'appuntamento di punta con cui Unipa porta la scienza fuori dai laboratori. Ogni ultimo venerdì di settembre, per una notte, la ricerca si racconta alla città attraverso laboratori interattivi, dimostrazioni pratiche, quiz, mostre, proiezioni, giochi e spettacoli pensati per un pubblico di tutte le età: un modo per rendere tangibile e vicino il lavoro quotidiano di centinaia di ricercatrici e ricercatori dell'Ateneo.

Targa Florio: Unipa è partner ufficiale della storica gara automobilistica, che nel 2026 ha vissuto un'edizione molto intensa in occasione del suo 110° anniversario. Il cartellone di eventi riuniti sotto il segno di "Targa Florio, 110 e lode" - promossi dall'Area Terza Missione insieme a UniPa Heritage e ai Dipartimenti di Architettura, Ingegneria e Medicina di Precisione - ha intrecciato sport e sapere accademico con seminari scientifici, visite guidate, iniziative di prevenzione sanitaria, incontri sulla sicurezza stradale, una mostra fotografica e, per la prima volta, una serata musicale aperta all'intera città. Un modo per mostrare come un grande evento sportivo possa diventare anche un'occasione di divulgazione scientifica e di aggregazione sociale aperta all'intera città.

Borsa Internazionale del Turismo (BIT): Unipa partecipa da anni alla Borsa Internazionale del Turismo e, nell'edizione 2026, ha portato la propria offerta culturale e formativa davanti a una platea internazionale di operatori del settore, con uno spazio dedicato all'interno dello stand "The best of western Sicily". Protagonista è stato il neonato Biodiversity Gateway UniPa, un'infrastruttura che integra ricerca, divulgazione scientifica e valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'Ateneo, presentato insieme ai percorsi museali e alle attività didattiche di UniPa Heritage.



Una Marina di Libri: Unipa è partner di Una Marina di Libri, il festival dell'editoria indipendente. Durante l'ultima edizione (4-7 giugno 2026, Cantieri Culturali alla Zisa), lo stand Unipa - rivelatosi uno degli spazi più apprezzati dai visitatori - è stato un vero e proprio luogo aperto di accoglienza e informazione sulle tante attività dell'Ateneo: dalle iniziative di Terza Missione e Public Engagement all'orientamento per studenti e famiglie, dalle biblioteche ai musei di Unipa Heritage, dal Centro Linguistico all'internazionalizzazione, dall'inclusione e pari opportunità al progetto Pro Bene Comune.

Marefestival Salina – Premio Troisi: alla XV edizione del festival cinematografico (12-14 giugno 2026), Unipa è stata tra le protagoniste con un focus dedicato alla didattica innovativa. L'Ateneo ha presentato le iniziative più innovative di dialogo con il territorio e ha promosso un confronto pubblico sugli strumenti della didattica innovativa e sul valore della relazione tra docenti e studenti. Un'occasione per portare la riflessione universitaria fuori dalle aule e dentro un contesto — quello del cinema e dello spettacolo - capace di parlare a un pubblico ampio e non specialistico.

Cultura, sostenibilità, inclusione e diritti

Numerose strutture dipartimentali e interdipartimentali animano l'apertura di Unipa al territorio:

- Il Centro per la sostenibilità e la transizione ecologica - primo centro in Italia basato sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030 - promuove una cultura della sostenibilità che attraversa pari opportunità, accesso all'istruzione e istituzioni democratiche, con un approccio interdisciplinare e internazionale. Ha di recente organizzato il primo Forum regionale sul tema, coinvolgendo stakeholder pubblici, privati e della società civile.



- Il Centro Migrare lavora su migrazioni, mobilità, dignità della persona e promozione dei diritti, aprendosi a istituzioni di ricerca, associazioni, migranti e società civile in un'ottica di dialogo e accoglienza.
- La Scuola di Lingua Italiana per Stranieri (Itastra) promuove didattica, formazione e ricerca sull'insegnamento dell'italiano, con progetti di integrazione linguistica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio.
- Il Sistema bibliotecario e Archivio storico di Ateneo (SBA) organizza mostre, momenti di approfondimento e incontri aperti a tutta la cittadinanza, come per esempio la "Settimana delle biblioteche", promuovendo il valore aggregativo e culturale delle biblioteche di Ateneo quale spazio cittadino vivo e aperto alla comunità. Tra le iniziative, inoltre, si segnala un accordo con l'Istituto penale per i minorenni di Palermo per sviluppare la biblioteca penitenziaria e diffondere così la promozione della lettura anche in questo contesto
- Sul fronte dell'inclusione, Unipa ha aderito al protocollo nazionale per i Corridoi Universitari per i Rifugiati promosso da UNHCR Italia, nell'ambito del Manifesto dell'Università inclusiva, e porta avanti azioni per le pari opportunità e la prevenzione di violenze e molestie. Dal 2018, inoltre, è attiva la procedura per l'assegnazione di un'identità alias, che consente alle persone in transizione di genere di sostenere esami e pratiche universitarie con il nome scelto anziché quello anagrafico.

Trasferimento tecnologico e valorizzazione della ricerca e della didattica innovativa

Il trasferimento della conoscenza - anche nella sua declinazione economica - è un compito istituzionale sancito dall'articolo 3 dello Statuto di Unipa. Si traduce in azioni concrete: protezione della proprietà intellettuale attraverso i brevetti, nascita di start up e spin-off accademici, contratti di ricerca e consulenza con le imprese, partecipazione a progetti europei, organizzazione di eventi e workshop per diffondere i risultati della ricerca.

Tra le iniziative più recenti spicca dell'Ateneo si colloca il Biodiversity Gateway UniPa, un'infrastruttura integrata — digitale e fisica — pensata per mettere la conoscenza sulla biodiversità al servizio della comunità scientifica e della società. Nato come cerniera tra ricerca e territorio, il Gateway traduce conoscenza e innovazione in valore concreto per cittadini, imprese e istituzioni, valorizzando il capitale scientifico dell'Ateneo e favorendo la collaborazione tra mondo della ricerca, imprese e istituzioni

Un'altra importante collaborazione avviata da Unipa riguarda il protocollo d'intesa con Bi-Rex, il Competence center di Bologna specializzato in big data: partnership che ha portato all'apertura di una sede operativa Bi-Rex negli spazi dell'Ateneo palermitano, dando vita a un hub tecnologico

·calibrato sui bisogni delle imprese siciliane e sulle eccellenze scientifiche del territorio, a supporto della transizione digitale del Sud Italia.

Unipa è inoltre protagonista di importanti progetti nazionali ed europei di medicina di precisione e prevenzione della salute: Heal Italia (Health Extended Alliance for Innovative Therapies, Advanced Lab-research, and Integrated Approaches of Precision Medicine) e Dare (Digital Lifelong Prevention), entrambi orientati a costruire comunità di conoscenza capaci di generare modelli efficaci per il territorio.

Formazione dei giovani ricercatori

L'impegno dell'Ateneo si concentra anche sulla capacità dei giovani ricercatori di valorizzare i prodotti della propria ricerca. Ne è un esempio la Giornata di divulgazione della scienza in memoria di Piero Angela, che ogni anno premia ricercatrici, ricercatori e dottori di ricerca che si sono distinti per la capacità di comunicare i risultati del proprio lavoro e il relativo impatto sociale e innovativo.

Innovazione didattica: il TLC-CIMDU

La qualità della didattica non è meno importante della ricerca nel contributo che l'università offre al progresso sociale: per questo Unipa ha deciso di investire nella formazione permanente dei propri docenti con l'istituzione del TLC-CIMDU – Teaching & Learning Centre, Centro per l'innovazione e il miglioramento della didattica universitaria che opera nell'ambito dell'aggiornamento della professionalità dei docenti per migliorare la qualità dell'insegnamento e l'efficacia dell'apprendimento; del monitoraggio dei risultati delle metodologie didattiche innovative introdotte in Ateneo e della promozione di un modello di insegnamento in cui gli studenti siano stimolati al ragionamento critico e coinvolti attivamente nel percorso didattico.



UniPa Heritage

Il sistema museale dell'Ateneo tra memoria, scienza e bellezza condivisa

Con oltre 255.000 visitatori nel 2025, UniPa Heritage si configura come il più grande museo diffuso della città di Palermo e uno dei progetti più significativi nella valorizzazione del patrimonio culturale dell'Ateneo. Il Sistema Museale di Ateneo, www.unipa.it, rappresenta un ponte tra la storia dell'Università, la ricerca scientifica e l'apertura alla comunità.

Articolato in sei musei tematici, UniPa Heritage custodisce e narra storie che attraversano secoli e discipline: dall'Orto Botanico, con i suoi 230 anni di storia e l'albero più grande d'Europa, al Museo di Zoologia "Doderlein" con la preziosa collezione ittologica; dal Museo Geologico "Gemmellaro", che ospita Thea, la donna più antica della Sicilia, vissuta oltre 14.000 anni fa, al Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi, dove si conservano il motore Ferrari F136 e un aereo da addestramento FIAT G.59 B4. Completano il quadro il Museo della Radiologia, tra i più autorevoli d'Europa, e il Museo della Specola, con l'osservatorio astronomico che fu teatro della scoperta di Cerere nel 1801.

Il cuore identitario di UniPa Heritage pulsa anche nello Steri, sede del Rettorato e scrigno di memorie civili, artistiche e architettoniche: dal Salone con soffitto ligneo trecentesco alla celebre Vucciria di Renato Guttuso, fino ai graffiti delle carceri dell'Inquisizione, che restituiscono la voce dei prigionieri del Sant'Uffizio.

Accanto ai musei, il sistema include siti di pregio storico e naturalistico – come il Convento di Sant'Antonino, la Cripta delle Repentite, l'Oratorio dei Falegnami, la Fossa della Garofala – e numerose collezioni che testimoniano la ricchezza e la varietà del patrimonio accademico. Questo universo composito e vivo si apre alla città con mostre, laboratori, visite guidate e iniziative culturali, contribuendo a rendere UniPa un attore attivo nella costruzione di una cittadinanza consapevole e partecipe, in cui la conoscenza si fa esperienza collettiva.

Preview del Festival Palermo Classica e rassegna cinematografica Palermo Silent

Nel cuore del Complesso Monumentale dello Steri, il Viridarium si trasforma in uno spazio di incontro tra musica e cinema, dando vita a una speciale anteprima del Festival Internazionale Palermo Classica.

Tra il 4 e il 17 luglio, prima dell'inizio ufficiale della stagione estiva, nasce una mini rassegna pensata come un preludio artistico e simbolico. Quattro concerti da camera e un nuovo progetto dedicato al cinema muto, Palermo Silent, accompagneranno il pubblico verso l'atmosfera del Festival, in un contesto architettonico che dialoga naturalmente con la storia.

Questa preview, oltre ad essere un'anticipazione del cartellone principale, vuole rappresentare un momento di ascolto più intimo, in cui la musica si avvicina al pubblico e lo invita a entrare gradualmente nel mondo sonoro del Festival.

Particolarmente significativa è la scelta di proporre alcuni appuntamenti a ingresso gratuito, un gesto che sottolinea la volontà del Festival di rendere la cultura musicale sempre più accessibile e condivisa.

Il Viridarium diventa così un giardino di attese e suggestioni, dove la dimensione cameristica esalta la delicatezza dello spazio e prepara l'energia delle grandi produzioni estive.

Accanto ai concerti da camera nasce Palermo Silent, una rassegna dedicata al cinema delle origini, in cui l'immagine torna a essere accompagnata dal respiro vivo della musica.

I grandi capolavori del muto, dalle visioni espressioniste di Murnau e Wegener-Boese alle invenzioni poetiche di Chaplin e Keaton, fino alle architetture cinematografiche di Hitchcock ed Ejzenštejn, verranno restituiti nella loro dimensione originaria: lo schermo e il suono che nasce dal gesto del musicista in tempo reale.

Il progetto Palermo Silent vuole essere una retrospettiva cinematografica in cui il pianoforte e gli strumenti dal vivo diventano narratori invisibili delle immagini. La musica, come accadeva agli inizi del Novecento, guida lo sguardo dello spettatore, amplifica le emozioni e restituisce al cinema la sua natura più fragile e poetica.

La colonna sonora dal vivo non accompagna semplicemente le immagini, ma dona loro voce, respiro e profondità emotiva. Ogni nota diventa parte integrante del racconto cinematografico, trasformando il silenzio del film in una materia viva e pulsante. In questo dialogo continuo tra immagine e musica, il cinema ritrova la propria dimensione originaria: un'arte collettiva capace di emozionare attraverso la presenza concreta del suono.

Questa rassegna rappresenta dunque un ponte ideale tra passato e presente: da un lato la tradizione della sala cinematografica accompagnata dal vivo, dall'altro la visione contemporanea del Festival Palermo Classica, che continua a esplorare nuove forme di dialogo tra le arti.

Nel silenzio evocativo del Viridarium, la preview del Festival diventa un invito a rallentare, ascoltare e lasciarsi guidare verso l'inizio di una nuova stagione musicale.

PROGRAMMA 16 ° FESTIVAL

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Ssrf

**GRANDI
CONCERTI**
**20 - 21 - 22
Luglio**
Ore 21:30
€ 28,00 - € 25,00
€ 21,00 - € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Peter Cincotti Trio
In Color

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Ssrf

**GRANDI
CONCERTI**
25 Luglio
Ore 21:15
€ 29,00 - € 25,00
€ 21,00 - € 17,00

Rachmaninov & Emerson
*Due visioni del pianoforte
Dalla passione romantica al rock sinfonico.*

Prima parte
M. Musorgskij
Una notte sul Monte Calvo

K. Emerson
Piano Concerto n. 1
Seconda parte
S. Rachmaninov
Concerto n. 2 in do minore
per pianoforte e orchestra, op. 18

Rexa Han, Piano
Palermo Classica Symphony Orchestra
Francisco Maestre, Direttore d'orchestra

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Ssrf

**GRANDI
CONCERTI**
26 Luglio
Ore 21:30
€ 28,00 - € 25,00
€ 21,00 - € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Ola Onabulè
Great Expectations
Orchestra Jazz Siciliana

Orto Botanico

**CONCERTI
DA CAMERA**
28 Luglio
Ore 20:15
€ 19,00 - € 15,00

Siestango – Il tango argentino per sestetto

G. Ricotta
Luna de sangre
Girolamo Salerno
Sofì
J. C. Cobiàn
El Motivo
E. Balcarce
La Bordona
A. Piazzolla
Lo que vendrà
E. Saborido
Felicía
A. Poniter
A los amigos
R. Melo
Desde el alma
J. C. Cobian
La casita de mis viejos
E. Arolas
Comme il faut
J. De Dios Filiberto
Quejas de bandoneon
A. Piazzolla
Oblivion
J. Plaza
Danzarin
O. Ruggero
Bordoneo y 900
O. Pugliese
La Yumba
G. M. Rodriguez
La Cumparsita

Giulio Potenza, Piano
Fernando Mangifesta, Bandoneon
Dario Flammini, Bandoneon
Fakizat Mubarak, Violino
Mauro Greco, Violoncello
Luca Chidini, Contrabasso

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Ssrf

**GRANDI
CONCERTI**
29 Luglio
Ore 21:30
€ 28,00 - € 25,00
€ 21,00 - € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Ana Carla Maza
A star in the making (The Times)

Orto Botanico

**CONCERTI
DA CAMERA**
30 Luglio
Ore 20:15
€ 18,00 - € 14,00

Guitar Recital

I. Albéniz
Asturias
J. S. Bach
Jesu, Joy Of Man's Desiring
M. Castelnuovo Tedesco
Capriccio diabolico

N. Paganini
Caprice N. 24

F. Schubert
Ave Maria

L. Brouwer
Sonata

Queen
Don't Stop Me Now

Deep Purple
Burn

Guns N' Roses
Sweet Child O' Mine

Aerosmith
I Don't Want to Miss a Thing

Ami Inoi, Chitarra

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Ssrf

**GRANDI
CONCERTI**
1 Agosto
Ore 21:15
€ 29,00 - € 25,00
€ 21,00 - € 17,00

Prokofiev n.2

Prima Parte
G. Lampasona
Dodekathlos Herakles
E. W. Korngold
The Adventures of Robin Hood

N. Rota
Il Gattopardo

Seconda Parte

S. Prokofiev
Concerto n. 2 per pianoforte ed orchestra

Freddy Kempff, Pianoforte
Palermo Classica Symphony Orchestra
Jin Hyoun Baek, Direttore d'orchestra

Orto Botanico

**CONCERTI
DA CAMERA**
2 Agosto
Ore 20:15
€ 18,00 - € 14,00

Dèjà Vu

Piano Recital
C. Monteverdi / Gryaznov
Si dolce è 'l tormento
J. S. Bach / Kempff
Siciliano

J. Haydn
Sonata in mi maggiore, Hob. XVI:31

F. Chopin
Ballade N.3 in la bemolle maggiore, Op. 47

M. Ravel
Jeux d'eau

W. S. Müller
Nostalgia

E. Lecuona
Cuba Tres Danzas. En Tres por Cuatro

A. Piazzolla / Kuznetsov
Libertango

J. V. Heusen (esec. B. Evans)
Here's That Rainy Day

J. Strauss II / Schulz-Evler
Sul bel Danubio Blu

Rexa Han, Piano

**CONCERTI
DA CAMERA****4 Agosto****Ore 20:15**

€ 19,00 - € 15,00

Ennio Forever**E. Morricone**

The Mission Suite

Il buono, il brutto, il cattivo: L'estasi dell'oro

La leggenda del pianista sull'oceano

Metti una sera a cena

Nuovo Cinema Paradiso

C'era una volta in America

Per un pugno di dollari

Il clan dei siciliani

Malèna

C'era una volta il West

La sconosciuta

Stanno tutti bene

La Califfa

Baaria

Indagine su un cittadino

al di sopra di ogni sospetto

Giù la testa

Sang Eun Kim, Soprano**Giuseppe Nova**, Flauto**Luigi Giachino**, Piano**Palermo Classica String Quintet****CONCERTI
DA CAMERA****10 Agosto****Ore 20:15**

€ 19,00 - € 15,00

VIVALDI**A. Vivaldi**

Le quattro stagioni

J.S. Bach

Doppio concerto in re minore, BW

Lea Hausmann, Violino**Jules Dussap**, Violino**Palermo Classica Chamber Orchestra****CONCERTI
DA CAMERA****11 Agosto****Ore 20:15**

€ 19,00 - € 15,00

Recital Violino e Fisarmonica

Musiche di

A. Piazzolla – **E. Morricone** – **D. Sostakovic****L. Bacalov** – **C. Gardel** – **N. Piovani****Francesco Nicolosi**, Violino**Pietro Adragna**, Fisarmonica**GRANDI
CONCERTI****5 Agosto****6 Agosto****Ore 21:30**

€ 28,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP**Jazz**
section**Simona Molinari****Orchestra Jazz Siciliana****Kairos****CONCERTI
DA CAMERA****13 Agosto****Ore 21:15**

€ 19,00 - € 15,00

Mozart & Beethoven Piano Concerto**W. A. Mozart / I. Lachner**

Concerto per Pianoforte e Orchestra

n. 20 in re minore, K 466

L. Beethoven / I. Lachner

Concerto per pianoforte n. 3, op. 37

Anastasia Rizikov, Piano**Women Chamber Orchestra****Alessandra Pipitone**, Direttore d'orchestra**GRANDI
CONCERTI****8 Agosto****Ore 21:15**

€ 29,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

Beyond the stars**Prima Parte****R. Addinsell**

Concerto for Piano and Orchestra

G. Salerno

Concerto per pianoforte e orchestra

Seconda Parte**H. Zimmer**

Interstellar Suite

M. Giacchino

Star Trek (2009)

Star Trek Into Darkness (2013)

J. Williams

E.T. The Extra-Terrestrial

Adventures on Earth

Sofia Vasheruk, Piano**Palermo Symphony Orchestra****Sol Chin**, Direttore d'orchestra**CONCERTI
DA CAMERA****16 Agosto****Ore 21:15**

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital**J. S. Bach**

Concerto Italiano

Toccata in mi minore Bwv 914

L. Samama

Due toccate

Sofia Vasheruk, Piano**CONCERTI
DA CAMERA****18 Agosto****Ore 21:15**

€ 22,00 - € 18,00

Bae, tre Piano Concerti**J.S. Bach**

Concerto n.1 in Re minore, BWV 1052

J. Haydn

Concerto n.11 in re maggiore, Hob.XVIII

J.S. Bach

Concerto n.3 in re maggiore, BWV 1054

W.A. Mozart

Concerto n.2 in si-bemolle maggiore, K.39

Gile Bae, Piano & Conduzione**Palermo Classica Chamber Orchestra****GRANDI
CONCERTI****9 Agosto****Ore 21:15**

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital**L. V. Beethoven**

Sonata per pianoforte n. 14 in do diesis minore,

op. 27 n. 2 "Al chiaro di luna"

W. A. Mozart

Sonata n. 11 in la maggiore per pianoforte

KV 331 "Marcia Turca"

F. Chopin

Sonata n. 3 in si minore, op. 58

Greg Niemczuk, Piano**GRANDI
CONCERTI****10 Agosto****Ore 21:30**

€ 28,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP**Jazz**
section**Frida Bollani**

The sun is in your eyes

**CONCERTI
DA CAMERA****20 Agosto****Ore 20:15**

€ 19,00 - € 15,00

Duo Recital per Pianoforte e Violino**C. Schumann**

3 Romanse, op. 22

J. Brahms

Sonata n. 1 in sol maggiore, Op. 78

C. Debussy

Sonata in sol minore, L. 140

Arvo Pärt

Fratres

Mikhail Mordvinov, Piano**Julia Smirnova**, Violino

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

21 Agosto

Ore 21:15

€ 29,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

The Gershwin Night

Prima Parte

G. Gershwin

Overture da Strike Up the Band

Suite da Girl Crazy

Rhapsody in Blue

Seconda Parte

G. Gershwin

An American in Paris

Summertime

The Man I Love

Someone to Watch Over Me

Walking the Dog

By Strauss

Embraceable You

I Got Rhythm

I. Gershwin – G. Gershwin

S Wonderful

Bepi Garsia, Piano

Mariam Battistelli, Soprano

Palermo Classica Symphony Orchestra

Roberto Beltran Zalava, Direttore d'orchestra

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

29 Agosto

Ore 21:30

€ 28,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Nick TheNightFly

& Sicily Band

My Italian Fantasy

Cortile Steri

CONCERTI DA CAMERA

2 Settembre

Ore 21:15

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital

K. Szymanowski

Variazioni sul tema Popolare Polacco

in si minore, Op 10

F. Chopin

Selezioni di Mazurche

C. Debussy

Selezioni di Preludi

I. J. Paderewski/R. Stevenson

Suite for piano from the Opera Manru

Peter Jablonski, Piano

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

22 Agosto

Ore 21:30

€ 28,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Gegè Telesforo

Swing, swing, swing

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

4 Settembre

Ore 21:15

€ 29,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

Rachmaninov 3

Prima Parte

L. Bernstein

Symphonic Dances from "West Side Story"

M. Ravel

Bolero

Seconda Parte

S. Rachmaninov

Concerto n. 3 in re minore

per pianoforte e orchestra, op. 30

Serene, Piano

Palermo Classica Symphony Orchestra

Sol Chin, Direttore d'orchestra

Cortile Steri

CONCERTI DA CAMERA

23 Agosto

Ore 21:15

€ 19,00 - € 15,00

Piano Recital

J. S. Bach - F. Busoni

Chaconne in re minore

R. Schumann

Humoreske, Op. 20

J. Brahms

Variazione su un tema di Händel, Op. 24

Gile Bae, Piano

Cortile Steri

CONCERTI DA CAMERA

26 Agosto

Ore 21:15

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital

L. van Beethoven

Sonata per pianoforte n.14

in do diesis minore, op. 27 n. 2 "Al chiaro di Luna"

R. Schumann

Fantasiestucke, op. 12

D. Tan

Eight Memories in Watercolor Op. 1 (estratti)

Missing Moon

Blue Nun

Floating Clouds

Sunrain

F. Chopin

Barcarolle in fa diesis maggiore, op. 60

Notturmo in do diesis minore, op. 27, n. 2

Scherzo n. 3 in do diesis minore, op. 39

Rachel Cheung, Piano

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

5 Settembre

Ore 21:30

€ 28,00 – € 25,00

€ 21,00 – € 17,00

FONDAZIONE
Orchestra Jazz Siciliana
THE BRASS GROUP

Jazz
section

Olivia Sellerio

Canzoni per Montalbano

Orchestra Jazz Siciliana

Steri Concert-Hall
Complesso Monumentale dello Steri

GRANDI CONCERTI

6 Settembre

Ore 21:15

€ 22,00 - € 18,00

Tribute to Oscar Peterson

Trio Recital

O. Peterson

Someday my Prince will come

(standard di F. Churchill)

The Lamp is Low

(standard di P. DeRose – B. Shefter)

Never Say Yes

(standard di N. Adderley)

Summer Samb (standard di M. Valle)

Somewhere, whom can I turn to

(standard di L. Bernstein – L. Bricusse – A. Newley)

Lets Fall in Love (standard di H. Arlen)

Kristina Miller, Piano

Gergo Borlai, Batteria

Tibor Fonay, Basso

Orto Botanico

CONCERTI DA CAMERA

28 Agosto

30 Agosto

Ore 21:00

€ 36,00 - € 29,00

Visita inclusa
prima del concerto.

W. A. Mozart

Il Sogno di Scipione

Juan De Dios Mateos, Scipione, Tenore

Marta Eason, Costanza, Soprano

Midori Umetsu, Fortuna, Soprano

Andrea Calce, Publio, Tenore

Andrea Bianchi, Emilio, Tenore

Julia Dawson, Soprano

Justine Eckhaut, Correpetitore

Emanuele Martorana, Regia

Coro UniSonus Palermo

Alessandra Pipitone, Maestro del Coro

Coro Cantate Omnes

Gianfranco Giordano, Maestro del Coro

Palermo Classica Chamber Orchestra

Onofrio Claudio Gallina, Direttore d'orchestra

Cortile Steri

CONCERTI DA CAMERA

7 Settembre

Ore 21:15

€ 15,00 - € 11,00

Word Music

Maluf System

Eddiwen

Antologia dal repertorio maluf tunisino

Marzouk Mejri, Tār, oud, ney e zukra

Salvatore Morra, oud

Fuori Programma

CONCERTI
DA CAMERA

10 Settembre

Ore 21:15

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital

J. Brahms

4 Klavierstücke Op.119

R. Schumann

Kreisleriana Op.16

F. Chopin

Ballade No.2, Op. 38

4 Mazurkas Op.17

Sonata No.3, Op. 58

David Khrikuli, PianoforteGRANDI
CONCERTI

12 Settembre

Ore 21:15

€ 34,00 - € 28,00

€ 24,00 - € 19,00

Verdi 125: A Night at the Opera

Parte Prima

G. Verdi

Overture – I Vespri Siciliani

Tacea la notte placida (Il Trovatore)

La mia letizia infondere (I Lombardi)

Qual voluttà trascorrere (I Lombardi)

O Signore, dal tetto natio (I Lombardi)

La donna è mobile (Rigoletto)

Gli arredi festivi (Nabucco)

Rigoletto: Duetto Gilda

Duca: "Signor né Principe"

Và, pensiero" (Nabucco)

Parte Seconda

G. Verdi

Il Santo nome di Dio Signore

e Vergine degli Angeli

(Forza del Destino)

Eri tu (Ballo in maschera)

Ave Maria (Otello)

É strano! - Sempre libera degg'io

Di Provenza il Mar, il Suol (Traviata)

Zingarelle e Mattadori

Addio del Passato

Parigi, o cara

Libiamo ne' lieti calici (La Traviata)

Maria Novella Galli, Soprano I**Da definire**, Soprano II**Giulio Giuseppe Pelligra**, Tenore**Alexey Bogdanchikov**, Baritono**Coro Cantate Omnes****Gianfranco Giordano**, Maestro del coro**Palermo Classica Symphony Orchestra****Francisco Maestre**, Direttore d'orchestraCONCERTI
DA CAMERA

13 Settembre

Ore 21:15

€ 19,00 - € 15,00

Recital a quattro mani

L. Scicolone

Studi sugli incroci

J. C. Bach

Sonata per pianoforte a quattro mani, op. 18 n. 5

F. Chopin

Variazioni per pianoforte a quattro mani

su un'aria nazionale di Moore

F. Schubert

Fantasia in fa minore, D.940

F. Poulenc

Sonata per pianoforte a quattro mani, FP 8

Giulio Potenza, Piano**Vincenzo Fiumara Pappalardo**, PianoCONCERTI
DA CAMERA

16 Settembre

Ore 21:15

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital

F. Schubert

Sonata per pianoforte n. 13

in la maggiore, D 664

J. S. Bach / F. Busoni

Partita n. 2 in re minore, BWV 1004

F. Liszt

Sonata in si minore S 178

Yeon Min Park, PianoCONCERTI
DA CAMERA

20 Settembre

Ore 21:15

€ 18,00 - € 14,00

Piano Recital

F. Chopin

Grande Polacca

brillante e Andante spianato, op.22

A. Scriabin

Sonata n.2 "Sonate-Fantaisie"

in sol diesis minore, op. 19

S. Rachmaninov

10 Preludi per pianoforte, op.23 n. 4,5,10

Sonata per pianoforte n.2,

in si bemolle minore, op. 36

Shio Okui, Piano

Rock Symphony. The show

Parte Prima

The Alan Parsons

Sirius / Eye in the Sky

Procol Harum

A Whiter Shade of Pale

Pink Floyd

Shine On You Crazy Diamond

Parte Seconda

Queen

Who Wants to Live Forever

David Bowie

Heroes

Life on Mars

Scorpions

Still Loving You

Queen

Bohemian Rhapsody

Parte Terza

Pink Floyd

Another Brick in the Wall (Part II)

Nirvana

Heart-Shaped Box

Smells Like Teen Spirit

Aerosmith

I Don't Want to Miss a Thing

U2

With or Without You

Parte Quarta

Scorpions

Always Somewhere

The Police

Every Breath You Take

Led Zeppelin

Stairway to Heaven

Queen

We Will Rock You

We Are the Champions

Muse

Knights of Cydonia

Bon Jovi

You Give Love a Bad Name

Christine Allado, Soprano Crossover**Sina Yoon**, Voce pop femminile**Coro Cantate Omnes****Gianfranco Giordano**, Maestro del coro**Coro UniSonus Palermo****Alessandra Pipitone**, Maestro del coro**Palermo Classica Symphony Orchestra****Sol Chin**, Direttore d'orchestra**Tekgoo Kang – Giuseppe Vasapolli**,

Arrangamenti

Prometheus Concert Series

FUORI ABBONAMENTO

Viridarium

**CONCERTI
DA CAMERA**

7 Agosto

Ore 20:30

€ 5,00

Piano recital

J. S. Bach

Preludio e Fuga n. 12

F. Chopin

Fantasia, op. 49

B. Bartok

Out of Doors, sz 81

F. Liszt – G. Verdi

Parafrasi S. 432

F. Liszt

Ballata n. 2

Studio trascendentale n. 8

Marco Ottaviani, Piano

Viridarium

**CONCERTI
DA CAMERA**

12 Agosto

Ore 20:30

€ 5,00

Piano recital

J. S. Bach

fantasia e fuga BWV 944

J. Haydn

sonata in mi bemolle maggiore hob XVI 52

S. Rachmaninov

op. 39 n. 1, op. 33 n. 9

F. Chopin

studio op. 25 n. 6

C. Debussy

studio n. 1 "sulle cinque dita"

F. Liszt

Rapsodia spagnola

Claudia Vento, Piano

Viridarium

**CONCERTI
DA CAMERA**

27 Agosto

Ore 20:30

€ 5,00

Duo Recital Violino e Pianoforte

L. van Beethoven

Sonata per violino e pianoforte n.1

in re maggiore, op.12 n.1

H. Wieniawski

Variations on an Original Theme, Op 15

P. Sarasate

Introduction and Tarantella

Zigeunerweisen Op.20

Riccardo Calogero Palmeri, Violino

Vincenzo Indovino, Piano

GUIDE ALL'ASCOLTO

I testi delle note di sala sono stati realizzati da laureandi, laureande, laureati e laureate del corso di laurea magistrale in Musicologia dell'Università di Palermo sotto la guida dei docenti Segio Bonanzinga, Ilaria Grippaudo, Anna Tedesco e Lucio Tufano

Con la collaborazione di docenti e studenti del corso interclasse in DAMS (triennale) e Musicologia e Scienze dello Spettacolo (Magistrale)



EVENTI

NOTE DI SALA & BIOGRAFIE

25 LUGLIO 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Rachmaninov & Emerson

Due visioni del pianoforte

Dalla passione romantica al rock sinfonico.

Rexa Han, Piano

Palermo Classica Symphony Orchestra

Francisco Maestre, Direttore

PROGRAMMA

Prima parte

M. Musorgskij

Una notte sul Monte Calvo

K. Emerson

Piano Concerto n. 1

Seconda parte

S. Rachmaninov

Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 18

Attraverso un viaggio musicale tra gli ultimi due secoli apprezziamo la straordinaria forza espressiva del pianoforte in orchestra, grazie ad alcune tra le composizioni più note al grande pubblico. Il programma parte dal sinfonismo russo di Modest P. Musorgskij (1839-1881), passa al rock progressive del musicista britannico Keith Emerson (1944-2016), per tornare infine al tardo-romanticismo di Sergej V. Rachmaninov (1873-1943), presentando un'originale alternanza fra pagine "classiche" e composizioni che si inquadrano nell'ambito della popular music contemporanea. Apparentemente contrapposte, si tratta in realtà di due visioni del pianoforte profondamente vicine nel sentimento di ribellione che accomuna l'impeto artistico romantico e quello della musica rock. Non è un caso che il primo brano, Una notte sul Monte Calvo di Musorgskij, sia stato spesso riarrangiato in veste rock progressive e che proprio Emerson, insieme a Greg Lake e Carl Palmer, abbiano riproposto una celeberrima reinterpretazione di Quadri di un'esposizione (1971).

Una notte sul Monte Calvo è tra i primi esempi di poema sinfonico russo e riprende l'idea di musica a programma. La composizione, mai eseguita con Musorgskij vivente, sarà poi rielaborata da Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908) e portata a fama mondiale grazie al grande classico di Walt Disney Fantasia (1940), dove la struttura tematica originale di Musorgskij giova a rappresentare lo scontro tra il bene e il male. Il giovane protagonista dell'originale poema sinfonico composto da Musorgskij cade in un incubo e sogna un raduno di spiriti delle tenebre, di streghe, un corteo di Satana, in un crescendo demoniaco in cui gli strumenti musicali si sovrappongono in strati sonori, che soltanto i rintocchi di campana conclusivi riusciranno a placare.

Il Piano Concerto n. 1 di Keith Emerson ci accompagna in 18 minuti di riscoperta del classicismo romantico da parte di uno fra i più importanti tastieristi nella storia del rock. Emerson, brillante esecutore di pezzi classici, leader di gruppi come The Nice e Emerson Lake & Palmer, firma questo concerto, includendolo nell'album Works vol.1 (1977). Qui i passaggi classicheggianti si mescolano a soluzioni jazz, nei tre movimenti allegro gioioso, andante molto cantabile e toccata con fuoco finale.

Il programma termina con il Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 18 (1901) di Rachmaninov: certamente il più popolare tra i quattro concerti da lui composti, grazie alla presenza in colonne sonore di grandi successi cinematografici quali Breve Incontro di David Lean (1945) e Quando la moglie è in vacanza di Billy Wilder (1955). Rachmaninov, non soltanto compositore ma anche virtuoso pianista, sceglie di elaborare un'opera in cui il suo strumento è protagonista assoluto e l'orchestra

semplicemente accompagna. L'opera nasce a seguito di un periodo di sofferenza dovuto all'insuccesso della sua prima sinfonia ed è per questo dedicata allo psicoanalista che lo aveva avuto in cura. Il 1° tempo moderato si apre con accordi drammatici al pianoforte che introducono l'esposizione del celeberrimo tema affidato agli archi e sostenuto dagli arpeggi del pianoforte. Il 2° tempo adagio sostenuto presenta una prima parte posata, fino alla spigliata cadenza eseguita dal pianoforte. Il 3° tempo allegro scherzando si apre con motivi di marcia che portano al finale festoso, ma compare un secondo tema, più dolce, che esprime tutta l'inventiva melodica di Rachmaninov ed è forse tra i più belli mai composti dall'autore.

Brunetta Pirrone



La pianista americana di origine cinese, **REXA HAN**, si è esibita con grande successo in Europa, Nord America e Asia. Bambina prodigio, ha debuttato nella sua città natale all'età di cinque anni. Durante l'adolescenza, ha vinto importanti concorsi nazionali e ha suonato in tutta la Cina con enorme successo. Ha frequentato il Conservatorio Centrale di Pechino e le è stata concessa una borsa di studio completa per la Manhattan School of Music negli Stati Uniti. Si è laureata con il massimo dei voti, vincendo il President's Award e l'ambita borsa di studio Munz. Nel 2018, Rexa ha ricevuto una borsa di studio completa e uno stipendio per continuare il suo dottorato in arti musicali presso la Frost

School of Music presso l'Università di Miami.

Come pianista concertista, Rexa ha tenuto recital da solista in Europa, Asia e negli Stati Uniti. Si è esibita in vari concerti e sedi prestigiose tra cui Carnegie Hall, Lincoln Center, Steinway Hall, Yamaha Center, Grace Rainey Rogers Auditorium al Metropolitan Museum of Art di New York City, Het Concertgebouw ad Amsterdam nei Paesi Bassi, Poly Theater a Pechino e altro ancora. È stata anche invitata a esibirsi in festival musicali come l'International Piano Festival in Spagna, il rinomato International Keyboard Institute and Festival di New York City, l'International Music Festival di Shanghai, Cina, l'InterHarmony International Music Festival in Italia, l'Echos International Music Festival in Italia e il Palermo Classical Music Festival in Sicilia, Italia. Rexa è apparsa frequentemente in stazioni radio come WQXR, la più famosa stazione di musica classica di New York City, WWFM.org-Classical Network nel New Jersey, WFMT.com a Chicago e anche sulla televisione cinese.

Nel 2011, Rexa ha vinto il primo premio al 62° Kosciuszko Chopin International Piano Competition di New York City. Nel 2012 le è stata conferita la green card "Extraordinary Ability" dal governo degli Stati Uniti su raccomandazione di Van Cliburn. Il CD di Rexa Han, "A Tribute To The Piano", è stato pubblicato su Elmaleh Collection vec. 102 sotto la Concert Artist Guild e il suo prossimo CD, "Déjà vu", uscirà in Sicilia sotto Palermo Classica. Rexa attualmente risiede a Miami, FL.



FRANCISCO MAESTRE, Direttore Principale dell'Orchestra de Jóvenes de la Provincia de Alicante dal 2009 e del Festival FIJO, ha studiato direzione in Spagna e a San Pietroburgo. Ha diretto orchestre in Europa, Asia e America Latina, tra cui Mariinsky Youth Orchestra, Sinfonica di Galizia e Orchestra Giovanile Nazionale della Thailandia. Ha collaborato con artisti come Shlomo Mintz, Edicson Ruiz e Rusanda Panfili. Dirige regolarmente al Musikverein di Vienna e ha vinto tre volte il Primo Premio al Summa Cum Laude Festival. È impegnato nella promozione della musica contemporanea, dirigendo diverse prime assolute, tra cui Libertadores di Óscar Navarro.

28 LUGLIO 2026

Orto Botanico

Siestango – Il tango argentino per sestetto

Giulio Potenza, Pianoforte

Fernando Mangifesta, Bandoneon

Dario Flammini, Bandoneon

Fakizat Mubarak, Violino

Mauro Greco, Violoncello

Luca Ghidini, Contrabasso

PROGRAMMA

G. Ricotta

Luna de sangre

Girolamo Salerno

Sofi

J. C. Cobiàn

El Motivo

E. Balcarce

La Bordona

A. Piazzolla

Lo Que Vendrà

E. Saborido

Felicia

A. Poniter

A los amigos

R. Melo

Desde el alma

J. C. Cobian

La casita de mis viejos

E. Arolas

Comme il faut

J. De Dios Filiberto

Quejas de bandoneon

A. Piazzolla

Oblivion

J. Plaza

Danzarin

O. Ruggero

Bordoneo y 900

O. Pugliese

La Yumba

G. M. Rodriguez

La Cumparsita

Il tango – dichiarato Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO nel 2009 – si esprime attraverso un linguaggio coreutico-musicale passionale, ricco di sensualità e raffinatezza. Le sue origini risalgono alla fine dell'Ottocento come esito dalle tensioni, speranze e nostalgie di quanti vivevano nei quartieri portuali di Buenos Aires (Argentina) e Montevideo (Uruguay). Secondo alcuni studiosi, il nome avrebbe origini castigliane, secondo altri africane. Queste diverse opinioni riflettono in realtà la stessa essenza di un genere musicale fondato su contaminazioni socioculturali e stilistiche che mischiano apporti europei con influenze indigene locali e afroamericane. Emerge un contrasto anche nei passi di danza, in cui la riservatezza della figura femminile si contrappone all'energia dominante dell'uomo, con chiare allusioni all'atto sessuale che ne causarono la condanna da parte della Chiesa cattolica.

Il programma di questa sera attraversa alcune fra le pagine più rappresentative del repertorio lungo un secolo di storia, affidando l'esecuzione a un sestetto di strumenti, come tradizionalmente avviene in questo genere musicale. È stato Vincent Greco (1889-1924) a codificare l'ensemble composto da archi, bandoneón (strumento simbolo del tango, simile alla fisarmonica cromatica), flauto o chitarra, allargando l'originale trio flauto-chitarra-violino, che poteva prevedere anche l'intervento di voce e pianoforte.

Si parte con una pagina contemporanea, Sofi (2015) di Girolamo Salerno. Si tratta di un omaggio alla pianista Sofia Vasheruk, anima del progetto Siestango, oggi formato da un sestetto di artisti siciliani, che proseguono nell'intento originale di promuovere la musica argentina. Nel brano, spiega l'autore, il centro è il pianoforte che dialoga con gli altri strumenti e «il tango non si presenta subito, se ne avverte dapprima il profumo, che lentamente si diffonde fino a rivelarne la presenza».

El Motivo di Juan Carlos Cobiàn (1896-1953) – detto “Chopin del tango” per la delicatezza della sua melodia armonizzata – è tra i più celebri della storia musicale argentina. Composto nel 1914, nella sua versione con testo, parla di una artista di cabaret ormai sfiorita e abbandonata che soffre al suono del bandoneón che le rammenta il suo felice passato amoroso.

La Bordona (1958) di Emilio Balcarce (1918-2011) prende il nome dalla tecnica chitarristica del bordoneo. Qui sono i suoni gravi di pianoforte e contrabbasso a imitare lo stile chitarristico dei vecchi cantastorie di Buenos Aires.

Lo que vendrá (1953) rappresenta in pieno la rivoluzione musicale di Astor Piazzolla (1921-1992), che su consiglio della grande didatta Nadia Boulanger, lavorò a una nuova visione del tango, inserendo elementi di musica colta e improvvisazione jazz, e dove il lirismo si alterna al ritmo, mentre la modernità delle dissonanze si rapporta ad armonie barocche.

Il compositore uruguayano Enrique Saborido (1877-1941) ha definito Felicia (1907) «il più tango dei miei tango». Oggi questo brano è considerato un grande classico, ma al tempo della sua composizione fu considerato inusuale a causa dell'andamento troppo vivace.

A los amigos (1944), scritto da Armando Pontier (1917-1983), presenta un ritmo incalzante e vi si alternano due temi principali, uno energico e l'altro melodico.

Desde el alma è escola il valzer europeo al tango tradizionale. Composto nel 1911 dalla ancora quattordicenne Rosita Melo (1897-1981), il vals allude ai sentimenti contrastanti causati dalla fine di un amore.

La casita de mis viejos (1931) è un altro brano di Juan Carlos Cobián. Il titolo fa riferimento alla dimora dei genitori del compositore, alla quale egli fa ritorno 22 anni dopo il suo trasferimento a Buenos Aires ed esprime con commozione il ricordo della giovinezza.

Comme il faut (1916), con un'energia emotiva straordinaria unita a grazia ed eleganza, viene portato alla fama negli anni Quaranta del secolo scorso grazie all'arrangiamento di Carlos Di Sarli (1903-1960) definito El Señor del Tango.

Juan de Dios Filiberto (1885-1964) compone nel 1918 il tango strumentale Quejas de bandoneón: un lamento in cui introduce la novità della melodia eseguita nel registro grave del pianoforte dalla mano sinistra.

Il maestro Piazzolla firma anche Oblivion (1982), noto in Italia per la versione interpretata dalla cantante Milva, e miscela soluzioni jazz a una melodia passionale piena di tormento e desiderio: una ballata sentimentale elevata a musica da concerto.

Il brano Danzarín è stato composto nel 1956 da Julián Plaza (1928-2003) per essere danzato. Con spiccate innovazioni rispetto al tango più autentico, qui è permesso ai danzatori di alternare passi appassionati a momenti più giocosi.

La tecnica chitarristica del bordoneo è ripresa anche da Osvaldo Ruggiero (1922-1994) nel brano Bordoneo y 900 composto negli anni Sessanta con un impiego costante delle corde più gravi della chitarra.

Del 1946 è Yumba di Osvaldo Pugliese (1905-1955). Il titolo è costituito da un termine indigeno scelto dal compositore per la somiglianza onomatopeica con il suono del bandoneón. Pugliese afferma inoltre che per il brano prese ispirazione dal suono della lavorazione dei metalli.

Il programma non può che concludersi col "tango dei tango", il più popolare che si riconosce già dall'incipit: La Cumparsita. Composto nel 1917 dal musicista amatoriale uruguayano Gerardo Matos Rodríguez (1897-1948), possiede grande orecchiabilità e semplicità di struttura ed è forse questo il segreto che ne ha decretato la duratura fortuna.

Brunetta Pirrone



GIULIO POTENZA (1990) ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di sei anni e da allora si è affermato come stimato pianista concertista, insegnando e suonando molto.

È stato invitato a suonare in prestigiosi festival e sedi internazionali tra cui il Martha Argerich's Lugano Project di Lugano, il Bangkok International Piano Festival, il Duetissimo Festival di Cracovia, il Palermo Classica International Festival, il Fringe Edinburgh Festival, l'Hammamett International Piano Festival in Tunisia, I concerti del Quirinale (Rai Radio 3), l'Hammerklavier

International Piano Series di Barcellona, il Grieg in Bergen International Music Festival, la Carnegie Hall di New York, il Musikverein di Vienna, Grieg in Bergen Festival di Bergen, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Classix Festival di Iasi in Romania, Filarmonia di Oviedo, St. John's Smith Square, Ruth Lilly Concert Hall di Indianapolis, Munetsugu Hall e Asake Plaza in Giappone, Teatro Politeama e Teatro Massimo di Palermo, Sala dei Giganti di Padova, Grieg Hall di Bergen, Teatro Antico di Taormina, Aula Seriene di Oslo, Auditorium Bernanos di Parigi, Theter aan de parade di Hertogenbosch. Come solista si è esibito con la Florence Symphony Orchestra, la Palermo Classica Festival Orchestra, la University of London Symphony Orchestra, la Exeter Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Italiana, la North Beds Orchestra, l'Orchestra del Luglio Musicale Trapanese sotto la direzione di direttori come Piero Bellugi, Jan Kaznowski, Marek Wroniszewski, Daniel Capp, Arturo Serna, Alberto Maniaci.

Ha collaborato con molti artisti rinomati come Anton Niculescu, Silvia Mazzon, Desiree Rancatore, Alessandro Cirrito, Oda Voltersvik, Jose Menor, Andrea Bacchetti, Vincenzo Balzani, Antonello Farulli, Daniel Rivera, Gabriele Baldocchi, Stefano Farulli, Nicolas Dupont.

I suoi recital e le sue registrazioni sono stati trasmessi da BBC Radio 3, Rai Radio 3, Swiss Classical Radio, Radio Musiq 3, Radio Klara, Radio Vaticana e Rai Televisione Nazionale. Ha inciso CD per l'etichetta Da Vinci Classics, l'etichetta Velut Luna e Bam International.

Ha vinto premi in diversi importanti concorsi pianistici, tra cui il premio Hanna Brooke per pianoforte, per l'eccellenza nella carriera concertistica al Trinity Laban Conservatory; il 2° premio al Bradshaw & Buono International Piano Competition di New York (2016); l'"Highly Commended Award" al Jacques Samuel Piano Competition di Londra (2012).

È docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica Alessandro Scarlatti di Palermo (Italia) e direttore artistico del Festival di Musica da Camera Suoni Panteschi di Pantelleria. Tiene regolarmente masterclass nel Regno Unito e all'estero (Trinity Laban of Music and Dance di Londra, Krakow Academy of Music, George Enescu University of Arts di Iasi, Vytautas Magnus University in Lituania, Assumption University di Bangkok, ecc.).

Giulio Potenza ha conseguito un Master, un Postgraduate Artist Diploma e un ISP Advanced Diploma presso il Trinity Laban Conservatory of Music and Dance di Londra con lode. È stato selezionato per far parte della rinomata International Piano Foundation Theo and Petra Lieven di Amburgo.

Inoltre, ha conseguito una laurea triennale in Storia presso l'Università di Palermo. Ha completato gli studi musicali presso il Conservatorio di Trapani (Italia).



FERNANDO MANGIFESTA Nato nel 1990, ha iniziato lo studio della fisarmonica sotto la guida del M° Dario Flammini presso il Conservatorio "A. Casella" dell'Aquila dove ha conseguito il Diploma Accademico di secondo livello in Discipline musicali, indirizzo interpretativo-compositivo in Fisarmonica, con il massimo dei voti e la lode. Molto presto ha iniziato un'intensa attività concertistica da solista e in formazioni di musica da camera. Negli anni successivi si è distinto in diversi concorsi nazionali ed internazionali. Si è esibito in Festival e stagioni concertistiche di rilievo come il

30° Festival Internazionale di mezza estate di Tagliacozzo, il 1° Festival delle Arti "Tivoli Chiama" 2015, la 70° Stagione concertistica della Società Aquilana dei concerti Barattelli, la rassegna "Vivaio Talenti" tenutasi nel Padiglione Italia in occasione di Expo Milano 2015. Inoltre ha suonato per Associazione Siciliana Amici della Musica, Gioventù musicale d'Italia, Filarmonica Umbra, Associazione "Anton Stadler", Unione Musicale e Palermo Classica. Si è esibito in diversi Paesi come Grecia, Danimarca, Lituania, Svizzera. Ha suonato all'interno dell'International Festival Accordion 2015 a Vilnius e nel concerto per il 20° anniversario dalla morte di Mogens Ellegard nella "Ny Sal" della Royal Danish Academy of Music.

È stato fondatore del "Duo Solotarev" e poi del "Trio Solotarev" nel 2013. Insieme a Mauro Schembri e Francesca Adamo Sollima, fonda il "Trio Quiros" e il "Duo Zero Hour" insieme al

pianista Giulio Potenza, formazioni cameristiche con le quali svolge un'intensa attività artistica. Ha eseguito prime esecuzioni di Fabio Massimo Capogrosso, Luciano Bellini, Ilkay Bora Öder.

Ha seguito corsi di perfezionamento con Friedrich Lips, Viatcheslav Semionov, Yuri Shishkin, Vojin Vasovic, Alexander Selivanov, Angel Luis Castaño. Ha svolto parte dei suoi studi presso la Royal Danish Academy of Music di Copenaghen sotto la guida del M° Geir Draugsvoll. Ha iniziato lo studio del bandoneon bisonoro grazie al M° Dario Flammini. Ha conseguito, sotto la guida del M° Gianni Iorio, il biennio di interpretazione e prassi stilistica del Tango presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara e il diploma accademico di I livello in Musiche tradizionali indirizzo strumentale Bandoneon con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "A. Casella".

La sua revisione delle partiture de "Las Cuatro Estaciones Porteñas" di Astor Piazzolla è stata pubblicata dalla prestigiosa casa editrice tedesca "Tonos Music Publishing" ed è stata considerata un lavoro di importanza esemplare dell'intera opera di Astor Piazzolla sia dal punto di vista esecutivo che didattico. Con il bandoneon si è perfezionato con il M° Juan Jose Mosalini.



DARIO FLAMMINI Nato a Basilea nel 1972, ha intrapreso lo studio della fisarmonica bajan sotto la guida del M° A. Di Zio, proseguendo dal 1988 con il M° Max Bonnay.

Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con i migliori maestri di questo particolare strumento tra i quali J. Mornet e P. Busseuil presso il Centro di Formazione Musicale di Avignone M. Ellegaard presso l'Accademia Musicale Pescarese, C. e M. Bonnay presso il Centro di Formazione Musicale di Nizza.

Si è classificato primo al Concorso dell'ANIF di Foligno nel 1988 (primo premio assoluto); secondo al prestigioso Concorso Internazionale di Castelfidardo sempre nel 1988; primo al Concorso Internazionale di

Musica da Camera di Sanguinetto (VR) nel 2000 con il Trio Solotarev vincendo nello stesso tempo il "Premio Discografico Rivalto-Ducale"; primo al Concorso di Musica da Camera di Gravina di Puglia; primo al Concorso per concertisti di fisarmonica di Loreto Marche nel 1999.

Nell'ambito della musica contemporanea ha eseguito alcune prime esecuzioni tra le quali: "Sinfonie Est-Ovest" di B. Porena, "Sypario" di S. Bussotti, "D'Ance" di D. Anzaghi, "Preludio, Corale e Finale" di S. Calligaris, "Intus" di A. Sbordonì, "Pensieri Interrotti" di A. Solbiati collaborando con le più importanti associazioni concertistiche di questo settore come "Nuovi Spazi Musicali", "Nuova Consonanza", "Novurgia". Ha inciso un Cd con il Bussottioperaballet sotto la direzione del compositore stesso, un Cd con la Rivalto-Ducale ed uno con la Stradivarius. Quest'ultimo include l'incisione della Sonata "Et Exspecto" per bajan solo ed opere di G. Ligeti, di A. Schnittke, J. Tiensuu; notevole è stata la critica nelle maggiori riviste specializzate come Classic Voice, Amadeus, Wire e Cd Classic. E' fondatore del trio Solotarev, formazione cameristica composta da tre bajan, specializzata nella ricerca e nell'esecuzione di opere originali.

Affianca allo studio del bajan una notevole attività con il bandoneon, strumento principe della cultura tanghera di Buenos Aires, di cui è oggi uno dei migliori interpreti. Ha fatto parte del sexteto tipico "Viento de tango", formazione tradizionale del tango argentino, con il quale è impegnato nella produzione del nuovo spettacolo del ballerino Miguel Angel Zotto. È stato diretto musicale dello spettacolo "Revelation Tango" al teatro Sistina di Roma.

Viene spesso invitato a far parte della giuria del Concorso Internazionale per concertisti di fisarmonica nella città di Castelfidardo ed della prestigiosa giuria del C.I.A. in Russia, Lituania e Cina. E' docente di fisarmonica bajan e di bandoneon presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila. Suona con strumenti artigianali: una fisarmonica di costruzione russa Bajan Jupiter Arapov del 2007; un bandoneon di costruzione tedesca Alfred Arnold Premier del 1927.



FAKIZAT MUBARAK Fakizat Mubarak nasce ad Almaty, in Kazakistan e inizia lo studio del violino all'età di sei anni con la Prof.ssa Akhmetova Kuralav presso la scuola musicale "Kulyash Baisetova" della città di Almaty, rivelando fin da subito una spiccata predisposizione musicale e una naturale sensibilità interpretativa. Dopo i primi anni di formazione nel suo Paese d'origine, decide di proseguire gli studi in Europa, trasferendosi in Italia per perfezionare la propria preparazione artistica.

Consegue la laurea in violino con lode e menzione d'onore sotto la guida del M° Diego Conti presso il Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro, distinguendosi per rigore tecnico e maturità musicale. Prosegue successivamente, presso il Conservatorio "L. D'Annunzio" di Pescara, approfondendo il repertorio solistico e cameristico.

Nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, affermandosi come interprete sensibile e versatile, come il 1° Premio nel Concorso "Glazunov" di Parigi nel 2019, il concorso "Suoni di Pesaro" e il concorso CIMP nel 2021. Svolge un'intensa attività concertistica come solista, in duo e in formazioni cameristiche, esibendosi in Europa e in Asia. È stata invitata a partecipare a festival, rassegne musicali ed eventi istituzionali, collaborando con orchestre ed ensemble di rilievo. Il suo repertorio spazia dal periodo classico al Novecento, con particolare attenzione alla musica romantica e contemporanea. Le sue interpretazioni si distinguono per profondità espressiva, attenzione stilistica e raffinata ricerca del suono. Oggi unisce all'attività concertistica una costante dedizione allo studio e alla crescita artistica, confermandosi come una delle giovani violiniste più interessanti della sua generazione. Attualmente, inoltre, collabora regolarmente come spalla con diverse orchestre.



MAURO GRECO Si laurea in violoncello sotto la guida del M° Nagy Geza nel 1996 presso il Conservatorio di Musica "A. Corelli" di Messina con menzione. Segue le masterclasses di alcuni dei più importanti violoncellisti internazionali come il M° Rohan de Saram (Arditti Quartet), il M° Csaba Onczay (presso la "Academy of Performing Art" di Praga), il M° Lluís Claret (Academia del Teatro del Liceu di Barcelona-España) e il M° Jennifer Landgridge (presso il Cambridge&Wingfield summer music di Londra). Nel 1998 si trasferisce a Milano dove collabora assiduamente con l'Orchestra Filarmonica della Scala.

Alla fine del 1999 si trasferisce a Londra dove segue le masterclasses di perfezionamento dei Maestri Moray Welsh (1° V.cello London Symphony Orch.), Rohan de Saram (Arditti Quartet), Paul Watkins (1° V.cello BBC Symp. Orch. e solista del Nash Ensemble) e il corso di musica da camera tenuto dal M° Mats Lindström presso il Trinity Music College. Ricopre il ruolo di 1° violoncello presso l'Ente Regionale Teatro di Messina, l'Orchestra Filarmonica Salernitana (Teatro G.Verdi), la Malta National Orchestra, l'Orchestra di Roma e del Lazio, l'Orchestra Ravello Città della Musica, l'Orchestra MusicaRivafestival. Come violoncello di fila collabora con la London Symphony Orchestra (work experience), con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, l'Orchestra Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Southend Philharmonic Orchestra, il Gran Teatro del Liceu di Barcelona, la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Filarmonica A.Toscanini, la Fondazione Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, con la Fondazione Teatro Petruzzelli e teatri di Bari, l'Orchestra Filarmonica Italiana, la Sinfonietta del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Sinfonica di Roma, l'Orchestra Internazionale d'Italia, l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Filarmonica della Calabria, l'Orchestra Jazz Siciliana, etc. Ricopre inoltre il ruolo di Ayuda solista de violonchelo (secondo violoncello con obbligo del primo posto) presso l'Orquesta de Cordoba (Spagna) per le stagioni 2006/2007 e 2007/2008.



LUCA GHIDINI ha studiato presso il Conservatorio "A.Boito" di Parma, diplomandosi in Contrabbasso sotto la guida del M.° V. Gorgni. Si è perfezionato alla Hochschule di Colonia con W. Guttler e all'Accademia "W. Stauffer" di Cremona con Franco Petracchi. È risultato idoneo in numerose audizioni a seguito delle quali ha collaborato con diverse orchestre, spesso come Primo Contrabbasso. Tra queste:

- - Rai di Napoli
- - Orchestra "A. Toscanini" di Parma
- - O.R.T. di Firenze
- - R.I.A.S. di Berlino
- - Orchestra da Camera di Mantova
- - Teatro Massimo di Palermo
- - Teatro Massimo "V. Bellini" di Catania
- - Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Suona in vari gruppi da Camera, dalla musica antica alla musica contemporanea, incidendo per importanti case discografiche.

Dal 1997 insegna Contrabbasso e, dal 2001, è Docente presso il Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo.

30 LUGLIO 2026

Orto Botanico

Guitar Recital

Ami Inoi, Chitarra

PROGRAMMA

I. Albéniz

Asturias

J. S. Bach

Jesu, Joy Of Man's Desiring

M. Castelnuovo Tedesco

Capriccio diabolico

N. Paganini

Caprice No. 24

F. Schubert

Ave Maria

L. Brouwer

Sonata

Queen

Don't Stop Me Now

Deep Purple

Burn

Guns N' Roses

Sweet Child O' Mine

Aerosmith

I Don't Want to Miss a Thing

Il programma di questa sera attraversa oltre tre secoli di storia della musica e della chitarra, mettendo in luce la straordinaria capacità dello strumento di accogliere e reinterpretare linguaggi compositivi profondamente diversi. Dal rigoroso contrappunto di Johann Sebastian Bach, fondato sulla piena autonomia delle linee melodiche, si giunge al virtuosismo di Niccolò Paganini, la cui scrittura ridefinisce le possibilità tecniche dello strumento, trasformando la tecnica in autentico mezzo espressivo. Questa tensione verso il superamento dei limiti esecutivi non si esaurisce nell'Ottocento, ma riaffiora, con linguaggi e finalità differenti, anche nella musica rock della seconda metà del Novecento. Pur appartenendo a contesti storici ed estetici lontani, queste esperienze condividono una medesima aspirazione: ampliare il vocabolario tecnico ed espressivo dello strumento, dimostrando come la chitarra sappia attraversare i secoli rinnovando continuamente la propria voce.

Il concerto si apre con Isaac Albéniz (1860-1909), pianista e compositore spagnolo, tra le figure più rappresentative del nazionalismo musicale iberico. Sebbene concepita per pianoforte, Asturias (Leyenda) è divenuta una delle pagine più celebri del repertorio chitarristico. Il brano si apre con un tema ostinato che richiama i ritmi e le sonorità del flamenco, sul quale si innestano accordi eseguiti con la tecnica del rasgueado, fondendo dimensione ritmica e melodica in un crescendo di energia. A questa prima sezione, intensa e incalzante, segue un episodio centrale di carattere lirico e contemplativo, prima del ritorno del materiale iniziale.

A essa si contrappone il corale Gesù, gioia del desiderio umano di Johann Sebastian Bach (1685-1750), tratto dalla Cantata BWV 147, composta nel 1723 durante il periodo in cui Bach ricopriva l'incarico di Cantore presso la Chiesa di San Tommaso a Lipsia. La celebre melodia, affidata originariamente a un coro a quattro voci accompagnato da archi, fiati e basso continuo, rappresenta uno dei vertici dell'equilibrio contrappuntistico e della spiritualità bachiana.

Con Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968) si entra nel Novecento chitarristico. Compositore fiorentino di straordinaria prolificità, dedicò alla chitarra alcune delle sue pagine più importanti grazie anche alla collaborazione con Andrés Segovia. Il Capriccio Diabolico, composto in soli cinque giorni e sottotitolato Omaggio a Paganini, trasferisce sullo strumento le audaci conquiste tecniche del violinista genovese attraverso una scrittura brillante, ricca di richiami ai Capricci paganiniani e reinterpretata con un linguaggio neoclassico.

Seguirà il Capriccio n. 24 di Niccolò Paganini (1782-1840), nella trascrizione per chitarra. Celebre per le sue undici variazioni, il brano costituisce una vera summa del virtuosismo strumentale: arpeggi che percorrono l'intera estensione della tastiera, trilli, rapidi passaggi cromatici e i caratteristici pizzicati affidati esclusivamente alla mano sinistra testimoniano l'incomparabile fantasia tecnica del compositore.

Franz Schubert (1797-1828), massimo esponente del primo Romanticismo viennese, è ricordato soprattutto per l'inesauribile ricchezza melodica delle sue composizioni. La celebre Ave Maria, composta nel 1825, non nacque come pagina liturgica: il testo originale appartiene infatti al poema epico La donna del lago di Walter Scott. In esso la giovane Ellen Douglas, rifugiata tra le montagne insieme al padre, rivolge una preghiera alla Vergine Maria mentre l'eco della sua voce si diffonde nella vallata, poco prima dello scontro tra gli eserciti scozzesi.

Uno dei momenti centrali del programma è dedicato alla Sonata (1990) di Leo Brouwer, tra i più importanti compositori per chitarra del Novecento. La sua scrittura unisce una profonda conoscenza della tradizione chitarristica a una continua ricerca timbrica e formale.

Il primo movimento, Fandangos y Boleros, alterna le sincopi del fandango spagnolo alla malinconia del bolero cubano, inserendo una sorprendente citazione dell'incipit della Sinfonia n. 6 "Pastorale" di Beethoven, trasformata attraverso una scrittura ritmica di grande modernità. Il secondo movimento, Sarabanda de Scriabin, crea un'atmosfera sospesa e visionaria, rendendo omaggio al linguaggio armonico di Aleksandr Skrjabin. Il finale, La Toccata de Pasquini, richiama la scrittura tastieristica del compositore barocco Bernardo Pasquini, evocando il celebre Scherzo del cucco: il canto dell'uccello prende forma attraverso intervalli di terza discendente, sostenuti da un moto perpetuo di arpeggi e da complessi procedimenti ritmici ispirati anche alla successione di Fibonacci.

L'ultima parte del concerto propone un percorso nella storia del rock, evidenziando come il virtuosismo chitarristico trovi una naturale prosecuzione anche nella musica del secondo Novecento.

Don't Stop Me Now dei Queen, pubblicata nell'album Jazz (1978), è una delle composizioni più rappresentative di Freddie Mercury (1946-1991). Originariamente costruita attorno al pianoforte, presenta un ritmo travolgente e un testo ricco di immagini cosmiche che celebrano la libertà, l'entusiasmo e l'energia vitale.

Segue Burn dei Deep Purple, title track dell'album pubblicato nel 1974. Grazie al suo celebre riff e alla straordinaria energia esecutiva, il brano divenne rapidamente uno dei momenti d'apertura più iconici dei concerti della band, simbolo della potenza espressiva dell'hard rock.

Con Sweet Child O' Mine, tratto dall'album Appetite for Destruction (1987), i Guns N' Roses offrono uno dei riff più riconoscibili della storia del rock. Costruito prevalentemente sul modo misolidio di Re, il brano alterna una melodia dal carattere intimo e nostalgico a spettacolari assoli di Slash, nei quali l'impiego della distorsione e delle tecniche proprie della chitarra elettrica porta il virtuosismo a un nuovo livello espressivo.

Il concerto si conclude con I Don't Want to Miss a Thing, composta da Diane Warren e interpretata dagli Aerosmith per la colonna sonora del film Armageddon (1998). La canzone, intensa e profondamente lirica, descrive il desiderio di non perdere nemmeno un istante accanto alla persona amata, trasformando una ballata rock in uno dei brani più celebri della musica contemporanea.

Ivan Strano



Ami Inoi, originaria di Osaka, si è esibita in numerosi concerti, seminari e masterclass in Giappone, Asia e Stati Uniti. Nel 2021 è apparsa nel video promozionale di Panasonic "Into the Harmony" in Giappone, oltre che in programmi televisivi e radiofonici giapponesi.

Accanto alla sua intensa attività concertistica, Inoi è molto attiva anche sui social media. Il suo canale YouTube conta oltre 130.000 iscritti ed è supportato da diversi sponsor, offrendo esibizioni e materiali didattici ai suoi follower.

Il suo CD di debutto "Black Star", pubblicato da FONTEC (Giappone) nel 2015, è stato accolto positivamente. Successivamente ha registrato "Moonlight" nel 2017. Questo successo ha portato al suo terzo album "MEDUSA", pubblicato nel 2019 come major dalla casa discografica giapponese King Records. Da allora, si è dedicata attivamente anche all'arrangiamento e all'esecuzione di musica rock, lavorando in diversi generi, inclusa la collaborazione con il chitarrista di fama mondiale Marty Friedman.

Nell'ottobre 2024, Inoi è stata invitata a esibirsi presso l'Ambasciata del Giappone a Washington, D.C., insieme al controttenore Daichi Fujiki, ampliando ulteriormente la sua presenza internazionale.

Ami è stata riconosciuta fin da giovane nei concorsi giovanili in Giappone. Tra i suoi primi successi figurano il primo premio al 35° Guitar Music Grand Prix (Osaka, 2010) all'età di 16 anni e il terzo posto al Taiwan International Guitar Competition del 2014 a Taipei. Il suo più recente e prestigioso risultato è stato essere selezionata come prima artista giapponese finalista al Guitar Foundation America International Competition, il più importante concorso mondiale di chitarra classica, svoltosi a Indianapolis nel 2022.

1 AGOSTO 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Prokofiev n.2

Freddy Kempf, Piano

Palermo Classica Symphony Orchestra

Jin Hyoun Baek, Direttore

PROGRAMMA

Prima Parte

G. Lampasona

Dodekathlos Herakles

E. W. Korngold

The Adventures of Robin Hood

N. Rota

Il Gattopardo

Seconda Parte

S. Prokofiev

Concerto n. 2 in sol minore per pianoforte ed orchestra, op. 16

Prima Parte

La prima parte della serata propone un itinerario musicale che attraversa tre mondi distanti eppure intrecciati: dalla rielaborazione sinfonica di un mito classico alla grande avventura del cinema hollywoodiano, fino all'evocazione malinconica di un'aristocrazia al tramonto. Ad accompagnare questo percorso sarà la Palermo Classica Symphony Orchestra, diretta dal maestro Jin Hyoun Baek.

Girolamo Lampasona, Dodekathlos Herakles

Girolamo Lampasona si è diplomato in violino nel 2007 sotto la guida del maestro Marcello Enna presso il Conservatorio di musica "V. Bellini" di Palermo. Dodekathlos Herakles è un brano per orchestra sinfonica sul tema delle dodici fatiche di Eracle (Erocle nella mitologia romana). Il brano intende rappresentare il tema del "viaggio" e le diverse fasi del percorso

evolutivo dell'uomo, un cammino psicologico o spirituale, fatto di prove, tentativi e fallimenti. La composizione è in unico tempo e presenta tre diverse sezioni nelle quali i diversi temi esposti vengono continuamente ripresi, rielaborati e riorganizzati.

Erich Wolfgang Korngold, *The Adventures of Robin Hood*

Erich Wolfgang Korngold (1897-1957) è stato un compositore austriaco naturalizzato statunitense. La sua musica si inserisce nel filone tardoromantico e Korngold diventerà uno dei padri della grande musica da film hollywoodiana. Nel 1934 fu invitato a Hollywood dal regista Max Reinhardt e iniziò a collaborare con la Warner Bros, componendo fra l'altro nel 1938 la colonna sonora del film *The Adventures of Robin Hood* di Michael Curtiz e William Keighley. La grande partitura sinfonica è costruita su leitmotiv associati a personaggi e situazioni, come il tema eroico di Robin Hood, marziale e brillante, associato agli ottoni e in tempo di marcia, e il tema d'amore tra Robin e Marian, ampio e lirico, affidato agli archi. Al lavoro di Korngold nel 1938 fu assegnato l'Oscar per la migliore colonna sonora drammatica.

Nino Rota, *Il Gattopardo*

Nino Rota (1911-1979) è stato tra i più influenti compositori della storia del cinema, e scrisse oltre 150 colonne sonore, incluse quelle per Fellini, Zeffirelli e Coppola. Compose la colonna sonora del celebre film *Il Gattopardo* (1963) di Luchino Visconti, che gli chiese una musica capace di contenere e sviluppare i temi principali del film. Questa partitura occupa un posto significativo nel suo repertorio: Rota utilizzerà a questo scopo una sua composizione giovanile, la Sinfonia sopra una canzone d'amore, scritta tra il 1946 e il 1947. L'Allegro maestoso che apre la sinfonia lo ritroviamo sotto i "Titoli di testa" del film; a seguire l'Adagio che commenta l'amore fra Tancredi e Angelica; infine l'Allegretto agitato, in cui troviamo il tema del Principe. Furono inoltre composti dei ballabili (un valzer, una mazurka, una contradanza, una polka, una quadriglia, un galop), eseguiti durante la festa a Palazzo Ponteleone. Il Valzer brillante che Don Fabrizio balla con Angelica è una pagina inedita di Giuseppe Verdi, il cui manoscritto originale fu regalato a Visconti dal montatore del film, Mario Serandrei, che l'aveva acquistato anni prima presso una libreria antiquaria romana.

Seconda parte

Protagonista della seconda parte della serata sarà il pianoforte, in stretto dialogo con l'orchestra: un confronto dinamico tra virtuosismo solistico e grandezza sinfonica, all'interno di uno dei capolavori del modernismo musicale novecentesco. Al pianoforte, Freddy Kempf, annoverato tra i maggiori pianisti della scena contemporanea.

Sergej Prokofiev, Concerto n. 2 per pianoforte ed orchestra

Sergej Sergeevič Prokofiev (1891-1953) è stato compositore, direttore d'orchestra e pianista. Figura di primo piano del modernismo musicale novecentesco, versatile ed eclettico, assimilò in sintesi originale le conquiste della musica europea e lo spirito della tradizione russa. Prokofiev inizia a comporre il Concerto n. 2 per pianoforte ed orchestra nell'inverno del 1912-13, per completarlo nell'aprile del 1913. La prima esecuzione avvenne il 5 settembre 1913 a Pavlovsk, con lui stesso come solista al pianoforte e A. P. Aslanov come direttore d'orchestra. Il concerto è articolato in quattro movimenti: l'Andantino-Allegretto, che inizia con archi delicati e il pianoforte; lo Scherzo (Vivace, in moto perpetuo); l'Intermezzo (Allegro moderato, con marcia pesante e cupa); il Finale (Allegro tempestoso), che irrompe con contrasti tra pianoforte e orchestra.

Angela Maria Pia Cassarà



Freddy Kempf è uno dei pianisti di maggior successo della scena contemporanea, capace di esibirsi davanti a platee sold-out in tutto il mondo. Dotato di un talento eccezionale e di un repertorio insolitamente ampio, Freddy si è costruito una reputazione unica come interprete esplosivo e fisico, non timoroso di correre rischi, ma anche come artista serio, sensibile e profondamente musicale.

Nato a Londra nel 1977, Freddy ha debuttato come solista con orchestra insieme alla Royal Philharmonic Orchestra all'età di 8 anni. Ha ottenuto ulteriore notorietà nazionale nel 1992 vincendo il concorso BBC Young Musician of the Year Competition. Nel 1998, il fatto che gli fosse assegnato il terzo premio invece del primo al Tchaikovsky International Piano Competition provocò proteste da parte del pubblico e un'ondata di critiche sulla stampa russa, che lo definì "l'eroe del concorso".

Freddy ha collaborato con direttori d'orchestra come Järvi, Dutoit, Sawallisch, Sanderling, Chailly, Ashkenazy, Petrenko, Oramo, Davis, Belohlavek, Temirkanov, Altinoglu e Dausgaard, e

si è esibito con alcune delle orchestre più prestigiose al mondo, tra cui la Royal Philharmonic Orchestra, la Gothenburg Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la NHK Symphony Orchestra, la St. Petersburg Philharmonic, la Tonhalle-Orchester Zürich e la Dresden Philharmonic.

Artista molto attivo anche nel repertorio recitalistico, Freddy si è esibito in alcune delle sale da concerto più importanti del mondo, tra cui la Grande Sala del Conservatorio di Mosca, la Konzerthaus di Berlino, la Sala Verdi di Milano, il Concertgebouw di Amsterdam, la Cadogan Hall e il Barbican di Londra, la Bridgewater Hall di Manchester, la Sydney Opera House e la Suntory Hall di Tokyo.

Tra i momenti salienti della sua carriera da solista figura il debutto ai BBC Proms nel 2018, oltre a una vasta tournée asiatica con concerti al Seoul Arts Centre, al PyeongChang Music Festival e all'Esplanade Concert Hall di Singapore. Freddy si è inoltre esibito in tournée con la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Taiwan National Symphony Orchestra, la RTV Slovenia Symphony Orchestra e la Bergen Philharmonic, oltre ad aver diretto dal pianoforte una tournée dei Concerti per pianoforte n. 3 e n. 5 di Beethoven con la New Zealand Symphony Orchestra.

Artista discografico prolifico, i suoi lavori più recenti includono l'album dedicato alle Sonate di Prokofiev pubblicato da BIS Records nel 2019 e il recital dedicato a Čajkovskij del 2015, accolto con grande entusiasmo dalla critica. La registrazione del 2010 dei Concerti per pianoforte n. 2 e n. 3 di Prokofiev con la Bergen Philharmonic Orchestra e Andrew Litton è stata nominata ai Gramophone Concerto Awards; la rivista associata descrisse la collaborazione come "una coppia prokofieviana magistrale". Questa collaborazione è proseguita nel 2012 con la registrazione delle opere per pianoforte e orchestra di Gershwin, definita dalla stampa "bella, raffinata, leggera ed elegante... magnifica". Nel frattempo, il suo recital solistico del 2011 con musiche di Rachmaninov, Bach/Busoni, Ravel e Stravinsky è stato lodato dalla BBC Music Magazine per il suo "meraviglioso tocco delicato e il raffinato senso dello stile".

La stagione 2024/25 ha visto Freddy Kempf esibirsi in concerti in Germania, Italia e Giappone, oltre a un recital al Seoul Winter Festival in Corea. La nuova stagione inizierà con una serie di concerti dedicati al Concerto per pianoforte n. 1 di Čajkovskij con la Neubrandenburger Philharmonie in Germania, seguiti da una tournée nel Regno Unito con la Brno Philharmonic e Dennis Russell Davies (con l'esecuzione di Brandenburg Gate Revisited di Dave Brubeck), e concerti con la Malta Philharmonic diretta da Sergey Smbatyan, nei quali interpreterà il Concerto per pianoforte n. 2 di Rachmaninov. La stagione comprenderà inoltre recital in Italia, Giappone e Corea, oltre a una collaborazione con la Canterbury Symphony Orchestra.

Freddy vive in Germania con la sua famiglia ed è professore di tastiere presso la Scuola di Musica della Città di Monaco. È inoltre patrono della Canterbury Symphony Orchestra.



Maestro **Jin BAEK** (DMA, Dr.S.Arts) È direttore artistico del Busan Maru International Music Festival e della Busan Festival Orchestra. Dal 2004 è anche direttore ospite principale della China's Tianjin Symphony Orchestra. Dal 2003 è stato direttore artistico della Masan Philharmonic Orchestra e della Gyeongbuk Philharmonic Orchestra (GPO. 2018~2022).

Ha diretto la maggior parte delle prestigiose orchestre coreane come la Korean Symphony Orchestra, la KBS Symphony Orchestra, la Busan Philharmonic Orchestra, la Daegu Philharmonic Orchestra, la Gwangju Philharmonic Orchestra, la Masan Philharmonic Orchestra, la Pohang Symphony Orchestra, la Gangneung Philharmonic Orchestra, la Daegu Opera Orchestra, la United Korean Orchestra, KNN Philharmonic Orchestra, Ulsan Sinfonietta, Chungnam Sinfonietta, Changwon Philharmonic Orchestra, Kimhae Philharmonic Orchestra, Eulsukdo Symphony Orchestra, Korea Wind Philharmony e così via. È molto richiesto nel resto del mondo e in Asia, dirigendo orchestre come l'Orchestra Sinfonica di Bilbao e l'Orchestra Sinfonica di Extremadura in Spagna, l'Orchestra Sinfonica di San Remo in Italia, l'Orchestra Symphonique de Longueuil Canada, la Filarmonica Nordböhmschen in Repubblica Ceca, Jerusalem Symphony Orchestra, Tel-Aviv Soloist Ensemble in Israele, SATOBM Orchestra in Mongolia, Slovak Sinfonietta in Slovacchia, Symmetry Ensemble in Germania, Moscow Sinfonietta, Far East Symphony Orchestra e The Union of Concert Orchestra della Federazione Russa. Festival Internazionale di Musica di San Pietroburgo "St. Petersburg Palaces" con la Taurida International Symphony Orchestra in Russia, l'Hungarian State Opera Orchestra, la Remenyi Ede Orchestra in Ungheria, l'Academy of Soloists State Orchestra in Kazakhstan, la State Symphony Orchestra of México, la Tianjin Symphony Orchestra, la Harbin Symphony Orchestra, la Henan Philharmonic, la Xiamen Symphony, Hebei Symphony Orchestra, GuiYang Symphony Orchestra, Wuhan Philharmonic Orchestra e Beijing Modern Music Festival in Cina, Romania State Symphony Orchestra, Filarmonica Brasov in Romania, Salt Lake Symphony, Garland Symphony, Las

Colinas Symphony Orchestra, Symphony Arlington, C.W Post Orchestra, BYU Wind Symphony, Hartt Symphony negli Stati Uniti, Orchestra Sinfonica Nazionale di Cuba. Sempre nel 2011, ha fatto un grande debutto in Giappone con la NU Opera Orchestra dirigendo 'Le nozze di Figaro, e L'Elisir d'amore, Lucia di Lammermoor, Il flauto magico, Turandot, Madama Butterfly, La Cenerentola, Carmen, Il barbiere di Siviglia, Rita e altri. Ha ricevuto ottime recensioni sulla sua musicalità e abilità come direttore d'orchestra da molti critici.

Sotto la sua tutela, sia la Masan Philharmonic Orchestra che la Gyeongbuk Philharmonic Orchestra sono state invitate a partecipare ai maggiori festival orchestrali in tutto il mondo, aumentando la loro reputazione internazionale nelle principali sale da concerto del mondo. Jin Baek ha ricevuto numerosi premi tra cui il 27° "Today's Leading Musician Award" e il "Busan Artist Award" per il suo contributo al progresso della musica classica in Corea del Sud. È stato anche insignito del "2018 Korea Musician's Honor" dalla The Music Association of Korea per la sua grande dedizione alla prosperità e al miglioramento della musica in Corea del Sud.

Ha conseguito una laurea presso la Keimyung University in Corea, un master presso la Manhattan School of Music di New York City e un diploma post-laurea presso il Brooklyn Conservatory of Music. Al Maestro Baek è stata assegnata una borsa di studio completa per studiare direzione d'orchestra avanzata presso l'Università di Hartford per completare un Diploma d'Artista con Harold Farberman. Ha conseguito il titolo di Dottore in Arti Musicali presso l'Accademia delle Arti Statale dell'Estremo Oriente in Russia, dove ha studiato Direzione d'Opera-Sinfonia con Sergei Borshev e un Dottorato in Scienze delle Arti presso l'Università di Silla. Attualmente lavora come professore di direzione presso la Dongseo University Graduate School.

2 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Dèjà Vu Piano Recital

Rexa Han, Piano

PROGRAMMA

C. Monteverdi / Gryaznov

Si dolce è'l tormento

J. S. Bach / Kempff

Siciliano

J. Haydn

Sonata in mi maggiore, Hob. XVI:31

F. Chopin

Ballata N. 3 in la bemolle maggiore, Op. 47

M. Ravel

Jeux d'eau

W. S. Müller

Nostalgia

E. Lecuona

Cuba Tres Danzas: En Tres por Cuatro

A. Piazzolla / Kuznetsov

Libertango

J. V. Heusen (esec. B. Evans)

Here's That Rainy Day

J. Strauss II / Schulz-Evler

Sul bel Danubio Blu



Il programma proposto da Rexa Han mescola composizioni nate originariamente per pianoforte e trascrizioni di brani di varie epoche. Si apre con la trascrizione per pianoforte ad opera di Vyacheslav Gryaznov di *Si dolce il tormento* di Claudio Monteverdi (1567 - 1643), celebre madrigale per soprano e basso continuo incluso nella raccolta *Quarto Scherzo delle Ariose Vaghezze*, pubblicata a Venezia nel 1624. Il brano descrive la dolorosa e «dolce» malinconia di un amore non corrisposto. La bellezza della melodia è stata riportata in vita di recente da artisti come Angelo Branduardi, all'interno del suo album *Futuro Antico III*, e da Paolo Fresu, in versioni strumentali sviluppate per ensemble di varia composizione. La trascrizione per piano solo di Vyacheslav Gryaznov proposta da Rexa Han mantiene intatto il sapore antico della melodia, rivelandone al tempo stesso la sorprendente modernità.

Wilhelm Kempff (1895-1991), autore della trascrizione pianistica del *Siciliano* di J.S. Bach, è considerato uno dei maggiori pianisti del XX secolo. La sua fama si deve anche alle pregevoli trascrizioni per pianoforte di opere di Bach, Händel e Gluck. Il *Siciliano* di Bach trascritto per piano da Kempff è il secondo movimento della Sonata per flauto e clavicembalo BWV 1031. Il *Siciliano*, o *Siciliana*, è una danza o aria di atmosfera pastorale in modo minore, in ritmo di 6/8 o 12/8, situata fra due movimenti veloci in suites o sonate. Il nome avrebbe origine da una melodia cantata su una particolare forma poetica, lo strambotto siciliano, popolare fra il XIV e il XV secolo. La trascrizione di Kempff rende pienamente il carattere pastorale del brano originario.

Franz Joseph Haydn (1732-1809) insieme a Mozart e Beethoven è uno dei maggiori esponenti del cosiddetto classicismo viennese. Oltre alle centosette sinfonie fu autore anche di opere, oratori, di quartetti d'archi (genere che sviluppò in particolare) e di sonate per pianoforte, composte prevalentemente fra il 1760 e il 1794. La Sonata n. 31 in Mi maggiore Hob. XVI:31 è inserita in una raccolta di sei sonate pubblicate nel 1776. Il primo movimento, Moderato, contrappone un tema lirico in contrappunto a tre voci, variato espressivamente nel corso del movimento, a una successione di sestine che generano un potente climax nello sviluppo centrale. La parte più suggestiva della sonata è il secondo movimento, un Allegretto in Mi minore che evoca sia un preludio corale sia un'invenzione a tre voci. Il Finale, Presto, è composto da un vivace tema con variazioni e da un episodio contrastante in Mi minore.

La Ballata n. 3 in la bemolle maggiore per pianoforte, op. 47 fa parte di una raccolta di quattro ballate che, come le mazurche e le polacche, esprimono il forte legame del compositore con la natia Polonia, nella quale non fece più ritorno a seguito della capitolazione di Varsavia dopo la rivolta del 1830 contro la Russia. Chopin fu il primo ad attribuire il nome di ballata (in origine una composizione vocale) a composizioni per pianoforte, per le quali si ispirò al carattere nazionalistico ed epico dei testi del poeta polacco Adam Mickiewicz. La Terza Ballata, che ha in comune con le altre tre la presenza di due idee tematiche principali ed il tempo binario composto tipico delle barcarolle e delle berceuse (sei quarti nella Ballata n. 1 e sei ottavi nelle altre), si differenzia per l'ampio respiro ed i toni intimistici, in un'ambientazione espressiva piuttosto omogenea, senza forti contrasti drammatici.

Jeux d'eau è il capolavoro di Ravel che lo rese famoso, composto nel novembre del 1901 ed eseguito il 5 aprile del 1902 alla Salle Pleyel di Parigi. L'essenza del brano è rivelata, oltre che dal titolo stesso, dall'epigrafe della partitura: *Dieu fluvial riant de l'eau qui le chatouille* - (Dio fluviale che ride perché l'acqua lo solletica), del poeta di gusto parnassiano Henri de Régnier. Anche Franz Liszt si era ispirato ai movimenti dell'acqua delle fontane nei *Jeux d'eau* à la Villa d'Este del 1877. Il tema acquatico fu spesso sviluppato dai compositori francesi dei primi anni del Novecento, a partire da Debussy. Le sonorità di *Jeux d'eau* ricreano le gocce d'acqua iridescenti in un gioco di spruzzi; il tocco è leggero ed impalpabile, le armonie del tutto nuove. Ravel stesso disse che «questi *Jeux d'eau* sono all'origine di tutte le novità che si son volute notare nelle mie opere».

Il concerto prosegue con *Nostalgia* di Wim Statius Muller (1930-2019), compositore contemporaneo caraibico. Il brano è un breve Valzer, e fa parte della raccolta pianistica *Antillean Dances*. L'attività di pianista e compositore di Muller, di ispirazione romantica, gli valse il soprannome di Chopin di Curaçao.

Ernesto Lecuona y Casado è un pianista e compositore cubano (1895-1963). Studiò per un breve periodo a Parigi con Maurice Ravel, che disse di Malagueña (1927), la composizione che gli diede fama internazionale: «Sento che Malagueña è più bella e melodica del mio Bolero». Dopo la rivoluzione cubana (1959), Lecuona si stabilì negli Stati Uniti dove fu molto apprezzato come pianista, a tal punto che Arthur Rubinstein, sentendolo suonare

Malagueña, esclamò: «Non so se ammirare di più il pianista geniale o il compositore sublime». Quando interpretò Rhapsody in Blue con l'Orchestra sinfonica di Los Angeles in presenza dell'autore, George Gershwin lo abbracciò con grande emozione davanti al pubblico entusiasta. Dalle Danzas-cubanas questa sera ascolteremo En Tres Por Cuatro, una danza in tre quarti che si differenzia dallo schema ritmico binario tipico del Danzòn, danza tradizionale cubana nata alla fine del 1800 derivata dalla contradanza.

Libertango di Astor Piazzolla è senz'altro la sua composizione più celebre. Scritta nel 1974, è un omaggio alla libertà in ogni sua forma ed espressione. Il titolo, infatti, è composto dalle parole Libertad e Tango: «Il mio non è tango, è la musica contemporanea di Buenos Aires», rispondeva Piazzolla agli argentini che lo accusavano di discostarsi dalla tradizione del tango, il «pensiero triste che si balla». Con Libertango ed altri suoi celebri brani, infatti, Piazzolla crea un nuovo stile, inserendo nel tango elementi della musica jazz e strumenti come il basso elettrico e la batteria, mai utilizzati fino ad allora. Questa pagina immortale è stata interpretata da artisti di ambiti musicali differenti: da Grace Jones nella sua celebre versione I've Seen That Face Before al violoncellista Yo-Yo Ma in un suo illustre tributo.

Here's That Rainy Day di Jimmy Van Heusen è una canzone tratta dal musical di Broadway Carnival in Flanders (1953), divenuta nel tempo un celebre standard jazz. Il significato del titolo si trova nel penultimo verso: «Strano come l'amore diventi un freddo giorno di pioggia», metafora della disillusione di un amore respinto. L'incisione dell'interpretazione solista del compositore e pianista jazz Bill Evans fa parte dell'album Alone del 1968.

Il concerto di stasera si conclude con un'elaborata trascrizione per pianoforte di Adolf Schulz-Evler (1852-19059) del celebre valzer Danubio blu, intitolata Arabesques on Johann Strauss's "By the Beautiful Blue Danube". È un brano scelto da molti pianisti come bis, che rende con grande efficacia l'atmosfera di eleganza della musica viennese di metà Ottocento e richiede una grande tecnica e maestria pianistica. Il brano originale, An der schönen blauen Donau Op. 314, opera del compositore austriaco Johann Strauss II (1825-1899), fu composto nel 1866. Universalmente noto, questo valzer viene eseguito ogni anno come secondo fuori programma al Musikverein di Vienna in occasione del Neujahrskonzert (Concerto di Capodanno) dei Wiener Philharmoniker.

Claudia Costanzo

4 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Ennio Forever

Sang Eun Kim, Soprano

Giuseppe Nova, Flauto

Luigi Giachino, Pianoforte

Palermo Classica String Quintet



PROGRAMMA

E. Morricone

The Mission Suite

Il buono, il brutto, il cattivo: L'estasi dell'oro

La leggenda del pianista sull'oceano

Metti una sera a cena

Nuovo Cinema Paradiso

C'era una volta in America

Per un pugno di dollari

Il clan dei siciliani

Malèna

C'era una volta il West

La sconosciuta

Stanno tutti bene

La Califfa

Baaria

Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto

Giù la testa

Ennio Morricone (1928-2020) è una figura centrale della musica per il cinema, con oltre cinquecento colonne sonore e una vasta produzione musicale che ingloba diversi generi compositivi. Dal 1960 comincia a scrivere musiche per film, collaborando con grandi maestri della regia cinematografica come Sergio Leone, Giuseppe Tornatore, Elio Petri, John Carpenter e Quentin Tarantino. Sviluppa un linguaggio musicale inedito attraverso la fusione di elementi colti e popolari, l'uso originale della voce e dei cori, insieme all'impiego di soluzioni ritmiche e armoniche innovative. La musica si non si limita più a servire da semplice commento ma si trasforma in vero e proprio motore della narrazione cinematografica. Morricone è stato uno dei compositori più premiati della storia del cinema: ha ricevuto due premi Oscar, premi internazionali come i Grammy Awards, il Golden Globe e il BAFTA, oltre ai principali premi europei come il David di Donatello e i Nastri d'Argento.

La partitura composta per il film *The Mission* (1986) di Roland Joffé rappresenta una delle vette della produzione di Morricone, premiata con Golden Globe e BAFTA. Combina cori liturgici, ritmi ed elementi etnici sudamericani, ricreando musicalmente l'incontro-scontro fra la cultura europea e il mondo delle missioni gesuite in Sud America. Nella suite si intrecciano temi cardine, come il celebre *Gabriel's Oboe* e il corale *On Earth as It Is in Heaven*.

L'Estasi dell'Oro è composta da Morricone per la colonna sonora de *Il buono, il brutto, il cattivo* (1964) di Sergio Leone (1929-1989). In questo brano la voce solista, trattata come un vero e proprio strumento musicale, riprende il tema principale, lo amplifica e, salendo progressivamente verso un registro sempre più acuto, si innalza sopra l'orchestra fino a guidare l'intero crescendo espressivo.

La musica de *La leggenda del pianista sull'oceano* (1998) di Giuseppe Tornatore è composta da almeno trenta brani e nel 2000 si è aggiudicata un Golden Globe per la migliore colonna sonora originale. Nella composizione, Morricone ha attinto a diverse tradizioni musicali, dalla classica al ragtime, jazz, blues e tango.

La colonna sonora di *Metti una sera a cena* (1969) ebbe un ruolo decisivo nel successo del film di

Giuseppe Patroni Griffi (1921-2005), al punto da valergli il Nastro d'Argento. Il tema principale è costruito su una sequenza ascendente di sole tre note, ripetute lungo tutto il brano; su questa cellula si edifica una bossa nova elegante, che divenne poi famosa anche fuori dal film.

La partitura di Nuovo Cinema Paradiso (1988) è firmata da Morricone con il contributo del figlio Andrea per il Tema d'amore, considerato una tra le melodie più belle e struggenti della produzione morriconiana. La colonna sonora ha ricevuto numerosi riconoscimenti, contribuendo in modo decisivo al successo internazionale del film.

La colonna sonora di C'era una volta in America (1984) è strettamente intrecciata ai temi centrali del film: il tempo, la memoria, il rimpianto, il tradimento. La partitura si sviluppa attraverso una serie di temi ricorrenti, fra cui il Deborah's Theme, che rappresenta il fulcro emotivo della colonna sonora: una melodia ampia, in tonalità di mi maggiore, con una forma tripartita A-B-A.

La musica di Per un pugno di dollari (1964) di Sergio Leone segna l'inizio del sodalizio fra i due grandi artisti e inaugura anche il suono del western all'italiana. Il tema principale, affidato al fischio e alla tromba, diventa una vera e propria marca sonora dell'immaginario western.

Il clan dei siciliani è un noir diretto da Henri Verneuil nel 1969 che narra di una famiglia mafiosa emigrata in Francia. Morricone costruisce la colonna sonora intorno a un tema principale divenuto celeberrimo, affidato al suono del marranzano (scacciapensieri): uno strumento che, soprattutto grazie al cinema, è divenuto un emblema sonoro di "sicilianità". L'ambientazione francese della vicenda contrasta in modo particolarmente riuscito con l'evocazione della regione di provenienza dei protagonisti: il suono del marranzano, intrecciato a una sofisticata scrittura armonica, unisce colore mediterraneo e linguaggio orchestrale moderno.

Il film Malèna (2000) di Tornatore ha ottenuto la candidatura all'Oscar e al Golden Globe per la migliore colonna sonora originale. Il tema melodico, di grande cantabilità, è spesso affidato agli archi ed è connotato da una costante tristezza.

La scrittura della musica di C'era una volta il West (1968) inizia, su richiesta del regista, ancora prima delle riprese del film, per essere riprodotta sul set e guidare tempi, movimenti di macchina e recitazione. Il Jill's Theme, affidato alla voce, è il vero nucleo lirico del film.

La musica per La sconosciuta (2006) segna una delle vette tarde della collaborazione fra Morricone e Tornatore. La colonna sonora ha un ruolo fortemente drammaturgico, accompagnando e commentando il trauma della protagonista. Precisamente a questa funzione assolve la melodia dolente e circolare affidata ad archi e pianoforte.

Per Stanno tutti bene (1990), ancora diretto da Tornatore, Morricone compone 17 brani per circa 40 minuti di musica. Il cuore della colonna sonora è il tema del Viaggio, una melodia semplice e cantabile sostenuta da un ritmo regolare.

La musica de La Califfa (1970), composta per il film di Alberto Bevilacqua, è ricordata soprattutto per il tema principale: uno dei brani più intensamente romantici e tragici del Maestro. Il Main Theme è costruito su una melodia ampia e appassionata, affidata agli archi e al violoncello solista.

Il film Baarìa (2009) rappresenta l'ultima collaborazione fra Morricone e Tornatore. Da evidenziare, in questo caso, l'utilizzo degli strumenti musicali tradizionali siciliani: fra questi spiccano il flauto di canna e la zampogna, che ricorrono in due momenti del film, contribuendo a connotare realisticamente l'ambiente tradizionale siciliano.

La colonna sonora di Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (1970), per la regia di Elio Petri (1929-1982), è un esempio dello sperimentalismo musicale di Morricone. La strumentazione è atipica: mandolino, pianoforte preparato, marranzano, vibrafono, fagotto e molto altro. Ciò dà vita a suoni inusuali rispetto alle consuete musiche da film, capaci di restituire in chiave sonora l'inquietudine e il senso di straniamento che percorrono l'intera vicenda.

Giù la testa è l'ultimo western diretto da Sergio Leone. La colonna sonora è tuttora profondamente radicata nell'immaginario collettivo, soprattutto al tema principale che si distingue per i suggestivi vocalizzi con la ripetizione del nome del protagonista "Sean".

Angela Maria Pia Cassarà

Sang Eun Kim, soprano nativo della Corea del Sud, allieva di Sung Hee Park, ha conseguito la laurea in Musica presso la EWha Womans University di Seoul con il massimo dei voti, ottenendo altresì il Primo premio. In seguito, con l'obiettivo di perfezionare la conoscenza linguistica e confrontarsi direttamente con il patrimonio artistico italiano, in particolare con l'Opera, si è stabilita ad Alba, dove si è perfezionata nel canto all'Istituto Musicale "Lodovico Rocca" con Sonia Franzese. Ha in seguito conseguito la Laurea a pieni voti con lode presso il Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria, dove ha frequentato il Biennio di Canto lirico con Riccardo Ristori. Si è perfezionata alla Scuola di Musica di Fiesole e all'Institut Royal Supérieur de Musique IMEP in Belgio con Patrizia Ciofi. Attiva come solista e camerista, si è esibita in numerosi centri musicali in Italia e all'estero, è Artista in residence di Alba Music Festival, si è esibita per il Festival Internazionale Scatola Sonora nel quale ha debuttato il ruolo di Adina nell'Elisir d'amore di Donizetti a Milano ed Alessandria. Nel 2021 ha conseguito il "Premio speciale per la migliore esecuzione liederistica" al Concorso Internazionale "A. Rubinstein" di Düsseldorf.

Giuseppe Nova Dopo Diplomi in Italia e Francia (Conservatorio Superiore di Lione) alla celebre Scuola di Maxence Larrieu, ha esordito nel 1982 come solista con l'Orchestra Sinfonica della RAI. Di qui l'inizio di una brillante carriera che lo ha portato in Europa, Stati Uniti e America Latina, Asia (Giappone, Cina, Tailandia, Singapore, Corea) esibendosi in celebri sale e festival, tra le altre, Mozarteum di Salisburgo, Rudolfinum e Smetana Hall di Praga, Franz Liszt Hall Budapest, Tonhalle Grosser Saal di Zurigo, Teatro Filarmonico di Verona, Suntory Hall, Kioi Hall, Hamarikyu Hall di Tokyo, Lotte Concert Hall e Seoul Art Center, Parco della Musica di Roma, Serate Musicali di Milano. Solista, tra le altre, con le orchestre: i Virtuosi di Praga, Ensemble of Tokyo, Orchestre de Cannes Côte d'Azur, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestre Royal de Chambre de Wallonie, Thailand Philharmonic, Orchestra del Teatro Nazionale di Praga, Tübinger Kammerorchester, West Bohemian Symphony Orchestra, Moravian Philharmonic Orchestra, I Solisti Aquilani, Orchestra Sinfonica di Sanremo, State Symphony Leningrad Oblast, Kazakh Academy of Virtuosi, Saarbrücken Staatsorchester, Orchestra Filarmonica di Torino, è presente nelle giurie dei Concorsi in Europa e Asia.

Già docente di Conservatorio, all'Accademia di Pescara, alla Scuola di Saluzzo, alla Fondazione Arts Academy di Roma, al Conservatorio di Ginevra e Visiting Artist del St. Mary's College of Maryland, USA. Diverse le registrazioni radio-televisive e su CD, alcune per Camerata Tokyo e Universal. Ha ricevuto a Kyoto il Premio per la Musica da Camera, si è esibito per il G20 a Città del Guatemala, nel 2011 gli è stato attribuito a Praga lo European Award for Artistic and Cultural activities e nel 2018 gli è stato conferito il BMIMF Best Artist al Korean Busan Maru Festival. Invitato quale Esperto di strumento presso il Conservatorio superiore di Losanna e il Conservatorio Superiore di Lione, insegna presso il Conservatoire de la Vallée d'Aoste.

Luigi Giachino Diplomato in pianoforte e composizione con il massimo dei voti al Conservatorio di Torino con M. Gachet e G. Bosco, ha proseguito gli studi con Vincenzo Vitale e Giorgio Ferrari. Ha conseguito un attestato di specializzazione CEE in composizione, arrangiamento e direzione d'orchestra di musica extraccolta. I suoi lavori cameristici, sinfonici e lirici, sono eseguiti periodicamente in concerti e registrazioni. È stato fellow della Bogliasco Foundation per la composizione del melodramma "La casa del nonno" (Sonzogno). Tra i premi, nel 1993 ha vinto una borsa di studio della Direzione Generale SIAE per studiare con Carlo Savina e ne è diventato assistente in diverse sedi (Scuola di Musica di Fiesole, Conservatorio di Genova, Alassio Laboratorio Musica, ecc.). È autore di balletti, musiche di scena e schermiche per vari committenti, fra i quali Raidue, TorinoSpettacoli, Ministero dell'Ambiente - Commissione Europea DG XI - Lipu, Città di Torino, Giugarodesign, Raitre, Università di Torino, Accademia Regionale di Danza di Torino, International Help, Centro Estero Camere di Commercio Piemontesi. Spesso impegnato in concerti, masterclass e giurie di concorso, dal 2004 al 2007 è stato docente presso l'Università di Torino e di Genova e responsabile musicale della televisione universitaria Extracampus. Ha svolto attività musicale in Francia, Spagna, Germania, Austria, Principato di Monaco, Siria, Slovenia, Romania, Svizzera, Belgio e Giappone. Dal 1986 svolge attività organizzativa per più enti, associazioni e amministrazioni pubbliche. È stato, dal 2004 al 2010, membro del C.d.A. e poi presidente dell'istituzione pubblica Moncalieri Musica Teatro. Dal 1990 è titolare di cattedra di Composizione presso il Conservatorio di Genova, in cui è referente di dipartimento e consigliere accademico. È pubblicato da Curci, Nuova Fonit-Cetra, Warner, Casa Sonzogno, Esagono, Carocci, Gremese, Kaplan, Il Foglio Letterario, Chiaramonte, TGE, Gioiosa, Gli archivi del '900, Cartman, RTI Music Division, Zedde.

8 AGOSTO 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Beyond the stars

Sofia Vasheruk, Piano

Palermo Symphony Orchestra

Sol Chin, Direttore d'orchestra

PROGRAMMA

Prima Parte

R. Addinsell

Concerto di Varsavia

G. Salerno

Concerto per pianoforte e orchestra

Seconda Parte

H. Zimmer

Interstellar Suite

M. Giacchino

Star Trek (2009)

Star Trek Into Darkness (2013)

J. Williams

E.T. The Extra-Terrestrial

Adventures on Earth

"Dalle macerie alle stelle"

Note che dal dramma umano si librano nell'infinito del cosmo

Il concerto di stasera intende condurre il pubblico in un viaggio cosmico e sentimentale, partendo dal tema che descrive il dramma della guerra e il ricordo di un amore ritrovato, per poi ramificarsi in un altro tipo di amore, quello genitoriale, capace di restare vivo e indissolubile, superando l'universo più profondo e inesplorato, per culminare nel sentimento più puro: quello di una profonda amicizia. La musica detiene un incredibile potere: parte da un nucleo per poi espandersi, si perde per poi ritrovarsi.

Il cerchio concentrico che dà il via a questa magia parte dalle note del primo brano in programma: il Concerto di Varsavia di Richard Addinsell (1904-1977), composto per il film *Dangerous Moonlight* del 1941 diretto da Brian Desmond Hurst (1895-1986). La genesi di questo brano custodisce una curiosità singolare: la produzione intendeva utilizzare il Secondo Concerto di Rachmaninov ma, davanti al rifiuto del celebre compositore russo, venne dato incarico a Addinsell di realizzare una composizione che ne ricalcasse lo stile. Il risultato fu un trionfo: un travolgente movimento in cui il pianoforte solista con l'orchestra, alternando passaggi di un lirismo struggente e appassionato a momenti di forte tensione drammatica, rievocano il caos della guerra e la forza salvifica del sentimento.

Le note intrise di dramma terreno si trasfigurano per vestire i panni del Concerto per pianoforte e orchestra "Endurance" di Girolamo Salerno, compositore e manager culturale palermitano. Estrapolato dall'album autobiografico *Secrets* (composto tra il 2016 e il 2017), con questo concerto Salerno apre al pubblico i giardini segreti delle sue relazioni interpersonali. La scrittura si rivela fluida, ricca di impronte tardo-romantiche e caratterizzata da una forte carica melodica ed evocativa.

I giardini si chiudono e la musica, staccandosi dal terreno, si espande per condurre il pubblico verso la seconda parte del concerto. Dettata dal genio di Hans Zimmer, questa suite ci introduce all'universo di *Interstellar* (2014, regia di Christopher Nolan). Qui la musica attraversa il cosmo più profondo: evoca pianeti ondosi, riproduce i ticchettii incessanti che scandiscono lo scorrere spietato dei giorni e squarcia l'oscurità dei buchi neri fino ad addentrarsi nella quarta dimensione. Eppure, un filo invisibile, teso dal crescendo costante del brano, il quale asseconda ogni singolo movimento della trama, riesce a riunire i due protagonisti,

suggellando quel legame indissolubile tra padre e figlia che trascende la dimensione terrena. Per ricreare questa atmosfera mistica, Zimmer compie una rivoluzione orchestrale, sostituendo i ritmi tradizionali con le grandiose sonorità dell'organo a canne.

Dalle atmosfere solenni e mistiche di *Interstellar*, il viaggio nel cosmo cambia bruscamente ritmo, catapultandoci nell'epicità e nell'adrenalina pura di *Star Trek* firmata dal compositore Michael Giacchino. Nel primo blocco della suite, con *Enterprising Young Men* il tema musicale rimanda immediatamente allo spirito di avventura, alla giovinezza, al coraggio e all'intraprendenza dei cadetti. Questo slancio eroico si scontra poi con il tema oscuro associato all'antagonista del film in *Nero Sighted*. Questo brano descrive la comparsa e le azioni distruttive del capitano Nero, trasmettendo un senso di profonda angoscia, pericolo imminente e pura ferocia. A chiudere questo primo blocco è *To Boldly Go*, una traccia breve che riprende ed elabora lo storico motivo della serie classica televisiva del 1966.

Il viaggio prosegue e si fa più cupo con la sezione dedicata a *Star Trek Into Darkness* (2013). Con il brano *London Calling* il cambio di musicalità è spiazzante: dal tema epico si sfocia in un assolo di pianoforte malinconico, che evoca un'atmosfera prettamente terrestre, intima e profondamente vulnerabile. Fu proprio il regista J.J. Abrams a chiedere a Giacchino di comporre qualcosa che «non suonasse affatto come un film di *Star Trek*».

Ode to Harrison rappresenta quindi la prosecuzione diretta di questo percorso, segnando il momento esatto in cui l'oscurità prende il sopravvento attraverso un rovesciamento della melodia: il brano si trasforma in un motivo orchestrale imponente, cupo e militaresco. Gli archi diventano ossessivi e martellanti, sorretti da percussioni pesanti, descrivendo la vera natura di John Harrison il cui personaggio rivelerà proprio in questo momento di essere in realtà il redivivo e spietato Khan. L'escalation di tensione culmina infine in *The San Francisco Chase*, dove la musica si fa portatrice della totale perdita di controllo emotivo da parte di Spock che, si lancia all'inseguimento di Khan. Il brano si trasforma così in un'esplosione travolgente di percussioni, ottoni stridenti e archi velocissimi che assecondano i salti nel vuoto e la fisicità dello scontro.

Il viaggio cosmico si conclude con la celebre composizione di John Williams *Adventures on Earth*, colonna sonora del film *E.T. l'extra-terrestre* (1982) che valse al compositore il premio Oscar. Qui, il riconoscibilissimo passaggio degli archi rimanda immediatamente ai ricordi d'infanzia e alle emozioni provate davanti alla pellicola. Il brano racchiude magistralmente tutta la sequenza finale del film: la frenetica fuga in bicicletta dei ragazzi, l'iconico volo verso il cielo davanti alla luna, il commovente addio tra Elliott e il piccolo alieno e, infine, la partenza dell'astronave che lascia un arcobaleno nel cielo. Dietro questo capolavoro si nasconde una curiosità straordinaria: John Williams faticava a sincronizzare perfettamente il tempo dell'orchestra con le immagini della fuga in bicicletta. Steven Spielberg decise allora di spegnere il proiettore e disse a Williams di dirigere i musicisti seguendo solo il proprio istinto. Successivamente, il regista rimontò le scene del film per adattare al ritmo di quell'esecuzione. Le note si librano così verso l'infinito, lasciando nel cuore degli spettatori una scia di pura meraviglia.

Samantha Di Girolamo



Sofia Vasheruk Con l'innata vocazione per la musica, Sofia Vasheruk inizia a studiare il pianoforte alla Gnessin's Music College at the age of 4 (Prof. A. Traub) e successivamente al Chopin Music College di Mosca. (prof. K. Knorre) Nasce a Mosca in una famiglia di musicisti. Ancora studente, partecipa a diversi concorsi internazionale che l'hanno vista protagonista in semifinale al Queen Elisabeth Piano Competition di Bruxelles; conquistare il terzo premio al Sigismund Thalberg International Piano Competition di Napoli. il terzo premio all'International Piano Competition a Enschede (Olanda) Ottiene il Gran Prix alla quarta edizione dell'André Dumortier

International Piano Competition e diversi riconoscimenti speciali. Si aggiudica il terzo premio alla Dutch National Piano Competition "Young Pianist Foundation" di Amsterdam, con l'esecuzione del concerto per Pianoforte e Orchestra numero 1 di P. Tchaikovsky in Muziekgebouw aan 't IJ with Noord Nederlands Orkest directed by Stefan Asbury.. Nel 2012 Sofia completa con gran successo i suoi studi all'Artez Conservatory Enschede (prof. M. Markov). Nell'agosto 2014 Sofia si laurea all'Artez Conservatory Master degree, con diploma "cum laude". Dal 2012 al 2016 ha frequentato il corso post-laurea nella Accademia di Musica di Fiesole, Italia, con il Prof. Elisso Virsaladze. Assecondando la propria indole di concertista, sin da giovanissima si propone interprete degli autori classici quali, Bach – Mozart – Beethoven,

passando per Chopin fino ad arrivare agli autori che più riflettono la sua sensibilità: Rachmaninov e Debussy. Si dedica con passione anche alla musica da camera e ai recital solistici, che tiene regolarmente. Nel 2008 ha fondato ad Amsterdam il quartetto Siestango specializzato nell'esecuzione del repertorio Astor Piazzolla, il precursore del Tango Nuevo, l'artista che ha portato il tango da cabaret alle più grandi sale da musica del mondo. Oltre a suonare la sua musica, il gruppo è costantemente impegnato nell'esplorare nuova musica e nello sviluppare nuovi suoi arrangiamenti. Si esibisce regolarmente nell'ambito di festival e stagioni concertistiche in tutta Europa. Nel Settembre del 2015, Sofia diventa una dei fondatori e direttore artistico della Fondazione di Musica Internazionale "Music Take in", in Olanda. Questa Fondazione organizza vari concerti dove la musica classica è combinata con il teatro. Il primo Marzo del 2017 debutta a Mosca con (Russian National Orchestra) Sotto la direzione del Maestro Vasily Sinaisky. La carriera di Sofia è in continua evoluzione e oggi vede la realizzazione del suo primo Cd attraverso il quale inizia un nuovo viaggio musicale, rendendo altresì omaggio, nel centenario, ad uno dei più grandi compositori del XIX secolo, quale è stato indiscutibilmente Claude Debussy.



Sol Chin si sta affermando come una delle più illustri giovani direttrici d'orchestra asiatiche, costruendosi una reputazione per le sue diverse ed entusiaste esibizioni su vari palcoscenici.

È nata a Seoul, in Corea del Sud. Dopo aver imparato il pianoforte, la composizione e la musica vocale dai suoi genitori, professori di musica in Corea, ha studiato direzione d'orchestra presso la Korea National University of Arts e la Mannheim State University of Music and Performing Arts, in Germania.

Dopo aver completato gli studi, ha iniziato a dirigere numerose orchestre come la Philharmonie Baden-Baden, la Kammerorchester Heilbronn, la Südwestdeutsche Philharmonie Konstanz in Germania, l'Orchestra dell'Opera di Stato di Plovdiv in Bulgaria. In Corea ha diretto la KBS Symphony Orchestra, la Korean National Symphony Orchestra, la National Orchestra of Korea, la Gyeonggi Philharmonic, la Bucheon Philharmonic, la Daejeon Philharmonic, la Pohang Philharmonic e la Jeonju Philharmonic. Nel 2019 è stata invitata due volte dalla Eskisehir Metropolitan Municipality Symphony Orchestra, in Turchia, per concerti che hanno registrato il tutto esaurito e hanno ottenuto recensioni dai media locali come "un indimenticabile festival del suono". Dopo i concerti, ha ricevuto una targa di apprezzamento dal sindaco della città di Eskisehir.

Per molti anni ha dimostrato una spiccata capacità di dirigere e comprendere la musica contemporanea, tra cui molti concerti per solisti e orchestra. È stata invitata a dirigere i più grandi festival di musica contemporanea in Corea, come l'ARKO Korean Contemporary Music Festival, il Daegu International Contemporary Music Festival, l'ACC International Composition Competition, il Korean Chamber Music Composition Festival, e così via. Inoltre, è nota come direttrice artistica e CEO di "FLASIC", una startup specializzata nella pianificazione e produzione di concerti per orchestra di musica da gioco. Con FLASIC, sta cercando di scoprire nuove aree delle arti dello spettacolo, attraverso contratti ufficiali con molte società di giochi in tutto il mondo come Blizzard Entertainment, NC Soft, Nexon, Kakao Games, Gravity e Pokemon Korea. Sempre con FLASIC, aveva lanciato una campagna per la protezione del diritto d'autore, per sensibilizzare gli artisti sulla prevenzione della violazione dei diritti di proprietà intellettuale. Insieme a questi successi, è stata invitata a "CBS Sebas", uno dei più famosi programmi di conferenze televisive in Corea, al programma "EBS Documentary Prime" e a uno spot televisivo per la "IBK Industrial Bank", la quinta banca più grande della Corea. Dal 2016 dirige il progetto "Mahleriano", fondato con l'obiettivo di eseguire tutte le sinfonie di Gustav Mahler. Lavora per il direttore principale della Daegu International Symphony Orchestra, direttore dell'orchestra KNIGA (Korea National Institute for the Gifted in Arts) e direttore artistico dell'Artisee Orchestra. Recentemente ha diretto i Berliner Symphoniker al Festival di Terneuzen e al Concertgebouw di Amsterdam nei Paesi Bassi, la Severoceska Filharmonie alla Rudolfinum Dvorak Hall di Praga, in Repubblica Ceca. Inoltre, ha organizzato e diretto concerti in collaborazione tra l'Artisee Orchestra e l'appassionata Chamber Orchestra dall'Italia, al Seoul Arts Center e alla Lotte Concert Hall di Seoul, in Corea.

9 AGOSTO 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Greg Niemczuk, Piano

PROGRAMMA

L. V. Beethoven

Sonata per pianoforte n.14 in do diesis minore, op. 27 n. 2 "Al chiaro di Luna"

W. A. Mozart

Sonata n. 11 in la maggiore per pianoforte KV 331 "Marcia Turca"

F. Chopin

Sonata n. 3 in si minore, op. 58

La Sonata op. 27 n. 2 di Ludwig van Beethoven, «Sonata quasi una fantasia», composta nel 1802, deve la sua notorietà all'Adagio sostenuto iniziale, che per Ludwig Rellstab, (1799-1860), critico musicale berlinese ricorda il chiarore della luna sul Lago dei Quattro Cantoni. Questo brano, preludio del pianismo romantico, è così descritto da Henri Berlioz: «La mano sinistra dispiega dolcemente larghi accordi di un carattere solennemente triste, la cui durata consente alle vibrazioni del pianoforte di spegnersi gradualmente su ognuno di loro; sopra, le dita inferiori della mano destra eseguono un disegno arpeggiato di accompagnamento ostinato la cui forma quasi non muta dalla prima all'ultima battuta, mentre le altre dita fanno sentire una specie di lamento, efflorescenza melodica di questa oscura armonia». L'Allegretto, definito da F. Liszt «un fiore fra due abissi», è un intermezzo sereno fra la profondità misteriosa dell'Adagio e il travolgente Presto agitato finale, nel quale il primo tema in rapidissime scale ascendenti termina con forti accordi ribattuti e il secondo tema, più lirico, è formato da note ribattute e da una linea melodica inquieta.

La Sonata K 331 in la maggiore, composta nel 1783, è famosa per l'Allegretto «Alla Turca», o «Marcia Turca». L'Andante grazioso iniziale è nella forma di Tema con variazioni. Su una Siciliana dolcemente cantabile, si sviluppano sei splendide variazioni. Un Minuetto dal carattere galante sostituisce il tipico secondo movimento lento delle sonate. Nell'Allegretto alla Turca, per mezzo di abbellimenti come acciaccature e rapidi accordi arpeggiati, il pianoforte imita la musica dei giannizzeri, che utilizzavano nelle loro bande militari ottavini e particolari strumenti a percussione (cimbali, triangoli, grancasse e campane). Nella Vienna del secondo Settecento, lo stile turco coinvolgeva anche l'arte e la moda e ispirò il Singspiel di Mozart Il ratto dal serraglio. Alcuni fortepiani dei primi anni dell'Ottocento possedevano pedali, le turcherie, che azionavano meccanismi in grado di riprodurre le sonorità degli strumenti tipici della musica turca. La semplicità della forma del rondò, nel quale un tema principale semplice e ricorrente si alterna con episodi intermedi, ha contribuito alla larga diffusione di questo Allegretto, uno dei brani più noti di Mozart.

Fryderyk Chopin scrisse soltanto tre sonate, dedicandosi a nuove forme musicali dalla struttura più libera (ballate, mazurche, polacche, notturni, barcarole e berceuse). Tuttavia, cimentandosi nel genere della sonata, creò veri e propri capolavori della musica romantica. La sonata n. 3 op. 58 in Si minore si apre con un Allegro maestoso, cui seguono uno Scherzo come secondo movimento e un tempo lento, il Largo, come terzo movimento. L'Allegro maestoso è caratterizzato da due temi: il primo, più incisivo, e il secondo, delicato e cantabile, che richiama l'amore per il belcanto italiano di Chopin. Lo Scherzo scorre con rapidità ed eleganza, trascinando l'ascoltatore in un vortice di leggerezza. Nella parte centrale dello Scherzo un episodio simile ad un recitativo invita alla riflessione. Il Largo è simile ad un notturno e ricorda gli adagi dei due Concerti per pianoforte e orchestra di Chopin. Nel Finale, in forma di rondò, il tema principale è variato e dilatato progressivamente in un crescendo di intensità emotiva che porta alla conclusione.

Claudia Costanzo



Greg (Grzegorz) Niemczuk un pianista dal carisma straordinario. Acclamato da influenti critici giapponesi come la “moderna incarnazione di Frédéric Chopin”, Greg Niemczuk si è costruito una reputazione internazionale come eccezionale esperto e interprete della musica di Chopin, allo studio della quale ha dedicato molti anni della sua vita artistica. Nel gennaio 2017, la Radio Nazionale Polacca ha affiancato le interpretazioni chopiniane di Niemczuk a quelle di illustri artisti come Martha Argerich, Maurizio Pollini e dam Harasiewicz.

Ad oggi, il pianista ha tenuto oltre 400 recital e concerti, visitando 37 Paesi in 6 continenti (tra cui Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Germania, Lituania, Russia, Romania, Austria, Croazia, Serbia, Bulgaria, Svizzera, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Regno Unito, Finlandia, Norvegia, Etiopia, Tanzania, Giappone, Cina, Corea del Sud, Singapore, Indonesia, Malesia, Australia, Perù, Brasile, Ecuador, Costa Rica, Colombia, Stati Uniti, Giamaica e Curaçao).

È un pianista che affascina il pubblico non solo per la sua straordinaria tecnica, ma anche per una rara presenza artistica che trasforma la sala da concerto in uno spazio di dialogo vivo. Le sue esecuzioni superano volutamente i confini del concerto classico tradizionale: Niemczuk prende il microfono, parla al pubblico e spiega i brani con un'intensità e un'autenticità tali da sembrare che siano gli stessi compositori a raccontare la propria musica.

I suoi concerti sono oggi considerati un fenomeno nel mondo della musica classica e stanno riscuotendo un crescente successo internazionale. Poliglotta, Grzegorz Niemczuk conduce i suoi programmi in nove lingue – tra cui tedesco, inglese, francese, italiano, spagnolo, portoghese, norvegese, ceco e polacco – raggiungendo un pubblico che supera barriere culturali e linguistiche. Gli ascoltatori non vivono solo un'esperienza emotiva, ma iniziano anche a comprendere consapevolmente la logica interna, la struttura tematica e la profondità espressiva della musica. Durante l'esecuzione, il pianista richiama spesso l'attenzione su momenti musicali decisivi, offrendo un orientamento unico soprattutto nelle opere più complesse e intensificando l'esperienza d'ascolto.

Dopo oltre vent'anni di carriera, Grzegorz Niemczuk ha vissuto una svolta internazionale straordinaria nel 2024. Il suo debutto in prestigiose sale da concerto come la Tonhalle di Zurigo, il Konzerthaus di Vienna, il Gewandhaus di Lipsia, il Rudolfinum di Praga, il Tokyo Bunka Kaikan e lo Stadtcasino di Basilea è stato accolto con standing ovation entusiaste e ha portato immediatamente a nuovi inviti. Per il 2026 sono già previste ulteriori esibizioni, tra cui nuovamente al Gewandhaus di Lipsia, al Konzerthaus di Vienna, allo Stadtcasino di Basilea, alla Tonhalle di San Gallo, al Casino de Montbenon di Losanna, alla Tonhalle di Zurigo, allo Yehudi Menuhin Forum di Berna e alla Liederhalle di Stoccarda.

Grzegorz Niemczuk non si considera un conferenziere che recita fatti biografici, ma un artista che trasforma la sua profonda esperienza e conoscenza musicale in racconti vivi. Condivide aneddoti e riflessioni spesso ignoti persino ai musicisti professionisti, esprimendoli in un linguaggio chiaro e accessibile, indipendentemente dall'età o dal livello musicale del pubblico. Ogni suo concerto ha un titolo, segue un'idea drammaturgica e costituisce un'unità narrativa coerente. Il suo alto livello artistico è stato riconosciuto a livello internazionale da artisti, critici e istituzioni di prestigio. Recensioni eccellenti in Europa, Asia, Nord e Sud America, inviti regolari nelle principali sale da concerto e successi in concorsi pianistici internazionali – tra cui il primo premio al Concorso Nazionale Chopin di Varsavia (2010) e il Grand Prix al Carnegie Hall Concerto Debut Competition di New York (2013) – testimoniano il suo valore eccezionale.

Nel 2022, a Grzegorz Niemczuk è stata diagnosticata la sclerosi multipla. Dopo aver iniziato una terapia intensiva, il pianista ha scelto consapevolmente di intensificare la propria attività artistica, intraprendendo ampie tournées in Europa e in Polonia. Per molti è diventato un simbolo di forza interiore, coraggio ed energia creativa: un artista che, nonostante le difficoltà, prosegue con determinazione il proprio percorso. Una comunità in costante crescita di ascoltatori fedeli lo segue nei suoi concerti, spesso percorrendo lunghe distanze. Dopo ogni esibizione – che spesso supera le due ore – Grzegorz Niemczuk dedica tempo agli incontri personali, alle conversazioni e agli autografi, condividendo l'energia positiva che la sua arte trasmette.

10 AGOSTO 2026

Orto Botanico

VIVALDI

Lea Hausmann, Violino

Jules Dussap, Violino

Palermo Classica Chamber Orchestra

PROGRAMMA

A. Vivaldi

Le quattro stagioni

J.S. Bach

Doppio concerto in re minore, BWV 1043



Lea Clara Hausmann Ispirata da artisti visionari provenienti da diverse discipline e incuriosita dal modo in cui la musica classica continua ad evolversi, Lea Clara Hausmann ha costruito una carriera artistica poliedrica come musicista da camera, solista, docente e curatrice.

Nata a Francoforte, ha debuttato come solista all'età di otto anni e da allora si è esibita in più di cinquanta paesi. Acclamata per il suo suono luminoso, l'approccio musicale distintivo e l'eccezionale presenza comunicativa, Lea si è esibita come solista con orchestre quali la Royal Philharmonic Orchestra di

Londra, la Filarmonica di Atene, il Museumsorchester di Francoforte e la BBC Wales Orchestra. Al centro della sua vita artistica c'è l'Amatis Trio, descritto dalla stampa internazionale come «uno dei principali ensemble da camera al mondo». Il trio ha ricevuto il Borletti-Buitoni Trust Award e il Kersjesprijs, oltre ad aver vinto premi ai concorsi internazionali Joseph Joachim, Schubert, Haydn e di Melbourne. Riconosciuti fin da subito come BBC New Generation Artists ed ECHO Rising Stars, oggi si esibiscono regolarmente in sale prestigiose quali l'Elbphilharmonie di Amburgo, la Wigmore Hall di Londra e il Concertgebouw di Amsterdam, e partecipano a festival quali Verbier, il Beethovenfest di Bonn, il Festival di Edimburgo e la Mozartwoche di Salisburgo. Le loro registrazioni sono pubblicate da cAvi e distribuite dalla Deutsche Grammophon e comprendono opere di Ravel, Britten, Enescu e Messiaen. Tra i progetti recenti figura il programma "Humanity in War" con Thomas Quasthoff, una performance interdisciplinare che unisce musica e letteratura. Nel 2026 Lea ha fondato l'Amatis Festival a Bad Reichenhall, in Baviera, che combina la musica con altre forme d'arte in programmi che promuovono lo scambio, la sperimentazione e nuove forme di presentazione dei concerti.

Spinta da un precoce istinto esplorativo e incoraggiata dal pianista Menahem Pressler, all'età di 14 anni ha intrapreso la sua formazione musicale negli Stati Uniti. Successivamente ha proseguito gli studi presso l'Università Mozarteum di Salisburgo, il Conservatorium van Amsterdam e la Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino, lavorando con Lukas Hagen, Rainer Schmidt, Ilya Grubert e Wolfgang Redik. Ulteriori stimoli artistici le sono stati forniti da Ivry Gitlis, Hatto Bayerle e Ferenc Rados, che hanno contribuito a plasmare un approccio caratterizzato da apertura mentale e indipendenza interpretativa.

In qualità di docente ospite presso l'Università di Cambridge, Lea si dedica a trasmettere le proprie conoscenze ed esperienze alla prossima generazione di musicisti. Tiene frequentemente corsi e masterclass presso università di tutto il mondo e collabora inoltre con istituzioni quali la Fondazione Mehli Mehta in India, la NYOS (National Youth Orchestra of Scotland) e il FIMG (Festival International de Música de Guadalajara).

Lea Clara Hausmann suona un violino Jean-Baptiste Vuillaume, generosamente prestatole dalla Beare's International Violin Society.

11 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Recital Violino e Fisarmonica

Francesco Nicolosi, Violino

Pietro Adragna, Fisarmonica

PROGRAMMA

Musiche di

A. Piazzolla – E. Morricone – D. Sostakovic – L. Bacalov – C. Gardel – N. Piovani



Francesco Nicolosi Considerato uno dei migliori violinisti in Italia; Francesco Nicolosi si è esibito con le principali orchestre nazionali come quella del Teatro Massimo di Palermo, Orchestra Jazz Siciliana, Made in Sicily Orchestra e altre. Come solista ha inciso l'album "Made in Sicily – The Songs" (oltre 100.000 copie vendute) e il disco "Il violino che ha incantato milioni di italiani". Recentemente si è esibito per la stagione ufficiale del Real Teatro Santa Cecilia con il concerto per orchestra "The Magic of Music" registrando sempre sold out.



Pietro Adragna (Erice, 21 agosto 1988) fisarmonicista siciliano, concertista a livello internazionale, proclamato campione del mondo di fisarmonica nel 2009 e nel 2011.

È nato il 21 agosto del 1988 nella città siciliana di Erice, dove ha cominciato a studiare la fisarmonica, all'età di 6 anni, con il Maestro Salvatore Graziano. Negli anni successivi ha approfondito gli studi con il Maestro Roberto Fuccelli e si è perfezionato in Francia con Frederic Deschamps, dedicandosi anche al pianoforte, alla composizione e alla direzione d'orchestra.

Ha frequentato il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, dove ha conseguito il diploma in fisarmonica sotto la guida del Maestro Ivano Battiston e in pianoforte con il Maestro Yang Su Cin.

Studia ed approfondisce gli studi di Direzione d'Orchestra con il Maestro Alessandro Pinzauti, suo punto di riferimento, diplomandosi in seguito presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo sotto la guida del Maestro Carmelo Caruso.

Il suo lavoro è caratterizzato dalle trascrizioni per fisarmonica di arie d'opera nate per grande orchestra.

All'inizio della sua carriera, Adragna ha partecipato ai più prestigiosi concorsi dedicati alla fisarmonica, risultando vincitore del Concorso Internazionale a Klingenthal (Germania) e del Primus Ikaalinen Accordion Competition in Finlandia.

Nel 2009, viene proclamato per la prima volta campione del mondo di fisarmonica al Trofeo Mondiale CMA, tenutosi ad Albufeira in Portogallo e replica lo straordinario successo alla Coppa Mondiale CIA del 2011, svoltasi in Cina, dove ha vinto nella categoria "Virtuoso Entertainment Music" e nella categoria "Digital Accordion". Quello stesso anno ha vinto anche il 5° Festival Internazionale della Fisarmonica Digitale a Roma. Negli anni ha suonato in quasi tutto il Mondo: Europa, Stati Uniti, Asia.

Ha calcato palchi prestigiosi come il Teatro Massimo di Palermo, Teatro greco di Taormina, Teatro del Mediterraneo di Napoli e vanta, inoltre, collaborazioni in RAI. Dal 2016 è il Direttore artistico del World Accordion Festival, Festival Mondiale della Fisarmonica da lui ideato e realizzato in Sicilia e Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica Giovanile "Vito Fazio Allmayer" di Alcamo. Pietro Adragna suona fisarmoniche Settimio Soprani (Artist VI) di Maxim's Group - Castelfidardo (AN)

13 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Mozart & Beethoven Piano Concerto

Anastasia Rizikov, Piano

Women Chamber Orchestra

Alessandra Pipitone, Direttore d'orchestra

PROGRAMMA

W. A. Mozart / I. Lachner

Concerto per Pianoforte e Orchestra n. 20 in re minore, K 466

L. Beethoven / I. Lachner

Concerto per pianoforte n. 3, op. 37

Il programma include due celeberrimi concerti per pianoforte di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) e Ludwig van Beethoven (1770-1827), presentati non nella forma originale con orchestra ma nelle interessanti – e raramente eseguite – trascrizioni cameristiche dei fratelli Ignaz e Vinzez Lachner (rispettivamente, 1807-1895 e 1811-1893).

Il Concerto in Re minore K 466, terminato il 10 febbraio 1785, è uno dei più noti e amati del compositore di Salisburgo. Dopo il definitivo trasferimento a Vienna (1781), Mozart si accinse alla 'conquista' musicale della capitale imperiale nelle vesti sia di compositore sia di solista; da questo punto di vista, i concerti per pianoforte, che spesso lo vedevano nel ruolo di interprete, si configuravano come dispositivi estremamente efficaci per esibire il suo doppio talento. Il K 466 è caratterizzato da una scrittura fortemente drammatica, complice la cupa espressività della tonalità d'impianto che l'autore sceglierà per alcune delle sue opere più intensamente cariche di pathos (basti pensare all'Ouverture del Don Giovanni). Una teatralità quasi operistica domina l'Allegro iniziale, nel quale Mozart non esordisce presentando un'idea melodica facilmente identificabile ma si serve di continue sincopi e di graffianti figurazioni di terzine di semicrome ai bassi per delineare un clima di forte tensione. L'entrata del solista non presenta, come da prassi, la ripetizione del materiale musicale già esposto ma piuttosto una nuova idea tematica, caratterizzata da un inciso meditativo e dolente. Il secondo movimento è una delicata romanza nella tonalità di Si bemolle maggiore; il suo carattere contrasta nettamente con la precedente severità e crea una parentesi di serenità soffusa, solo temporaneamente incrinata da un drammatico episodio in Sol minore. Il terzo movimento, in forma di rondò-sonata (Allegro assai), è ricco di contrasti interni e sorprende l'ascoltatore con un trionfale Re maggiore conclusivo.

Nel Concerto n. 3 in Do minore op. 37, composto tra il 1800 e il 1803, Beethoven riversa tutta l'esperienza maturata nelle sonate per pianoforte degli anni precedenti, elaborate all'insegna della sperimentazione e del progressivo allargamento dei confini dello strumento. Nel terzo concerto l'autore non si limita a dare rilievo al solista, certamente protagonista, ma edifica un'architettura di vasto respiro sinfonico che sfrutta efficacemente i timbri orchestrali. L'esordio è caratterizzato da una vigorosa affermazione del Do minore per mezzo di un inciso fortemente caratterizzato (la tonalità è impiegata con frequenza da Beethoven nei suoi lavori più intensamente drammatici, come le Sonate op. 10 n. 1 e op. 13 o la Sinfonia n. 5 op. 67). Dopo l'esposizione introduttiva dei due temi, nettamente contrastanti, l'entrata dello strumento a tastiera avviene su rapide scale nella tonalità d'impianto. Nel corso del movimento, il virtuosismo della scrittura pianistica si spinge a un livello mai toccato prima dal maestro di Bonn. Il successivo Largo, tripartito e in Mi maggiore, è intensamente elegiaco ed è attraversato da un'accentuata cantabilità; spicca la sezione centrale, caratterizzata dagli arpeggi del pianoforte che sostengono un duettino strumentale. Segue un Rondò (Allegro assai) basato su un tema dal carattere 'popolaresco'; questo, tuttavia, nell'episodio centrale viene utilizzato per un austero episodio fugato che per certi versi sembra anticipare i toni della Quinta sinfonia. La conclusione in 6/8 e in Do maggiore fa brillare il solista e chiude il discorso musicale in maniera antitetica rispetto all'atmosfera d'apertura, secondo un percorso dall'oscurità alla luce non raro in Beethoven.

Giuseppe Francolino



Anastasia Rizikov, soprannominata “La Pianista dai Capelli Rossi”, è all'altezza del suo soprannome. Con uno stile interpretativo ricco di contrasti, affascina e cattura il pubblico. La pianista canadese-ucraina afferma la propria identità musicale sui palcoscenici di tutto il mondo, fondando la sua libertà espressiva su una tecnica impeccabile. Ha il coraggio di essere sé stessa — appassionata, intensa e autentica.

Nel 2024 ha pubblicato *Shum*, il suo album di debutto per Warner Classics – Erato, insieme alla violoncellista Lisa Strauss. Con circa trenta concerti per pianoforte e orchestra nel suo repertorio, Anastasia Rizikov si esibisce regolarmente come solista

accanto a orchestre di fama internazionale. Condivide inoltre il palcoscenico con partner di musica da camera come Gautier Capuçon e Daniel Lozakovich, in sale prestigiose come Carnegie Hall a New York e il National Centre for the Performing Arts a Pechino.

Nata a Toronto da genitori ucraini, Anastasia Rizikov vinse il Concorso Internazionale Vladimir Horowitz International Competition a Kyiv all'età di 7 anni e debuttò con l'Orchestra Filarmonica di Kyiv sotto la direzione di Mykola Dyadyura. Quell'anno segnò l'inizio di una lunga serie di primi premi conquistati in tutto il mondo. Dall'età di 12 anni partecipò e vinse numerosi concorsi nella categoria adulti. Nel 2015, a soli 16 anni, ottenne il primo premio al Concorso Internazionale di Pianoforte di Jaén, che portò alla sua prima registrazione per l'etichetta Naxos. A 18 anni attraversò l'Atlantico per proseguire gli studi in Francia, presso l'École Normale de Musique Alfred Cortot e successivamente al Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris nella classe di Frank Braley, dove si diplomò nel 2025.

Oggi si esibisce al fianco di artisti internazionali come Daniel Lozakovich e Gautier Capuçon, condividendo il palco in Asia, Europa e Nord America. Nel 2023 si sono esibiti insieme al Beijing Performing Arts Center. Durante la stessa tournée, hanno registrato un singolo per celebrare il centenario di Maria Callas.

Nel 2024, invitata dal Presidente Emmanuel Macron per la Fête de la Musique al Élysée Palace, Anastasia ha eseguito come solista un proprio arrangiamento di una melodia di Gabriel Fauré davanti a un pubblico di 2.000 persone, invitando sul palco il violoncellista Victor Julien-Laferrrière e il clarinetista Pierre Gémisson.

Anastasia Rizikov possiede un repertorio di circa trenta concerti per pianoforte e orchestra. Questa padronanza del repertorio concertistico le consente di esibirsi regolarmente con orchestre internazionali: la Kyiv Philharmonic Orchestra, la Tbilisi Symphony Orchestra, la Hong Kong Philharmonic Orchestra, la Toronto Symphony Orchestra, la Michigan Symphony Orchestra, l'Orchestre Symphonique de Laval, la Niagara Symphony Orchestra, la Dayton Philharmonic Orchestra, Symphony Nova Scotia, la Balearic Islands Symphony Orchestra, l'Orchestre Symphonique de l'Opéra de Limoges e l'Orchestre Philharmonique de l'Oise.

Come solista e musicista da camera si esibisce in sedi di fama internazionale: il National Centre for the Performing Arts di Pechino, la Carnegie Hall di New York, la Roy Thompson Hall e la Koerner Hall di Toronto, la Hong Kong City Hall, il Palau de Música Catalana di Barcellona, l'Auditorium Manuel de Falla di Granada, il NOSPR di Katowice, la Filarmonica di Kyiv, la Fazioli Hall di Sacile, l'Opéra de Limoges, il Théâtre de Beauvais, il Grand Palais Éphémère, la Salle Cortot, il Palazzo dell'Eliseo e il Quai d'Orsay a Parigi. È inoltre ospite di numerosi festival: il Verbier Festival, il Gstaad New Year Music Festival, il Nohant Festival Chopin, il Festival d'Auvers-sur-Oise, il Biarritz Piano Festival, 1001 Notes en Limousin, Les Escales du classique e Les Heures Musicales de Biot, tra gli altri.

Anastasia Rizikov ha avuto l'opportunità di incontrare e ricevere consigli da figure di grande prestigio come Menahem Pressler, Gábor Takács-Nagy, Yo-Yo Ma, András Schiff, Emanuel Ax, Sergei Babayan, Fazil Say, Nikolai Kapustin e Ivry Gitlis.

Accanto ai recital, la pianista è impegnata nello sviluppo di nuovi formati concertistici. Ogni suo progetto nasce da una meticolosa direzione artistica. La performance dal vivo è al centro della sua visione — dalla progettazione delle luci alla scenografia, fino ai costumi. Appassionata di moda, Anastasia Rizikov porta sul palco uno stile sartoriale innovativo e invita il pubblico a ripensare le convenzioni dell'abbigliamento da concerto.

Nel 2022 è entrata a far parte della Fondation Banque Populaire e della Fondation Gautier Capuçon, dove ha incontrato la violoncellista franco-russa Lisa Strauss. Insieme hanno fondato il Duo Shum, dedicato alla musica dell'Europa orientale, centrale, dei Balcani e dell'Asia Minore. La parola shum significa “rumore” in ucraino e russo, evocando le radici slave delle due musiciste. Nel maggio 2024 hanno pubblicato *Shum*, il loro album di debutto per Warner Classics – Erato, rendendo omaggio a opere rare del repertorio per violoncello e pianoforte del XX e XXI secolo, in un viaggio musicale al crocevia tra Oriente e Occidente.

Nel 2025, dopo un concerto all'Opéra de Limoges e un recital con i solisti dell'Orchestre National du Capitole de Toulouse a L'Union, Anastasia Rizikov interpreterà il Concerto in re minore di Johann Sebastian Bach al Théâtre de Poissy nell'ambito della rassegna pianistica L'Envol Musical. Si esibirà inoltre accanto al violinista Geza Hosszu-Legocky alla Salle Cortot, nell'ambito della stagione concertistica Opus Cortot. Suonerà con Lisa Strauss al festival Musiques en Bazadais e alla Cité de la Musique et de la Danse di Soissons.

Dallo scoppio della guerra in Ucraina, la pianista ha raccolto oltre 30.000 euro attraverso concerti di beneficenza, devoluti a fondi di aiuto tra cui la Canada-Ukraine Foundation e la Red Cross.

Anastasia Rizikov è rappresentata dalla Hugo Panonacle Artist Agency dal settembre 2023.

16 AGOSTO 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Sofia Vasheruk, Piano

PROGRAMMA

J. S. Bach

Concerto Italiano Toccata in mi minore Bwv 914

L. Samama

Due toccate



Il Concerto italiano

Il Concerto nach italienischen Gusto BWV 971 di J.S. Bach (1685-1750) (letteralmente Concerto in stile italiano) viene pubblicato nel 1735 vivente l'autore e costituisce, insieme all'Ouverture francese BWV 931, la seconda parte della sua Clavier-Übung, ovvero la raccolta contenente alcune delle opere maggiori per strumenti a tastiera, tra cui le Sei partite per clavicembalo e le Variazioni Goldberg. L'opera risale dunque al lungo periodo (1723-1750), in cui il compositore ricoprì il ruolo di Kantor della Thomaskirche di Lipsia, cioè di responsabile delle attività musicali. Già dal 1729 tuttavia, Bach aveva smesso di comporre musica liturgica, dedicandosi quasi esclusivamente alla composizione di musica strumentale nello stile dei grandi maestri italiani (Vivaldi, Albinoni, Marcello) dei quali, già durante il soggiorno a Weimar, aveva iniziato ad assimilare la lezione, ricopiandone scrupolosamente i concerti. Il Concerto italiano si configura dunque come una magistrale e ardita trasposizione sul clavicembalo dei contrasti tipici della forma strumentale italiana del concerto grosso, vale a dire una composizione in più movimenti, per orchestra d'archi, in cui sezioni affidate a un gruppo maggiore di strumenti, detto ripieno, si contrappongono a episodi affidati a un gruppo di strumenti solisti, detto concertino. Tali contrasti sono perfettamente udibili grazie alla modalità di scrittura adottata nel primo e terzo movimento, nell'economia di una composizione che si pone a cavallo tra tradizione e innovazione, ovvero tra la piena padronanza di tecniche compositive consolidate e la volontà di adattare questa modalità di scrittura allo strumento solista.

Il secondo movimento, Andante si configura come oasi meditativa tra l'inizio e il travolgente Presto finale. In esso la mano destra esegue una malinconica melodia cantabile in re minore, riccamente ornata secondo l'uso operistico proprio di quest'epoca in Italia, su di un regolare basso ostinato di crome affidato alla mano sinistra.

L'arte della toccata da J.S. Bach a Leo Samama

La seconda parte del concerto propone un interessante excursus sulla toccata per tastiera, dal XVIII secolo alla contemporaneità. Anche in questo caso si tratta di una forma tipicamente italiana, le cui origini risalgono al XVI secolo. Etimologicamente la parola toccata deriva dall'italiano "toccare", alludendo con ciò a una composizione che prevede una modalità di esecuzione virtuosistica, in cui l'esecutore tende a sfruttare tutte le possibilità offerte dallo strumento, appunto "toccandolo". Grazie all'opera di compositori illustri, tra i quali Frescobaldi e Rossi, la toccata assume una connotazione ulteriore, passando da genere nel quale l'obiettivo principale è dar prova di spiccate abilità esecutive ad occasione per dar sfoggio di virtuosismo compositivo. La toccata si configura così come una forma musicale libera, dalla funzione paragonabile al preludio o alla fantasia, arrivando talvolta a includere al suo interno ampie sezioni fugate, di elevata fattura stilistica.

La toccata così concepita viene praticata da J.S. Bach, che porta questa forma a delle indiscusse vette compositive. Le sette toccate per clavicembalo (BWV 910-916) furono composte in età giovanile, approssimativamente tra il 1703 e il 1714, e presentano ciascuna un'articolazione interna differente. La toccata in mi minore BWV 914 alterna sin dall'inizio un'introduzione lenta, dal carattere di preludio a una più movimentata in stile fugato. Nell'adagio seguente in stile recitativo, Bach porta questo stile di scrittura a un notevole esempio di perizia compositiva, svincolando questa forma di scrittura dalla funzione di mero riempitivo tra una parte e un'altra. Nella parte finale di questa sezione colpiscono i movimenti armonici arditi in ritmo giambico, che conducono a un finale magniloquente. La toccata si conclude con una grandiosa fuga in moto perpetuo.

La parte finale del concerto prevede l'esecuzione della Toccata III (1997) e delle Toccatine e intermezzi op. 109 (maggio 2026) per pianoforte del compositore olandese Leo Samama (1951), quest'ultime composte proprio per Sofia Vasheruk, ed eseguite a Palermo per la prima volta. Il primo brano inizia in modo parodistico con delle scale in ottava alla Czerny, che conducono a sezioni dalla scrittura sempre più complessa. La composizione si delinea così come una grandiosa architettura in tre parti, con una danza armonicamente colorata al suo centro, probabile omaggio ai repertori dell'America Latina.

Le Toccatine e intermezzi op. 109 nascono invece su esplicita richiesta dell'interprete di questa sera, la quale desiderava un brano nello stile di Chopin. Samama si è pertanto divertito nel comporre una toccata in stile di scherzo con occasionali accenni alla musica minimalista e un omaggio a Messiaen e Chopin rispettivamente nel secondo e terzo intermezzo.

Riccardo Santangelo

18 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Bae, tre Piano Concerti

Gile Bae, Pianoforte & Conduzione
Palermo Classica Chamber Orchestra

PROGRAMMA

J.S. Bach

Concerto n.1 in re minore, BWV 1052

J. Haydn

Concerto n.11 in re maggiore, Hob.XVIII

J.S. Bach

Concerto n.3 in re maggiore, BWV 1054

W.A. Mozart

Concerto n.2 in si bemolle maggiore, K.39

J.S. Bach, Concerto n.1 BWV 1052 in Re minore

Derivato con ogni probabilità da un precedente concerto per violino composto a Köthen, oggi perduto, il Concerto n.1 BWV 1052 in Re minore fu trascritto da Johann Sebastian Bach (1685-1750) per clavicembalo e orchestra a Lipsia intorno al 1738 per il Collegium Musicum; l'odierna esecuzione lo propone nella versione per pianoforte e orchestra. Bach riprese il modello vivaldiano tripartito, amplificandolo mediante una complessa elaborazione contrappuntistica. L'Allegro iniziale esordisce con un imperioso tema esposto all'unisono, per poi lasciare spazio al virtuosismo del solista, che evoca l'originaria natura violinistica del brano, culminando in una drammatica sezione solistica prima del ritornello. L'Adagio centrale si poggia su una severa linea di basso esposta all'unisono da orchestra e solista, su cui quest'ultimo ricama poi una flessibile melodia elegiaca. Il conclusivo Allegro sprigiona un vigoroso piglio ritmico: l'alternanza tra tutti e solo si sviluppa attraverso una densa scrittura in stile fugato, coronata da un breve gesto cadenzale.

F.J. Haydn, Concerto Hob. XVIII in Re Maggiore

Composto da Franz Joseph Haydn (1732-1809) presumibilmente nei primi anni Ottanta del Settecento, e pubblicato a Vienna nel 1784, il Concerto in Re maggiore per pianoforte ed orchestra, Hob. XVIII:11 incarna perfettamente la solarità, l'eleganza e la fluidità strutturale del Classicismo viennese. L'architettura del concerto si articola in tre movimenti, il primo dei quali affida la propria apertura a un'esposizione orchestrale dal carattere brillante e leggero. È qui che il solista si inserisce con grazia, dialogando intensamente con l'orchestra attraverso passaggi virtuosistici ma mai ostentati. Segue il secondo movimento (Un poco adagio) di profondo lirismo: una pagina intima, in cui il pianoforte esprime una cantabilità nobile e a tratti malinconica che conduce all'ultimo movimento, il celebre Rondo all'Ungherese, una travolgente esplosione di ritmo. Haydn vi reinterpreta con ironia e vivacità i temi esotici della musica tzigana, alternando passaggi in minore e trascinando l'ascoltatore verso una conclusione energica.

J.S. Bach, Concerto n.3 BWV 1054 in Re Maggiore

Composto a Lipsia intorno al 1738 per i concerti del Collegium Musicum, il brano è un sapiente riadattamento del celebre Concerto per violino in Mi maggiore BWV 1042, in cui J.S. Bach trasferisce la parte solistica al clavicembalo, qui eseguita al pianoforte, reinventando la scrittura con fioriture e ricchi intrecci polifonici. Il primo movimento (Allegro) si apre con un tema solenne, basato su tre accordi incisivi che lasciano subito spazio a un dialogo serrato e gioioso tra il solista e l'orchestra. L'Adagio e piano centrale è una pagina di straordinaria intensità emotiva: sopra un basso orchestrale ostinato e rigoroso, il pianoforte ricama una melodia nobile, espressiva e quasi intimistica che conduce a un netto cambio di atmosfera con l'ultimo movimento, l'Allegro finale, caratterizzato da un'idea principale basata su un motivo di danza dalla spensierata e contagiosa vitalità ritmica, che si ripresenta ciclicamente alternandosi a passaggi solistici sempre più brillanti e virtuosistici fino alla conclusione.

W.A. Mozart, Concerto n. 2 K.39 in Si bemolle Maggiore

L'ascolto di questa pagina offre uno sguardo affascinante sulla prodigiosa precocità creativa di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791). Composto a Salisburgo nel 1767, a soli undici anni, il brano si iscrive nei cosiddetti «concerti-pasticcio» (K.37-41): l'enfant prodige non creò temi originali, ma selezionò e rielaborò movimenti di sonate di compositori coevi, in questo caso Hermann Friedrich Raupach (1728-1778) e Johann Schobert (1735-1767), orchestrandoli e arricchendoli sapientemente. Pur operando con materiali preesistenti, il modo in cui Mozart fa interagire pianoforte e orchestra rivela già il gusto teatrale del giovane compositore. Il concerto, in tre movimenti, si apre con un'energia vivace e spiritosa, introducendo un dialogo fresco e geometrico tra il solista e l'orchestra. Il baricentro espressivo è l'Andante Staccato, una pagina di sorprendente maturità e delicatezza introspettiva, dove il pianoforte ricama una melodia elegiaca su un tessuto orchestrale sommerso. Il finale (Molto allegro) sprigiona un tempo di danza virtuosistico, che sigilla la composizione con la disinvolta spensieratezza del Classicismo settecentesco.

Laura Maltese



Gile Bae, nata nel 1994 a Rotterdam (Paesi Bassi), ha debuttato come solista all'età di 5 anni. A 6 anni è entrata al Conservatorio Reale dell'Aia, dove ha studiato con Marlies van Gent. Ha proseguito gli studi con il Maestro Franco Scala presso l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, diplomandosi nel 2017.

Fin da giovanissima ha vinto numerosi primi premi, tra cui l'International Steinway & Sons Piano Competition, l'EPTA International Piano Competition in Belgio, il Maria Campina International Piano Competition in Portogallo, il Princess Christina Competition e lo Stichting Jong Muziektalent Competition nei Paesi Bassi. A 15 anni ha vinto il primo premio dell'International Steinway & Sons Piano Competition, rappresentando i Paesi Bassi allo Steinway & Sons Festival internazionale ed esibendosi alla Laeiszhalle di Amburgo. Dopo questi successi, Gile ha deciso di non partecipare più a concorsi.

Si è esibita per la Famiglia Reale olandese e per premi Nobel. Nel 2018, a Vienna, è stata nominata "Bösendorfer Artist". Su invito di Sir András Schiff, ha partecipato al Klavier Festival Ruhr e al progetto "Building Bridges" nella stagione 2020/2021, esibendosi in diverse sedi europee, tra cui De Singel ad Anversa, la Beethoven-Haus di Bonn e la Konzerthaus di Berlino.

Gile Bae si è esibita con numerose orchestre in Inghilterra, Austria, Oman, Ungheria, Germania, Paesi Bassi, Svizzera, Spagna, Portogallo, Belgio e Italia. Tra gli eventi più rilevanti, ha partecipato al 25° anniversario dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola sotto la direzione di Vladimir Ashkenazy. Ha inoltre suonato con le prime parti del Teatro alla Scala di Milano alla presenza del Presidente della Repubblica a Malta, presso il Mediterranean Conference Centre, al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Claudio Abbado di Ferrara con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Fabio Luisi. Si è esibita anche alla Royal Opera House di Muscat (Oman) con l'Armenian State Symphony Orchestra, tornando nello stesso teatro nel gennaio 2024 per un recital e una masterclass.

Nel 2025 Gile Bae si è esibita in concerti tra il Medio Oriente e l'Italia, seguiti da una tournée recitalistica in America Centrale e Meridionale nel mese di agosto.

Nel 2019 ha registrato le Variazioni Goldberg di Bach per l'etichetta Foné. Nel 2023 ha pubblicato un album audio e video con l'etichetta Arcana, dedicato ai concerti per pianoforte di Johann Sebastian Bach, in collaborazione con gli Archi di Santa Cecilia di Roma. Nel 2025 ha pubblicato un album con Universal Music, prodotto dal vincitore di Grammy Award Michael Fine.

20 AGOSTO 2026

Orto Botanico

Duo Recital per Pianoforte e Violino

Mikhail Mordvinov, Piano

Julia Smirnova, Violino

PROGRAMMA

C. Schumann

3 Romanse, op. 22

J. Brahms

Sonata n. 1 in sol maggiore, Op. 78

C. Debussy

Sonata in sol minore, L. 140

Arvo Pärt

Fratres

Clara Wieck (1819-1896), moglie di Robert Schumann (1810-1856), fu una pianista di fama internazionale, oltre che una prolifica compositrice. La sua vita fu segnata sin dall'infanzia da intense tournées che la portarono a esibirsi in varie piazze internazionali. Gran parte della sua produzione è dedicata alla tastiera; tra i pochi lavori cameristici spiccano le Romanze per violino e pianoforte op. 22, composte nel 1853 e pubblicate nel 1855. La raccolta venne dedicata al grande amico degli Schumann, il violinista Joseph Joachim, con il quale Clara eseguì i tre pezzi in numerose occasioni. Le romanze sono ancorate alla cantabilità e alla morbida espressività tipiche del suo stile. Nella prima, in Re bemolle maggiore (Andante molto), il pianoforte sostiene le lunghe frasi liriche del violino con disegni ritmicamente contrastanti, generando un significativo (ma sempre composto) dinamismo. La seconda, in Sol minore (Allegretto con delicata espressione), è attraversato da una malinconia pienamente romantica ma accoglie una sezione centrale dal tono garbatamente scherzoso. Nell'ultima, in Si bemolle maggiore (Appassionatamente veloce), il canto del violino posa su un accompagnamento di rapide semicrome; il brano si conclude sommessamente con un delicato diminuendo, in linea con l'intimità che permea tutta la silloge.

Tra le estati del 1878 e del 1879, in Carinzia, Johannes Brahms (1833-1897) concepisce la Sonata per violino e pianoforte in sol maggiore op. 78. L'esperienza maturata grazie alla profonda amicizia e alla collaborazione con Joseph Joachim, dedicatario del Concerto op. 77, presiede alla genesi di questa monumentale pagina cameristica dall'ampio respiro formale. La Sonata è costruita sul materiale tematico di due celebri Lieder, Nachklang (Eco) e Regenlied (Canzone della pioggia), creati dal compositore nel 1873 per Clara Schumann, e si sviluppa in tre movimenti. Il primo (Vivace ma non troppo), pervaso da un equilibrato lirismo, richiama i Lieder per mezzo di brevi cellule melodiche. Il secondo (Adagio) evoca il suono della pioggia attraverso raffinati giochi di legature e raggiunge il proprio climax in una drammatica sezione centrale. Il Regenlied viene citato, sia pure non letteralmente, nel terzo tempo (Allegro moderato), che è scritto in forma di articolato rondò e che in uno degli episodi reimpiega il materiale dell'Adagio, donando unità e coerenza strutturale alla sonata; una luminosa coda conclusiva ricollega il finale all'apertura del pezzo.

La Sonata per violino e pianoforte n. 3 in Sol minore fu elaborata da Claude Debussy (1862-1918) tra il 1916 e il 1917. Nonostante all'epoca fosse gravemente ammalato, il maestro francese riuscì a infondere nella composizione una brillante vivacità e un beffardo umorismo, toccando al contempo toni limpidamente estatici. L'Allegro vivo iniziale sviluppa idee tematiche frammentate e in continua evoluzione. Il secondo movimento (Intermède. Fantasque et léger) ha il carattere di uno scherzo ora beffardo e sarcastico, ora malinconico e lunare: nella prima parte sembra riprodurre per onomatopea una caustica risata; segue una sezione che riecheggia il parodistico Golliwog's Cakewalk della suite pianistica Children's Corner (1908), mentre la porzione conclusiva accoglie il canto languido di un ambiguo e sognante Pierrot. Il finale (Très animé) rappresenta una sintesi dell'intera Sonata, attuata attraverso la ripresa e il rimodellamento di materiali già ascoltati.

L'estone Arvo Pärt (1935) è una delle figure più originali nel variegato panorama musicale del XX e del XXI secolo. Dopo essersi rivolto inizialmente alle avanguardie contemporanee

(dodecafonìa, atonalità ecc.), il musicista entra in una profonda crisi creativa e, ritiratosi quasi totalmente dalla composizione, si dedica allo studio intenso del canto gregoriano e della polifonia antica, pervenendo a uno stile personalissimo e all'elaborazione di una peculiare tecnica compositiva, il tintinnabuli. Quest'ultima si basa fondamentalmente su due voci autonome che costituiscono un organismo unico: l'una, ricavata unicamente dalle note della triade della tonalità, funge da accompagnamento, mentre l'altra è la melodia o voce principale. Il tema e variazioni *Fratres* (1977) risale al primo periodo di utilizzazione del tintinnabuli e nasce senza una strumentazione fissa; successivamente Pärt rielabora la composizione per numerosi organici. La versione per violino e pianoforte, messa a punto nel 1980, si apre con una virtuosistica sezione introduttiva affidata al violino solo. Il susseguirsi delle variazioni spazia dal sublime al turbolento toccando apici di spiritualità eterea. L'architettura così costruita genera un'esperienza sensoriale complessa che proietta l'ascoltatore all'interno di un flusso energetico trascinate.

Giuseppe Francolino



Mikhail Mordvinov, nato a Mosca nel 1977, Mikhail Mordvinov è ampiamente riconosciuto come uno dei pianisti più affermati della sua generazione. La sua arte unisce brillantezza tecnica e profonda sensibilità musicale, conquistando il pubblico di tutto il mondo.

Mordvinov iniziò a suonare il pianoforte all'età di sei anni e fu ammesso alla prestigiosa Scuola di Musica Gnessin di Mosca, dove studiò sotto la guida di Tatiana Zelikman. Successivamente si diplomò con lode presso l'Accademia Russa Gnessin di Musica, studiando con il professor Vladimir Tropp. Nel 1997 ricevette la borsa di studio Heinrich Neuhaus dalla Fondazione Mstislav

Rostropovich e fu nominato "Studente dell'anno". Dal 1999 al 2004 proseguì gli studi post-laurea presso l'Università di Musica e Teatro di Hannover con il professor Bernd Goetzke. La sua carriera decollò nel 1996 quando vinse la medaglia d'oro e il primo premio al 12° Concorso Internazionale Robert Schumann a Zwickau, seguiti dal primo premio e da un riconoscimento speciale al 6° Concorso Internazionale Franz Schubert a Dortmund nel 1997. Negli anni successivi ottenne ulteriori riconoscimenti in prestigiosi concorsi, tra cui il Concorso Long-Thibaud (Parigi, 2001), il Piano-e-Competition (Minneapolis, 2006) e il Concorso Pianistico Internazionale di Andorra (2006).

Dal 2000 Mordvinov è solista presso la Società Filarmonica Accademica Statale di Mosca, collaborando con importanti direttori come Yuri Simonov, Vladimir Verbitsky, Damian Iorio e Dmitry Vassiliev. Si è esibito con orchestre di fama internazionale, tra cui la Filarmonica di Monaco, l'Orchestra del Konzerthaus di Berlino, la Minneapolis Symphony e la Filarmonica degli Urali.

Il repertorio di Mordvinov è estremamente ampio e spazia dal Barocco alla musica contemporanea, includendo opere di Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Debussy, Rachmaninoff e Shostakovich. Ha inoltre eseguito in prima assoluta composizioni di autori contemporanei come Chris Newman, Boris Filanovsky, Peter Ablinger, Johanna Doderer, Dmitry Kurliandsky e Alexandra Filonernko, mostrando una particolare affinità per la musica da camera. Tra i suoi collaboratori figurano il soprano Simone Kermes, Nicole Chevalier, i violinisti Boris Brovtsyn e Nikolai Znaider, e i violoncellisti Raphael Wallfisch e David Geringas.

La sua carriera discografica iniziò nel 1998 con un album dedicato a Schubert e Rachmaninoff (Thorophon). Tra le registrazioni successive si annoverano Quadri di un'esposizione di Mussorgsky e trascrizioni Schubert-Liszt (Genuin, 2014), Les Noces di Stravinsky diretta da Teodor Currentzis (Sony Classical, 2016) e composizioni di Piazzolla con l'Orchestra da Camera del Konzerthaus di Berlino.

Mordvinov si esibisce regolarmente in importanti sale da concerto, tra cui il Konzerthaus e la Philharmonie di Berlino, il Gasteig di Monaco, la Minato Mirai Hall di Yokohama, il Megaron di Atene, l'Atheneum di Bucarest e il Conservatorio e la Filarmonica di Mosca. Partecipa inoltre a numerosi festival internazionali, tra cui il Festival Chopin di Parigi, il Festival di Aix-en-Provence, il Festival Internazionale di Berlino e il Festival Diaghilev a Perm.

Accanto all'attività concertistica, Mordvinov è anche un apprezzato docente. Dal 2004 al 2011 ha insegnato presso l'Accademia Gnessin di Mosca. Dal 2016 è membro del corpo docente della Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino e dell'Accademia Internazionale Anton Rubinstein di Düsseldorf. Tiene inoltre masterclass in tutto il mondo.

Mikhail Mordvinov vive a Berlino, dove continua a ispirare attraverso la sua arte e la sua attività didattica.



La violinista Julia Smirnova, premiata agli ICMA, ha completato sia il Bachelor che il Master presso la Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino, dove ha studiato inizialmente con Antje Weithaas e successivamente con Stephan Picard. Dal 2023 al 2025 è stata Artist in Residence presso la Queen Elisabeth Music Chapel in Belgio, dove ha lavorato a stretto contatto con Augustin Dumay.

Da settembre 2025, Julia è membro della Filarmonica di Monaco, dove affianca l'attività orchestrale a una carriera attiva come solista e musicista da camera.

Appassionata di musica da camera, Julia ha pubblicato nel 2022 il suo album di debutto *The Songs of our Neighbours* insieme al violoncellista Konstantin Manaev, con registrazioni in prima mondiale di opere di Aziza Sadikova e Johanna Doderer. L'album è stato nominato agli Opus Klassik 2022 nelle categorie "Miglior registrazione di musica da camera" e "Giovane artista dell'anno". Insieme formano il New Classic Duo, che esplora un repertorio contemporaneo capace di unire mondi sonori classici e moderni.

Nata a Komsomolsk-na-Amure (Russia), ha ricevuto nel 2021 il Premio DAAD come miglior studentessa straniera per gli straordinari risultati artistici. Julia è vincitrice di numerosi concorsi internazionali, tra cui il II Concorso Alberto Lysy (Gstaad), il Concorso Ibolyka-Gyarfas-Stiftung (Berlino) e il III Concorso Internazionale Vladimir Spivakov (Ufa). Come solista si è esibita con l'Orchestre Royal de Chambre de Wallonie a Mons e con l'Hauptstadt-Sinfonieorchester alla Philharmonie di Berlino.

Julia ha partecipato a numerosi festival internazionali, tra cui il Flagey Festival (Belgio), hören:sitzendorf, Klangwerkstatt, il Romberg Festival, Randspiele a Berlino, l'Encuentro de Música y Academia de Santander e il Malta International Arts Festival.

Suona un violino costruito da Joseph filius Andrea Guarneri (1710).

21 AGOSTO 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

The Gershwin Night

Bepi Garsia, Piano

Mariam Battistelli, Soprano

Palermo Classica Symphony Orchestra

Roberto Beltran Zavala, Direttore d'orchestra

PROGRAMMA

Prima Parte

G. Gershwin

Ouverture da *Strike Up the Band*

Suite da *Girl Crazy*

Rhapsody in Blue

Seconda Parte

G. Gershwin

An American in Paris

Summertime

The Man I Love

Someone to Watch Over Me

Walking the Dog

By Strauss

Embraceable You

I Got Rhythm

I. Gershwin – G. Gershwin

S Wonderful

George Gershwin è considerato l'iniziatore del musical americano e le sue composizioni sono usate ancora oggi per descrivere l'entrata degli Stati Uniti nel panorama dei grandi compositori mondiali. Pianista e compositore, fu in grado di mettere in dialogo la tradizione europea, il jazz, il blues, Broadway e la canzone popolare. Il suo percorso artistico rappresenta in modo esemplare lo sviluppo della musica nordamericana dei primi decenni del Novecento, fino alla sua morte prematura avvenuta a soli 38 anni. L'immediatezza espressiva dei suoi temi e la grande popolarità che raggiunse in vita ne fanno ancora oggi un simbolo del sogno americano.

Prima parte

Il concerto si apre con l'Overture da *Strike Up the Band*, dell'omonimo musical satirico composto nel 1927. Considerato un capolavoro di fusione stilistica, Gershwin parte con una marcia patriottica militaristica con un uso esasperato degli ottoni. Frequenti accordi di nona e undicesima tipici del jazz si alternano a improvvisi cambi di tonalità che destabilizzano l'ascoltatore, mentre le due melodie centrali diverse, dimostrano una tecnica di scrittura di stampo classico.

La Suite da *Girl Crazy*, invece, riunisce in forma concertistica alcuni temi dell'omonimo musical che Gershwin compose per Broadway nel 1930 creando un percorso musicale autonomo senza la vicenda teatrale. Qui Gershwin alterna melodie ampie e cantabili a sezioni più vivaci, animate da sincopi, accenti spostati e ritmi vicini allo swing.

Chiude la prima parte *Rhapsody in Blue*, presentata per la prima volta a New York nel 1924, con Gershwin al pianoforte. Il celebre glissando iniziale del clarinetto introduce una composizione libera e mutevole, nella quale il solista dialoga con l'orchestra alternando passaggi frenetici, accenti jazzistici e ampie melodie liriche.

Seconda parte

An American in Paris, poema sinfonico del 1928, nasce dalle impressioni dei soggiorni francesi di Gershwin. L'orchestra racconta una passeggiata tra strade animate, rumori cittadini, entusiasmo e nostalgia, restituendo il punto di vista di un visitatore americano nella capitale francese.

Con *Summertime* si entra nell'universo di *Porgy and Bess*, l'opera del 1935. La melodia, costruita come una ninna nanna, unisce dolcezza e una sottile inquietudine. *The Man I Love* e *Someone to Watch Over Me* appartengono al grande repertorio della canzone americana: la prima esprime un'attesa amorosa malinconica, la seconda il desiderio di trovare protezione e affetto.

Walking the Dog, fu composta per il film *Shall We Dance* del 1937. Il suo andamento leggero suggerisce una passeggiata elegante, sospesa tra jazz, ironia e raffinatezza cinematografica. *By Strauss* è un omaggio scherzoso al valzer viennese, mentre *Embraceable You* avvolge la dichiarazione amorosa in una linea morbida e cantabile.

I Got Rhythm, tra i brani più influenti di Gershwin, sprigiona una vitalità ritmica che offrì ai jazzisti una struttura armonica destinata a innumerevoli variazioni.

'S Wonderful conclude il percorso con il tono brillante di una canzone del 1927, nella quale musica e parole celebrano con leggerezza la sorpresa dell'innamoramento.

Simona Burrafato



Bepi Garsia (20.07.1969), pianista sia di musica eurocolta che di repertorio afroamericano, inizia gli studi pianistici con il MO Vincenzo Mannino per proseguirli poi, a Napoli, con il MO Massimo Bertucci (Scuola Vincenzo Vitale). Consegue il diploma di Laurea con il massimo dei voti e la lode, presso il Conservatorio Alessandro Scarlatti di Palermo, sotto la guida del MO Antonio Sottile. Perfeziona gli studi musicali partecipando a diversi corsi di perfezionamento, oltre che in Italia, in Germania e in Francia con Vera

Gomostaeva e in Grecia con Kostantin Ganey. Dopo, si trasferisce a Mosca, dove prosegue gli studi di alto perfezionamento sempre sotto la guida della Gomostaeva (docente tra gli altri, anche di Ivo Pogorelich).

Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, Garsia svolge un'intensa attività concertistica che l'ha visto impegnato, oltre che in Italia, in diverse altre capitali europee: in Russia, a Mosca nella Cattedrale di Santa Barbara, a San Pietroburgo nella Casa Museo di Puskin, a Tver nel celebre auditorium, a Klin presso la casa museo di Cajkovskij e, infine, a Tambov e Dubna.

Suona inoltre in Belgio a Bruxelles presso l'Istituto Italiano di Cultura, in Olanda ad Amersfoort, in Mordovia nella città di Saransk.

In Sicilia Garsia ha collaborato con le più importanti istituzioni concertistiche: Teatro Massimo, Orchestra Sinfonica Siciliana, The Brass Group e Amici della Musica. Tra i repertori frequentati da Garsia, particolare attenzione ha avuto l'esecuzione del Concerto per pianoforte e orchestra n. 3, op. 37 di L. van Beethoven, con l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Siciliana, diretta dal MO Gaetano Colajanni. Successivamente, nel 2010, Garsia esegue in prima assoluta a Palermo, nei Giardini Sopra le Mura dello Spasimo, la *Rhapsody in Blue* di George Gershwin in una versione che, mantenendo l'originaria parte pianistica, ha visto un'orchestrazione appositamente commissionata per l'Orchestra Jazz Siciliana. Nel 2021, dopo il successo registrato per l'esecuzione di un concerto tradizionalmente eseguito da orchestre sinfoniche, Garsia esegue in prima mondiale, al Real Teatro Santa Cecilia, sempre con l'Orchestra Jazz Siciliana, il Concerto in F per pianoforte e orchestra di George Gershwin. Entrambe le opere sono incise per la Abeat Records di Varese.



Mariam Battistelli Soprano italiano nata in Etiopia, Mariam Battistelli si è diplomata col massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova e successivamente si è perfezionata al Centre de Perfectionnement "Plácido Domingo" del Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia.

Interpreta Euridice nel film L'Opera! - Arie per un'eclissi, diretto da Davide Livermore e interpretato anche da Vincent Cassel e Fanny Ardant, presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2024, in cui canta estratti di Orfeo ed Euridice, La traviata, Madama Butterfly ed altri celebri arie e duetti. Per questo film è stata premiata da Filming Italy durante la Mostra del Cinema 2025 a Venezia.

Mariam Battistelli ha vinto sia il Primo Premio che il Premio del Pubblico al 16° Concorso Ottavio Ziino di Roma e nel 2018 è entrata a far parte dell'ensemble della Wiener Staatsoper, dove è rimasta fino al 2020 e dove ha avuto l'opportunità di debuttare ruoli come Musetta in La bohème, Gretel in Hänsel und Gretel di Humperdinck e Pamina in Die Zauberflöte, e di lavorare con direttori del calibro di Christian Thielemann, Adam Fischer e Speranza Scapucci. Fra le altre produzioni cui ha preso parte a Vienna, Cinderella di Alma Deutscher (ruolo titolo), L'elisir d'amore (Giannetta), Le Nozze di Figaro (Barbarina).

In ruolo di Musetta ne La bohème le ha permesso, negli ultimi anni, di debuttare in molti palcoscenici prestigiosi come il Teatro alla Scala, la Staatsoper di Amburgo, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Opéra di Montecarlo, in Giappone al Bunka Kaikan di Tokyo, la Royal Opera House di Muscat.

Altri momenti salienti della sua carriera sono Adina ne L'elisir d'amore alla Staatsoper di Amburgo e con la Glyndebourne Touring Opera, Griselda di Scarlatti e Arianna a Nasso al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, Norina in Don Pasquale a Glyndebourne, Musiques en fêtes alla Choregie d'Orange nel 2023 e 2024.

Il suo repertorio concertistico comprende il Requiem di Mozart (cantato con la London Philharmonic Orchestra diretta da Adam Fischer), la Sinfonia n. 4 di Mahler, lo Stabat Mater di Pergolesi.

Fra gli impegni delle ultime stagioni: Falstaff (Nannetta) a Glyndebourne; Die Fledermaus (Adele) al Teatro Lirico di Cagliari; La bohème al Grimaldi Forum di Montecarlo; Mosè in Egitto (Amaltea) a Modena, a Piacenza ed a Reggio Emilia; L'elisir d'amore alla Staatsoper di Amburgo; L'italiana in Algeri al Teatro Verdi di Salerno; La bohème al Bunka Kaikan di Tokyo ed al Teatro La Fenice di Venezia; Dido and Aeneas (Belinda) al Teatro Comunale di Bologna.

Highlight della stagione 23/24 sono: La bohème al Maggio Musicale Fiorentino ed al Teatro Comunale di Modena; Rigoletto (Gilda, debutto) a Savona; Don Pasquale all'Opera di Nizza; Napoli milionaria al Teatro Comunale di Bologna.



Roberto Beltrán-Zavala, considerato unanimemente dalle orchestre, dal pubblico e dalla stampa specializzata come uno dei direttori d'orchestra più interessanti della sua generazione, Roberto Beltrán-Zavala ha sviluppato negli ultimi anni una solida reputazione internazionale come artista di altissimo livello: comunicatore eccezionale e musicista altamente qualificato, Beltrán – Zavala instaura rapporti solidi e intensi con le orchestre con cui collabora ed è molto stimato per il suo impegno entusiasta e devoto alle opere che dirige.

Nelle ultime stagioni l'attività del Maestro Beltrán-Zavala ha visto debutti di successo con orchestre in Olanda, Belgio, Italia, Germania, Svizzera, Francia, Romania, Polonia, Malta, Argentina e Messico, dirigendo capisaldi del repertorio come i cicli integrali delle sinfonie di Dmitri Shostakovich e Gustav Mahler, nonché le principali opere del XX secolo di compositori come Stravinsky, Varese, Boulez, Messiaen, Bartok e Ligeti.

Direttore principale dell'emblematica Orchestra Sinfonica dell'Università di Guanajuato (OSUG) dal 2015, Beltrán-Zavala è anche direttore artistico della re:orchestra di Rotterdam, considerata dalla stampa specializzata una delle migliori orchestre da camera d'Europa.

Ha diretto, tra le altre, l'Orchestra del 18° Secolo, l'Orchestra Sinfonica Nazionale del Messico, l'Orchestra d'Auvergne, la Filarmonica della Slesia, l'Olanda Sinfonia, l'Orchestra Nazionale della Radio Rumena, l'Orchestra da Camera Belga, l'Opera di Bremerhaven, la Sinfonica di Sanremo, la Royal Walloon Orchestra e Orchestra Filarmonica di Malta.

Nell'autunno del 2016, la BIS Records ha pubblicato il suo album di debutto europeo come parte di una serie chiamata Essential Music. La registrazione ha ottenuto straordinari riconoscimenti da parte della critica specializzata (The Strad, Gramophone, Klassik Heute, Amadeus, ecc.), oltre ad un'ottima accoglienza da parte del pubblico. Allo stesso modo, nel dicembre 2019 OSUG ha pubblicato la registrazione dal vivo della Terza Sinfonia di Gustav Mahler e nel giugno 2022 un album con la Decima Sinfonia di Dmitri Shostakovich per l'etichetta francese Evidence Classics. Nell'ottobre 2022, il Maestro Beltrán-Zavala ha ricevuto il prestigioso "Premio Mahler", assegnato dalla Fondazione Mahler, per i suoi servizi alla musica del compositore Gustav Mahler.

Roberto Beltrán Zavala ha nazionalità messicana e olandese e vive a Rotterdam, Paesi Bassi.

23 AGOSTO 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Gile Bae, Piano

PROGRAMMA

J. S. Bach / F. Busoni

Chaconne in re minore

R. Schumann

Humoreske, Op. 20

J. Brahms

Variatione su un tema di Händel, Op. 24



La Chaconne in Re minore di Johann Sebastian Bach, trascritta da Ferruccio Busoni per pianoforte, è il quinto movimento della Partita n. 2 in Re minore per violino solo (BWV 1004). Il termine Chaconne (o Ciaccona) definisce una danza di origine spagnola, probabilmente importata dall'America centrale alla fine del XVI secolo. La Chaconne di Bach, composta tra il 1717 e il 1720 in forma di tema con variazioni, è una delle pagine più affascinanti della musica strumentale ed è stata oggetto d'interesse da parte di numerosi compositori, tra i quali il grande pianista Ferruccio Busoni, che giustificava la sua predilezione per la trascrizione pianistica affermando che lo stesso Bach era stato «uno dei trascrittori più fecondi di lavori propri e altrui». Anche Johannes Brahms realizzò una versione pianistica della Ciaccona per la sola mano sinistra per l'amica Clara Wieck Schumann, abile pianista, costretta a tenere a riposo la mano destra a causa di una ferita. Fra le altre trascrizioni ricordiamo quella per orchestra di Leopold Stokowski e quella per chitarra di Andrés Segovia. La realizzazione di Busoni mostra una capacità straordinaria di adattare una composizione destinata al violino alle possibilità espressive del pianoforte moderno, creando un capolavoro pianistico noto anche come Ciaccona di Bach-Busoni.

L'11 marzo 1839 in una lettera alla futura moglie, Clara Wieck, Robert Schumann scriveva: «Tutta la settimana sono stato al pianoforte e ho composto, riso e pianto nello stesso tempo. Troverai la traccia di tutto questo nella mia grande Humoreske». Si tratta di un'opera prettamente romantica, dedicata a Julie von Webenau, allieva di uno dei figli di Mozart. Costituita da sette sezioni consecutive, alterna gli stati d'animo più disparati, dalla gioia al dolore, riflettendo l'anima tormentata di Schumann. L'Humor del titolo non deve intendersi nel senso moderno del termine, bensì come rappresentazione della fragilità e delle contraddizioni presenti nella natura umana. Come in un caleidoscopio, Schumann affianca elementi contrastanti per esprimere in musica i continui cambiamenti di prospettiva e di umore. Il brano è concepito in un unico movimento, all'interno del quale si mescolano in sequenza Studi, Scherzi, Rondò, in una particolare combinazione dinamica ed espressiva.

Le Variazioni su un tema di Händel, op. 24 furono composte nel 1861 e pubblicate l'anno successivo. Il tema scelto è l'Aria dalla Suite per clavicembalo in si bemolle maggiore di Händel del 1733. Le variazioni sono venticinque e si concludono con una fuga che ne è il vertice espressivo. Nonostante la sua notevole durata, la composizione è molto varia e include forme diverse come la Siciliana, la Musette, il Canone e la Fuga. Il 7 dicembre 1861 le variazioni furono eseguite per la prima volta ad Amburgo da Clara Wieck Schumann, che il 3 novembre 1861 aveva scritto alla figlia Marie: «Johannes ha scritto alcune bellissime cose e delle variazioni che mi hanno proprio deliziata, piene di genio e con una fuga alla fine che combina abilità ed ispirazione in una maniera di cui raramente ho visto l'eguale. Sono spaventosamente difficili, ma le ho quasi imparate - sono dedicate a una cara amica, e tu puoi immaginare quale gioia mi dà il fatto ch'egli abbia pensato a me mentre scriveva queste magnifiche variazioni». Due anni dopo Brahms fece ascoltare il brano a Richard Wagner ed egli rimanendone colpito commentò: «Si vede cosa si può ancora fare con le forme antiche quando arriva qualcuno che sa come usarle». Brahms riteneva questi pezzi speciali, e vi era molto affezionato.

Claudia Costanzo

26 AGOSTO 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Rachel Cheung, Piano

PROGRAMMA

L. van Beethoven

Sonata per pianoforte n.14 in do diesis minore,
op. 27 n. 2 "Al chiaro di Luna"

R.Schumann

Fantasiestücke, op. 12

D. Tan

Eight Memories in Watercolor Op.1 (estratti)

Missing Moon

Blue Nun

Floating Clouds

Sunrain

F. Chopin

Barcarolle in Fa diesis maggiore, op. 60

Notturmo in Do diesis minore, op. 27, n. 2

Scherzo n. 3 in do diesis minore, op. 39

La Sonata op. 27 n. 2 di Ludwig van Beethoven, «Sonata quasi una fantasia», composta nel 1802, deve la sua notorietà all'Adagio sostenuto iniziale, che per Ludwig Rellstab, (1799-1860), critico musicale berlinese, ricorda il chiarore della luna sul Lago dei Quattro Cantoni. Questo brano, preludio del pianismo romantico, è così descritto da Hector Berlioz: «La mano sinistra dispiega dolcemente larghi accordi di un carattere solennemente triste, la cui durata consente alle vibrazioni del pianoforte di spegnersi gradualmente su ognuno di loro; sopra, le dita inferiori della mano destra eseguono un disegno arpeggiato di accompagnamento ostinato la cui forma quasi non muta dalla prima all'ultima battuta, mentre le altre dita fanno sentire una specie di lamento, efflorescenza melodica di questa oscura armonia». L'Allegretto, definito da Franz Liszt «un fiore fra due abissi», è un intermezzo sereno fra la profondità misteriosa dell'Adagio e il travolgente Presto agitato finale, nel quale il primo tema in rapidissime scale ascendenti termina con forti accordi ribattuti e il secondo tema, più lirico, è formato da note ribattute e da una linea melodica inquieta.

L'opera Phantasiestücke (Pezzi fantastici) op. 12 del 1837, pubblicata l'anno seguente a Lipsia, si ispira alla raccolta di racconti, fiabe e saggi di musica e poesia intitolata Blätter aus dem Tagebuche eines reisenden Enthusiasten (Fantasie nello stile di Callot: Pagine dal diario di un appassionato viaggiatore) di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (1776-1822) pubblicata fra il 1814 e il 1815. I Phantasiestücke di Schumann, composti da otto brevi brani, furono dedicati ad Anna Robena Laidlaw, una pianista inglese con la quale il compositore ebbe un rapporto di stima e amicizia. I Phantasiestücke si aprono con Des Abends (A sera), una pagina molto delicata, dalle sonorità morbide. Il successivo Aufschwung (Slancio) come si evince dal titolo, è inquieto e travolgente. Il terzo brano Warum? (Perché?) rappresenta musicalmente il dilemma di non saper dare un senso alle difficoltà della vita. In Grillen (Chimere) luci ed ombre si alternano in un andamento pesante e saltellante. Nel successivo In der Nacht (Nella notte) la varietà di tonalità e i cromatismi esprimono la drammaticità comune alle composizioni pianistiche di Schumann. Fabel (Favola), con il suo tocco leggero, sembra evocare ricordi d'infanzia. Con Traumes Wirren (Sogni inquieti) visioni e inquietudini si insinuano in un andamento rapido e brillante. In Ende vom Lied (Fine del canto) si assiste al passaggio da un andamento allegro in tempo di marcia ad accordi profondi, gravi e riflessivi, con cui i Phantasiestücke si concludono nella tonalità iniziale.

La notorietà universale di Fryderick Chopin è sicuramente legata alle sue composizioni per pianoforte. La Barcarola in fa diesis maggiore op. 60, composta tra il 1845 e il 1846, è uno degli ultimi capolavori. Si presume che egli abbia tratto ispirazione da alcuni brani del repertorio operistico dell'epoca, come la barcarola del Guglielmo Tell di Gioachino Rossini (1792-1868) e quella della Muta di Portici o di Fra Diavolo di Daniel Auber (1782-1871). Inoltre, il sesto brano dei Lieder ohne Worten (Romanze senza parole) di Felix Mendelssohn (1809-1847) si intitola Venezianisches Gondellied (Barcarola veneziana). Il ritmo della Barcarola di Chopin è dato da un basso ostinato, sul quale si sviluppa la melodia principale. Il carattere innovativo di questa Barcarola, ricca di inventiva, conquistò Maurice Ravel (1875-1937), che così la descrisse: «Nella Barcarola di Chopin quel tema in terza, flessibile e delicato, è costantemente rivestito di armonie sfolgoranti. La linea melodica è continua. Per un momento una melopea si stacca, resta sospesa e ricade mollemente attirata da accordi magici. L'intensità aumenta. Un nuovo tema, d'un lirismo magnifico, tutto italiano, esplode e poi si calma. Dal grave s'elewa un movimento rapido, come un brivido che scende su armonie preziose e tenere. Si fantastica di una misteriosa apoteosi».

Nell'ambito delle sue composizioni, se le mazurche e le polacche esprimono la nostalgia per la natia Polonia, l'immagine di Chopin come compositore romantico per eccellenza è rappresentata dai notturni e dai valzer. I notturni, forme musicali diffuse dal compositore irlandese John Field (1782-1837), sono composizioni improntate alla melodia e al belcanto italiano, in cui l'arte degli operisti italiani di cesellare e abbellire la melodia veniva realizzata al pianoforte. Il Notturmo op. 27 n. 2 che ascolteremo questa sera si basa su una serie di lunghi arpeggi sui quali, come disse Zdislas Jachimecki (1882-1953), illustre biografo del compositore polacco, «il tema si dispone suggerendo una dimensione armonica che richiama l'arcaico carattere dell'antica modalità greca».

Chopin scrisse quattro Scherzi: op. 20 in Si minore; op. 31 in Si bemolle minore; op. 39 in Do diesis minore op. 39 e op. 54 in Mi maggiore. Queste composizioni non sono assimilabili agli analoghi tempi delle Sonate e Sinfonie beethoveniane, ma costituiscono forme musicali autonome, libere da schemi formali definiti. Per via del loro carattere rapsodico e dei sentimenti contrastanti espressi, gli Scherzi di Chopin potrebbero presentare qualche analogia con le Ballate dello stesso autore. Lo Scherzo in programma questa sera è il terzo della serie, e fu scritto tra l'inverno e l'estate del 1839, in parte a Maiorca e in parte a Nohant, residenza di George Sand (1804-1876). La composizione si apre con un'introduzione sospesa e misteriosa, alla quale segue un primo tema in fortissimo nella tonalità fondamentale e un secondo tema in Re bemolle maggiore in forma di corale su un'armonia a cinque voci. L'alternanza e l'incastro dei due temi sono caratterizzati da una grande varietà di trasposizioni tonali e da una scrittura pianistica molto ricca. Leggendarie rimangono le esecuzioni dello Scherzo op. 39 del celebre pianista bresciano Arturo Benedetti Michelangeli (1920 -1995), tra i più grandi pianisti del XX secolo.

Claudia Costanzo



Rachel Cheung La pianista nata a Hong Kong Rachel Cheung è riconosciuta come una delle artiste più richieste in Asia. È stata definita “una poetessa, ma anche una drammaturga”, capace di un fare musica “tra i più sofisticati e coinvolgenti” (The Dallas Morning News). Ha conquistato pubblico e critica come finalista al Van Cliburn International Piano Competition 2017, grazie a interpretazioni “straordinariamente imaginative” (Musical America), caratterizzate da “slanci di bellezza e virtuosismo” (Theater Jones), ottenendo

anche il Premio del Pubblico tramite voto online. Steinway Artist, continua a costruire una solida reputazione internazionale grazie alla sua elegante presenza scenica e a esecuzioni raffinate e sensibili in tre continenti.

Rachel si è esibita con orchestre prestigiose come la St. Petersburg Philharmonic, la Hong Kong Philharmonic, la Jerusalem Symphony, la Hong Kong Sinfonietta, la Sydney Symphony, la London Chamber Orchestra e la Fort Worth Symphony Orchestra, collaborando con direttori quali Vladimir Ashkenazy, Jaap van Zweden, Leonard Slatkin e Mark Elder.

È inoltre interessata alla pratica del play/conduct: dopo aver vinto il Prix du Jury nel 2017 alla Play-Direct Academy con il Quarto Concerto per pianoforte di Ludwig van Beethoven insieme all'Orchestre de chambre de Paris, ha diretto e suonato lo stesso concerto con la Hong Kong

Philharmonic Orchestra nel marzo 2019 ed è stata invitata nuovamente come membro della giuria nel 2019.

Si è esibita in recital in sale di grande prestigio come l'Auditorium du Louvre di Parigi, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Steinway Hall di Londra, la Weill Recital Hall alla Carnegie Hall, la Philharmonie de Paris e numerose altre sedi in Europa, Stati Uniti e Asia.

Come musicista da camera, ha collaborato con artisti di fama mondiale, tra cui il soprano Anna Netrebko, il tenore Yusif Eyvazov, il violinista Joshua Bell e altri importanti interpreti internazionali.

Nata e cresciuta a Hong Kong, Rachel si è diplomata con il massimo dei voti presso la Hong Kong Academy for Performing Arts sotto la guida di Eleanor Wong e ha successivamente studiato con Peter Frankl alla Yale School of Music, dove ha ricevuto l'Elizabeth Paríot Prize. Ha inoltre ottenuto premi in importanti concorsi internazionali come Leeds, Chopin, Vladimir Horowitz, Gina Bachauer e Ginevra.

Nel 2019 è stata nominata "Artist of the Year (Music)" dall'Hong Kong Arts Development Council. Nel 2025 ha fondato la Rachel Cheung Music Academy a Hong Kong, con l'obiettivo di creare una vivace comunità musicale e ispirare le nuove generazioni di musicisti.

Il suo primo DVD concertistico è stato pubblicato da VAI nel 2007, mentre il suo album internazionale di debutto, Reflections, dedicato ai Preludi di Frédéric Chopin, è stato pubblicato da Universal Music.

28 - 30 AGOSTO 2026

Orto Botanico

W. A. Mozart

Il Sogno di Scipione

Juan De Dios Mateos, Scipione, Tenore

Marta Eason, Costanza, Soprano

Midori Umetsu, Fortuna, Soprano

Andrea Calce, Publio, Tenore

Andrea Bianchi, Emilio, Tenore

Julia Dawson, Soprano

Justine Eckhaut, Correpetitore

Emanuele Martorana, Regia

Coro UniSonus Palermo

Alessandra Pipitone, Maestro del Coro

Coro Cantate Omnes

Gianfranco Giordano, Maestro del Coro

Onofrio Claudio Gallina, Direttore d'orchestra



Wolfgang Amedeus Mozart (1756-1791) realizza *Il sogno di Scipione* (K 126) all'età di appena quindici anni. Il lavoro è un'azione teatrale (o serenata drammatica), ossia un sottogenere che si distingue dal più ampio e strutturato dramma per musica in virtù dell'intreccio relativamente semplice e dell'esplicito fine encomiastico. La composizione era stata richiesta nel 1771 per i festeggiamenti salisburghesi in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione del principe-arcivescovo Sigismund von Schrattenbach; l'improvvisa morte di quest'ultimo ne fece rimandare l'esecuzione all'anno successivo per solennizzare l'incoronazione del suo successore, Hyeronimus von Colloredo.

La partitura mostra tutta l'influenza dello stile italiano sul giovane Mozart, reduce dai viaggi nel Bel Paese in compagnia del padre Leopold; vi si nota, in particolare, l'impronta di due maestri molto amati (e approfonditamente studiati) da Wolfgang, Johann Christian Bach, figlio di Johann Sebastian, e Josef Mysliveček. Il libretto, che riprende un testo creato a Vienna nel 1735

del poeta cesareo Pietro Metastasio (1698-1782), è costruito sulla consueta alternanza di recitativi, che fanno procedere la trama, e arie solistiche, nelle quali i personaggi cesellano un concetto o un sentimento con grande profusione di mezzi musicali. Per questi numeri Mozart adotta la tipica struttura con da capo: alle due strofe del testo poetico corrispondono due sezioni, la prima delle quali viene ripetuta.

L'azione si svolge in Africa e ha per protagonista lo Scipione Minore (Africanus Minor), adottato dal figlio di Publio Cornelio Scipione (Africanus Maior), ossia il vincitore dei Cartaginesi nella seconda guerra punica, pure presente nell'azione sotto il nome di Publio. La vicenda rappresentata, animata da figure storiche e allegoriche e segnata da una forte valenza simbolica, presenta il condottiero romano (che adombra il dedicatario) addormentato nella reggia di Massinissa. In sogno gli appaiono la Costanza e la Fortuna, che cercano di convincerlo a seguire l'uno o l'altro percorso da esse incarnate («Ch'una fra noi nel cammin della vita / tu per compagna elegga»). Dopo aver cantato la sua prima aria, Scipione, confuso, chiede maggiori informazioni al fine di compiere una scelta ponderata. Gli risponde il coro «Germe di cento eroi» che annuncia l'arrivo dell'avo Publio. Si tratta di uno dei brani più riusciti della composizione, pregno di solennità; la scrittura prevalentemente omoritmica alternata a brevi sezioni imitative e l'uso sapiente dei fiati enfatizzano la maestosità del momento, restituendo un pezzo breve ma di grande impatto. Publio spiega all'incredulo Scipione che il luogo celeste in cui si trovano è riservato a chi dimostra di aver amato la patria e aver aiutato il prossimo. Sopraggiunge Emilio, padre del protagonista, il quale mostra al figlio quanto vacua sia l'esistenza degli esseri umani («Quassù di voi si ride / che dell'età sul fine, / tutti canuti il crine, / siete fanciulli ancor»). Scipione vorrebbe già ascendere alla dimensione celeste, ma ciò non gli è permesso in quanto deve ancora compiere gloriose imprese durante la sua esistenza terrena. A seguire, la Fortuna e la Costanza espongono le loro ragioni. Il numero della Costanza «Biancheggia in mar lo scoglio» rappresenta un'altra vetta dell'inventiva mozartiana: si tratta di un'ampia e ardua aria di paragone (basata, cioè, sul raffronto tra la condizione del personaggio e un'immagine tratta dal mondo naturale) per voce di soprano, nella quale la metafora marina assume forma plastica attraverso una scrittura altamente virtuosistica. Scipione, naturalmente, sceglie la Costanza provocando così l'ira della Fortuna, che dà sfogo al proprio sdegno in un concitato recitativo strumentato («E ben, provami avversa. Olà, venite»). Al risveglio, il personaggio comprende di aver imparato una preziosa lezione su come condurre il resto della propria vita.

Nella conclusione, la Licenza, ossia la personificazione della dedica, palesa l'intento celebrativo dell'intera composizione rivolgendosi direttamente a Colloredo: «Non è l'oggetto / Scipio de' versi miei. Di te ragiono / quando parlo di lui». Un coro finale che esalta il nuovo principe-arcivescovo di Salisburgo incornicia e suggella la preziosa azione teatrale.

Giuseppe Francolino

Juan de Dios Mateos ha fatto parte dell'Opéra Studio all'Opéra National di Parigi dal 2016 al 2018, prendendo parte a numerose produzioni fra cui *Les Fêtes d'Hébé*, *Owen Wingrave*, *Bastien et Bastienne*, *Reigen* e *The Little Match Girl Passion*. Da allora ha cantato in alcuni dei teatri più prestigiosi al mondo come Gran Teatre del Liceu, Deutsche Oper di Berlino, Opera Australia sia a Sydney che a Melbourne, Teatro Municipal di Santiago del Cile, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro Massimo Bellini di Catania, l'Opera di Oslo Teatro Verdi di Trieste, Teatro Campoamor di Oviedo, distinguendosi nel repertorio belcantista e mozartiano in opere come *Il barbiere di Siviglia*, *L'elisir d'amore*, *La Cenerentola*, *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *Il turco in Italia*, senza dimenticare il repertorio spagnolo: *El Caballero de Olmedo*, *La Dolores*, *La Araucana*, *Luisa Fernanda*.

Gli highlights della sua carriera comprendono il Conte di Almaviva ne *Il barbiere di Siviglia* alla Deutsche Oper di Berlino ed alla Den Norske Opera di Oslo, il Cavalier Belfiore ne *Il viaggio a Reims* al Teatre del Liceu di Barcellona ed in Australia (Sydney Opera House e Melbourne Arts Centre), Don Ottavio in *Don Giovanni* alla Sydney Opera House ed all'Opéra de Oviedo, Don Ramiro ne *La Cenerentola* al Teatro Petruzzelli di Bari, Lindoro ne *L'italiana in Algeri* al Teatro Municipal di Santiago del Cile, Il conte di Libenskoef ne *Il viaggio a Reims* alla Deutsche Oper di Berlino.

Nato a Almería, ha iniziato il suo percorso musicale come flautista, conseguendo il titolo di "Grado Profesional" in flauto traverso presso il Conservatorio della sua città, mentre inizia a studiare canto privatamente con Coral Morales e Carlos Aransay, partecipando anche a Masterclass con Raina Kabaivanska, Roberto Scandiuzzi, Hedwig Fassbender, Ildar Abdrazakov, Luciana d'Intino, David Menéndez, Raúl Giménez e Jaume Aragall, tra altri.

Si è distinto in numerosi concorsi lirici internazionale: nel 2019 vincitore del premio "Plácido Domingo" e "Fundación Ferrer-Salat" al 56° Concorso Internazionale Tenor Viñas, nel 2017 secondo premio al Concorso Internazionale "Hariclea Darclée" in Romania, nel 2023 Premio del

Pubblico al Concurso Internacional de Canto Lírico de Lousada.

Impegni recenti sono: Il barbiere di Siviglia a Weimar; La traviata (Alfredo) e Messiah di Händel ad Almeria; Il califfo di Bagdad di Manuel Garcia (ruolo del titolo) a Siviglia; Falstaff (Fenton) all'Opera di Shanghai; Don Pasquale (Ernesto) all'Opera Nazionale di Budapest ed a Palma de Mallorca; Petite Messe Solennelle e Otello di Rossini (Rordigo) al Rossini in Wildbad Belacanto Opera Festival; Don Giovanni all'Opera di Shanghai; La Cenerentola al Teatro Verdi di Trieste; L'italiana in Algeri a Salerno; Il viaggio a Reims a Santiago del Cile; Il barbiere di Siviglia alla Deutsche Oper di Berlino.

I prossimi progetti della stagione 2025/26: El gitano por amor a Oviedo ed al Teatro de la Zarzuela di Madrid; Requiem di Mozart e La fille du régiment (Tonio) con l'Orchestra Filarmonica di Malaga; Il barbiere di Siviglia a Weimar

Midori Umetsu, il soprano di coloratura giapponese Midori Umetsu ha conseguito la laurea in Letteratura Inglese e Americana presso l'Università Aoyama Gakuin prima di dedicarsi alla sua passione per l'opera. Durante gli studi universitari, dopo aver assistito a una rappresentazione operistica, è stata ispirata a intraprendere una carriera nel canto lirico. In seguito ha ottenuto una laurea in musica presso il Tokyo College of Music, diplomandosi con il massimo dei voti nel corso di canto. Si è esibita nell'83° Yomiuri Newcomers Concert e ha completato gli studi al Prayner Conservatory of Music and Dramatic Arts di Vienna, ricevendo l'approvazione unanime della giuria. Ha inoltre perfezionato la sua formazione operistica presso l'Università di Musica e Arti Performative di Vienna, frequentando il rinomato corso di opera.

Ha studiato canto con Hiroko Hayama, Yoshiaki Shinozaki, Jun Takahashi, Ralf Döring, Yayoi Döring e Rainer Trost.

In ambito operistico ha interpretato un ampio repertorio di ruoli, tra cui Lakmé in Lakmé, Fiakermilli in Arabella, Musetta in La Bohème, Madame Herz in L'impresario, Norina in Don Pasquale e Armgard nella prima giapponese di Le fate del Reno (Tokyo Opera Produce), tra gli altri. Ha inoltre interpretato la Regina della Notte in Il flauto magico allo Schönbrunn Theatre di Vienna, Papagena in Il flauto magico al Nissay Theatre e Juliette in Romeo e Giulietta (Tokyo Opera Produce).

Recentemente ha interpretato il ruolo principale della Principessa Ilia al Tokyo Bunka Kaikan nel dramma musicale Mr. Simigdáli or the Gentleman Made of Goats. Ha inoltre ricoperto i ruoli di Olympia ne I racconti di Hoffmann e della Regina della Notte ne Il flauto magico al New National Theatre di Tokyo. Ha cantato la Regina della Notte anche con la Fujisawa City Opera e, più recentemente, nuovamente al New National Theatre Tokyo.

È molto apprezzata anche come solista in concerto e recentemente si è esibita come solista nella tournée giapponese della Strauss Kapelle Vienna. Ha collaborato con importanti orchestre, tra cui la Yamagata Symphony Orchestra, la Vienna Franz Lehár Orchestra, la Gunma Symphony Orchestra, la Mt. Fuji Philharmonic Orchestra, la Tokyo Philharmonic Orchestra, la Izumi Sinfonietta Osaka, la Pacific Philharmonia Tokyo e la Tokyo Symphony Orchestra.

Il suo album Märchen è stato pubblicato da Octavia Records. Ha inoltre recitato nel cortometraggio APPLAUSE, interpretandone anche il tema musicale, ampliando ulteriormente la sua presenza artistica. È artista del Public Hall Music Vitalization Project (Onkatsu) e docente a contratto presso l'Università di Yamagata.

Il giovane tenore **Andrea Calce** (28 anni) è nato a Sessa Aurunca, in provincia di Napoli (Italia). Si è diplomato al Conservatorio G. Martucci di Salerno (Napoli) e all'Accademia Lirica di Osimo con William Matteuzzi e Raina Kabaivanska;

Nel 2020 ha studiato presso l'Accademia Puccini di Torre del Lago nell'ambito del Festival Puccini.

Nello stesso anno ha debuttato nel ruolo di Ferrando in "Così fan tutte" di Mozart presso il Teatro Savoia di Campobasso, con la regia di Stefano Vizioli.

Nel 2021 ha interpretato il Figlio/Commissario di Bruschino nell'opera "Il Signor Bruschino" di Rossini al Klassik Festival Schloss di Kirchstetten, in Austria.

Nel 2021 è stato ammesso all'Accademia di perfezionamento del Teatro San Carlo di Napoli sotto la direzione di Mariella Devia.

Presso il Teatro San Carlo ha interpretato Spoletta in "Tosca", Don Galafrone nel "Don Chisciotte della Mancia" di Paisiello, Selimo nel "Maometto II" di Rossini, "La Bohème" (nel ruolo di Parpignol e come copertura di Rodolfo) con la regia di Emma Dante, ha cantato sotto la direzione di Michele Mariotti nella messa in scena di Calixto Bieito; nel 2024 ha interpretato il ruolo di Paolino ne "Il Matrimonio Segreto" con la regia di Giacomo Sagripanti al Teatro Gesualdo

di Avellino.

E' stato quindi Tenore solista nello "Stabat Mater" di Rossini a Pleven in Bulgaria.

Nel luglio dello stesso anno ha interpretato Camille de Rossillon ne "La vedova allegra" all'Opera al Laghetto di Venafrò.

Nel 2025 ha interpretato il ruolo di Ferrando nel "Così fan tutte" di Mozart a Castel Sant'Elmo, Napoli, con l'Orchestra Mercadante. Successivamente è stato Tenore solista ne "Le sette ultime parole di Cristo".

Andrea Bianchi . Nato a Cento (FE) , diplomato in Canto presso il Conservatorio di Rovigo.

Ha partecipato come solista ad esecuzioni della Messa dell'Incoronazione, dei Vesprae solemnes de confessor del Requiem di Mozart, della Petite Messe Solennelle.

2025/26 ha cantato il Stabat Mater di Rossini e la messa di Gloria di Puccini presso la sala di concerto Tonhalle di Zurigo e al duomo di Berna in Svizzera.

Ha debuttato Alfredo in Traviata ad Alessandria nel marzo 2026. Ha cantato il ruolo di Don Ottavio/Don Giovanni in concerto.

Nella stagione 2021/22 ha debuttato al teatro Goldoni di Livorno e al teatro Verdi di Pisa, al teatro di Rovigo e a Savona opera Giocosa il ruolo di Don Josè nella "Tragedie de Carmen". Ha cantato nell'opera di Mascagni "Il piccolo Marat" nel ruolo di titolo nel concerto di presentazione. Ha cantato il ruolo di Manrico in Trovatore presso il festival del Castello di Haldenstein (Chur) in Svizzera. 2023 lo ha visto protagonista nell'opera Rigoletto/Duca ad Alessandria.

Ha cantato presso il Teatro Municipale di Piacenza sotto la direzione di Donato Renzetti e presso il Teatro Alighieri di Ravenna in Aida con Riccardo Muti, col quale ha anche cantato in occasione del concerto "Le vie dell'amicizia" tenuto a Teheran.

Ha cantato il ruolo di Desirè in Fedora presso il Teatro Bellini di Catania.

Julia Dawson Acclamata da Opera News come "radiosa e ipnotica" e definita dal New York Times "una forza della natura", il soprano canadese Julia Dawson è vincitrice del George London Award e del Premio Anny-Schlemm dell'Oper Frankfurt. Recentemente ha effettuato una tournée in Cina in recital con la pianista Justine Eckhaut e ha debuttato nel ruolo di Servilia in La clemenza di Tito al Pacific Opera Victoria, segnando così anche il suo debutto in quella casa d'opera.

Dawson ha fatto il suo debutto europeo come membro dello studio lirico e successivamente dell'ensemble solistico dell'Oper Frankfurt dal 2015 al 2019. I ruoli interpretati a Francoforte includono Angelina in La Cenerentola, Goffredonella nuova produzione del Rinaldo di Händel diretta da Ted Huffman e il Garzone di cucina in Rusalka, tra gli altri. Tra i suoi ulteriori ingaggi figurano Pulcinella con i Münchner Philharmoniker e con L'Orchestre Philharmonique de Radio France diretta da Barbara Hannigan, Donna Anna nel Don Giovanni di Mozart al Banff Center for Arts and Creativity, Zibaldona in Cinderella di Alma Deutscher con Opera San José, Erminia nello Scarlatti Project e Emilia in Catone in Utica di Vivaldi con Opera Lafayette, la Grande Messa in Do minore di Mozart con i Vocal Concert Dresden e il Poème de l'amour et de la mer con la Frankfurter Opern- und Museumsorchester. Julia si è esibita in recital per il BERLied Festival für Kunstlied, Vocal Arts DC, il New York Festival of Song a Caramoor, Musica Pluse per Hessischer Rundfunk a Francoforte.

Interprete audace della musica contemporanea, Julia ha collaborato in progetti multidisciplinari con il compositore irano-canadese Iman Habibi e la regista americana Mary Birnbaum, progetti che sono stati riconosciuti dal Festival O22 di Opera Philadelphia, dall'International Fine Arts Film Festival e dal Canada Shorts Festival. È stata nominata agli Opus Klassik Awards come Cantante dell'Anno per Girl in the Snow, una registrazione di brani del compositore americano Scott Ordway.

Dawson si è formata presso la Academy of Vocal Arts di Filadelfia, la Music Academy of the West, la Santa Fe Opera, l'Aspen Opera Theater Center e il Glimmerglass Festival, e ha conseguito titoli accademici presso la Rice University e l'Oberlin Conservatory.

Onofrio Claudio Gallina è nato a Palermo (Italy) nel 1965. Fin da giovanissimo ha intrapreso la carriera concertistica come pianista e direttore d'orchestra, distinguendosi in diversi concorsi nazionali ed internazionali.

Dopo il conseguimento del diploma di pianoforte, si è perfezionato sotto la guida del M° Bruno Canino e della Prof. Vera Cornostaeva (Conservatorio P. I. Tchaikovsky di Mosca) e successivamente in composizione e direzione d'orchestra con il M°Eliodoro Sollima ed il M° Alessandro Pradella .Alterna la sua attività concertistica sia come pianista solista che come direttore d'orchestra, esibendosi in diverse città italiane ed europee, tra cui:Fondazione Teatro

Massimo di Palermo, Teatro Bellini di Catania, Festival internazionale di Ostankino, San Pietroburgo e Mosca, Opera di Cheboksary (Rep. Chechov), Opera di Krasnodar (Russia), Orch. Sinfonica di Aguascalientes e Orch. Sinfonica di Culiacan (Mexico), Neer Music Foundation (India), Orchestra Arpeggione in Austria, Festival Internazionale Palermo Classica (Italia), Orchestra di Bilbao (Portogallo), Opera di Damasco (Siria), Festival di San Gallen (Svizzera), Orchestra di Danzica (Polonia) Festival internazionale di Taormina (Italia), Schauspielhaus Salzburg (Austria). Nei vari teatri elencati oltre ad un vasto repertorio Sinfonico, ha eseguito le seguenti opere: G. Verdi "Aida", "Traviata" e "Rigoletto", G. Donizetti "Elisir d'Amore", "Don Pasquale", "Lucia di Lammermoor" e "Rita", G. Puccini "La Bohème" e "Tosca", W.A. Mozart "Don Giovanni", "Bastien und Bastienne" e "L'Oca del Cairo", G. Angileri "Il sogno di Boris", P. Mascagni "Cavalleria Rusticana".

A questo elenco si aggiungono diverse manifestazioni in qualità di solista, musica da camera, liederistica, direttore di musica sacra e Sinfonica.

Dal Marzo 2018 è professore ospite presso Universität Mozarteum Salzburg, come specialista di opera italiana, con Masterclass della durata di 15 giorni con cadenza semestrale, sul repertorio belcantistico.

Dal 2011 al 2014 è stato direttore artistico della Fondazione "Teatro Luigi Pirandello" con cui ha prodotto 7 Titoli d'Opera, una tournée in India e diversi concerti Sinfonici, collaborando con diverse personalità del mondo musicale internazionale.

Ha partecipato in qualità di membro di Giuria in diversi Concorsi Internazionali di Pianoforte e Canto Lirico, tra cui; concorso Pianistico Moncalieri di Torino (Italia), concorso di canto di Odessa (Ucraina), concorso canto Hariclea Darclée di Braila (Romania).

3 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Peter Jablonski, Piano

PROGRAMMA

K. Szymanowski

Variazioni sul tema Popolare Polacco in si minore, Op 10

F. Chopin

Selezioni di Mazurche

C. Debussy

Selezioni di Preludi

I. J. Paderewski/R. Stevenson

Suite for piano from the Opera Manru

Filarmonica di Varsavia, 6 febbraio 1906. Un concerto della "Giovane Polonia musicale" segna uno dei momenti più significativi della nuova cultura artistica polacca. In programma figurano brani di Karol Szymanowski (1882-1937), allora poco più che ventenne, già riconosciuto come uno dei compositori più promettenti della nuova generazione. Le Variazioni su un tema popolare polacco op. 10, eseguite in quell'occasione, non sono soltanto un esercizio di scrittura su materiale di origine folklorica, ma sottolineano l'impellenza di una domanda più ampia che attraversa l'intera musica europea tra Otto e Novecento: come trasformare la tradizione in linguaggio moderno senza ridurla a citazione? E come costruire una forma di identità musicale che, nel preservare la propria autenticità, sia capace di aprirsi a una dimensione realmente internazionale? Da questo punto di vista, le Variazioni op. 10 costituiscono un'esperienza dal valore programmatico. Il tema popolare, lungi dall'essere conservato nella sua forma originaria, viene progressivamente trasformato attraverso una scrittura che oscilla tra eredità chopiniana e linguaggio armonico di matrice tardo-romantica. La variazione si rivela così non semplice tecnica compositiva, ma strategia di esplorazione delle potenzialità insite nel materiale sonoro e processo metamorfico che include inflessioni meditative, slanci scherzosi ed esuberanze virtuosistiche.

In Frédéric Chopin (1810-1849) il rapporto con la tradizione assume una forma del tutto diversa.

Nelle Mazurche il riferimento alla tipica danza polacca non è mai semplicemente mimetico, ma profondamente interiorizzato. Le tracce provenienti dal mondo popolare sono trasfigurate in una scrittura pianistica che ne altera la funzione e ne ridisegna la prospettiva. Composte a Parigi, in esilio, queste pagine brevi non restituiscono una realtà folklorica, ma una memoria musicale: l'immagine, cioè, di una Polonia lontana, ricostruita attraverso la lente di una struggente nostalgia.

Nei *Préludes* di Claude Debussy (1862-1918), raccolti in due serie di dodici brani ciascuna risalenti rispettivamente al 1909 e al 1913, la forma non si sviluppa in senso narrativo ma si concentra in frammenti autonomi che generano immagini sonore evocative e cangianti suggestioni timbriche. Con scelta preziosa, l'autore francese colloca i titoli alla fine dei brani in modo che essi non condizionino l'ascolto ma aiutino a reinterpretarlo, lasciando emergere il significato per mezzo di una sintesi finale.

Ignacy Jan Paderewski (1860-1941) è figura centrale della vita musicale (e politica) polacca. *Manru* è la sua unica opera lirica, elaborata a partire dal 1893 e completata nel gennaio 1901, quando venne rappresentata con notevole successo a Dresda. Nel 1902 il lavoro fu eseguito alla Metropolitan Opera di New York e successivamente fu riallestito in vari centri europei. Benché non sia mai entrata stabilmente nel repertorio internazionale, *Manru* è considerata una pietra miliare nella storia del melodramma polacco. La suite per pianoforte realizzata nel 1961 dal compositore scozzese Ronald Stevenson (1928-2015) ne isola e ne trascrive quattro momenti rappresentativi (*Introduction and Gipsy March, Gipsy Song, Lullaby e Cracovienne*). Il materiale orchestrale e vocale viene dunque ripensato per la tastiera in una forma che dialoga con l'originale e al tempo stesso garantisce l'idiomaticità della scrittura pianistica.

Chopin, Szymanowski, Debussy e Paderewski delineano quattro diverse modalità di relazione tra pianoforte e memoria musicale europea: interiorizzazione, trasformazione, dissoluzione e rilettura storica. Il pianoforte emerge così non soltanto come strumento, ma come luogo in cui la tradizione viene continuamente riformulata e perciò continua a vivere e manifestare il proprio valore.

Giuseppe Gulotta



Peter Jablonski, descritto dalla rivista *Gramophone* come “un pianista nel pieno della sua matura e immaginativa arte”, è un pianista svedese pluripremiato. È vincitore del prestigioso Grammy svedese 2025 per la sua acclamata registrazione delle opere pianistiche di Ronald Stevenson, pubblicata dall'etichetta Ondine.

Scoperto da Claudio Abbado e Vladimir Ashkenazy e scritturato dalla Decca a soli diciassette anni, ha poi collaborato con alcune delle più importanti orchestre e direttori del mondo, tra cui *Deutsches Symphonie-Orchester Berlin*, *Orchestre National de France*, *Philharmonia Orchestra*, *Cleveland Orchestra*, *NHK Symphony Orchestra Tokyo*, *Filarmonica della Scala*, *Tonhalle Zürich*, *BBC Symphony Orchestra*, *Royal Philharmonic Orchestra* e molte altre, oltre a direttori come Riccardo Chailly, Esa-Pekka Salonen e Myung-Whun Chung.

Ha effettuato tournée internazionali con orchestre come *Deutsches Symphonie-Orchester Berlin*, *Royal Philharmonic Orchestra*, *Philharmonia Orchestra* e *Orchestre National de France*. Si è esibito in alcune delle sale da concerto più prestigiose al mondo, tra cui *Royal Festival Hall* e *Barbican Centre* di Londra, *Philharmonie* di Berlino, *Suntory Hall* di Tokyo, *Hollywood Bowl* di Los Angeles, *Salle Pleyel* di Parigi, *Musikverein* di Vienna e *Concertgebouw* di Amsterdam.

Nel corso della sua carriera ha eseguito e inciso i concerti per pianoforte completi di Ludwig van Beethoven, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sergej Rachmaninov, Béla Bartók e altri, oltre alle mazurche complete di Frédéric Chopin e Aleksandr Skrjabin e alle sonate per pianoforte di Sergej Prokof'ev. Il suo repertorio comprende anche opere di compositori come George Gershwin, Aaron Copland e Karol Szymanowski.

Ha collaborato con compositori come Witold Lutosławski e Arvo Pärt, e numerose opere sono state scritte e dedicate a lui, tra cui il Concerto per pianoforte di Wojciech Kilar, per la cui prima esecuzione al festival *Warsaw Autumn Festival* ha ricevuto l'*Orpheus Award*.

La sua ampia discografia comprende registrazioni per Decca, Deutsche Grammophon, Philips, Altara, Octavia e Ondine. Ha ottenuto numerosi premi, tra cui lo *Swedish Grammy*, l'*Edison Award* per la migliore registrazione concertistica (con musiche di Dmitrij Šostakovič, Rachmaninov e Lutosławski) e il *Gramophone Classical Music Award* per una registrazione Deutsche Grammophon dedicata a Cécile Chaminade con Anne Sofie von Otter.

Jablonski ha ricevuto la medaglia *Litteris et Artibus* dal re di Svezia Carl XVI Gustaf per il suo contributo alla cultura ed è stato insignito del premio *Årets Svensk i Världen*. Nel 2022 è stato eletto membro della *Royal Swedish Academy of Music*.

Sempre nel 2022 è diventato ambasciatore globale della musica di Karol Szymanowski,

nell'ambito di un progetto pluriennale che prevede esecuzioni in tutto il mondo e una serie di cortometraggi dedicati al compositore. Nel dicembre 2022 ha ricevuto il prestigioso premio della Académie Charles Cros per la musica contemporanea, grazie alla sua registrazione delle opere pianistiche di Grażyna Bacewicz. Nel marzo 2025 ha vinto il Grammy svedese per la registrazione delle opere pianistiche di Ronald Stevenson. Nel novembre 2025 ha iniziato l'incisione dell'integrale pianistica di Szymanowski, prevista in uscita tra il 2026 e il 2028. Tra i momenti salienti della stagione 2025/26 figurano una tournée di recital in Giappone e Corea, la prima polacca del Concerto per pianoforte di André Tchaikowsky con la NOSPR e il direttore Łukasz Borowicz, la prima mondiale di un nuovo concerto per pianoforte di Victoria Borisova-Ollas e nuovi concerti e recital in Europa e nel mondo. Nella stagione 2026/27 Jablonski si esibirà con la Gothenburg Symphony Orchestra e Jukka-Pekka Saraste, con la Kanazawa Chamber Orchestra e la Warsaw National Philharmonic, oltre a tenere recital in Giappone, Svezia, Polonia e Italia, proseguendo parallelamente il suo grande progetto discografico dedicato a Szymanowski.

4 SETTEMBRE 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Rachmaninov 3
Serene, Piano
Palermo Classica Symphony Orchestra
Sol Chin, Direttore d'orchestra



PROGRAMMA

Prima Parte
L. Bernstein
Symphonic Dances from "West Side Story"
M. Ravel
Bolero
Seconda Parte
S. Rachmaninov
Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 30

«È difficile fare previsioni, soprattutto sul futuro»: questa celebre frase, attribuita al fisico danese Niels Bohr, potrebbe riassumere il destino di molte opere musicali. Il repertorio è pieno di pronostici smentiti: opere salutate come il futuro dell'arte e poi rapidamente dimenticate; lavori nati quasi per caso, o guardati con sospetto dai loro stessi autori, destinati invece a una fortuna imprevedibile.

Il Novecento, complice il cinema, ha influito notevolmente sul successo e la riscoperta di numerosi lavori. Le tre opere in programma si possono inscrivere in questa storia di aspettative tradite, fortune impreviste e capolavori la cui fama è andata ben oltre le aspettative dei loro autori.

Proprio a un recente film Leonard Bernstein (1918-1990) deve una rinnovata attenzione presso il grande pubblico e le nuove generazioni. È Bradley Cooper, infatti, a interpretare il compositore, direttore d'orchestra e grande divulgatore newyorchese in *Maestro*, film del 2023, firmandone anche la regia. Nell'immaginario collettivo il suo nome resta legato soprattutto al musical *West Side Story* (1957). Il progetto è una rilettura di *Romeo e Giulietta* nella New York del dopoguerra. Inizialmente incontrò molte resistenze: la violenza di strada, il razzismo e la criminalità giovanile apparivano temi difficili per il musical commerciale dell'epoca. Il successo teatrale fu comunque notevole, ma la vera consacrazione passò attraverso l'adattamento cinematografico di Robert Wise del 1961, vincitore di ben dieci Oscar. Le *Symphonic Dances from West Side Story* furono elaborate nel 1960 e condensano alcuni dei materiali più memorabili del musical in una

partitura orchestrale autonoma, dove l'inventiva nel trattamento delle sezioni (soprattutto gli ottoni) convive con pagine di grande intimità, come la rilettura quasi cameristica di Somewhere.

Anche il Boléro di Maurice Ravel (1875-1937) ha un rapporto complesso con la sua fama, soprattutto se commisurato alle aspettative del compositore. Nato nel 1928 come semplice esperimento di scrittura orchestrale, in esso il compositore francese ripropone ossessivamente un'idea melodica, sostenuta da un pattern ritmico di due battute che richiama la danza spagnola, affidandola via via a nuovi strumenti. Non c'è sviluppo nel senso tradizionale: la melodia non evolve, non viene trasformata, non genera contrasti tematici. A cambiare è il timbro, in un progressivo accumulo di colori orchestrali con cui Ravel è in grado di sostenere l'intera durata della composizione (circa 15 minuti).

Da qui nasce il paradosso dell'opera: una pagina quasi meccanica e insieme profondamente sensuale, elementare nella sua costruzione e irresistibile nella sua forza ipnotica. Ravel sembra avvicinarsi a un'idea di musica in cui il suono stesso diventa protagonista. L'inaspettata modulazione conclusiva (da do a mi maggiore) giunge come una deflagrazione improvvisa, tanto più sorprendente quanto più a lungo preparata. Anche il cinema ha contribuito in modo decisivo alla sua fortuna, basti pensare a 10 di Blake Edwards (1979), dove il Boléro diventa il simbolo stesso dell'erotismo.

Anche se ampiamente legato, a sua volta, alla storia della ricezione cinematografica e discografica, il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in Re minore di Sergej Vasil'evič Rachmaninov (1873-1943) rappresenta un caso leggermente diverso. Qui, infatti, non siamo di fronte a una composizione pensata come esperimento marginale, ma a un'opera che ha costruito nel tempo la propria leggenda: concerto virtuosistico, prova estrema di resistenza, controllo e immaginazione pianistica. Rachmaninov, grande virtuoso e compositore della tradizione russa tra Otto e Novecento, scrisse il terzo concerto per pianoforte per mettere in luce le sue doti di esecutore, in vista della tournée americana del 1909, durante la quale egli stesso lo avrebbe eseguito. Il risultato fu una partitura tanto impervia da diventare una delle più temute dell'intero repertorio pianistico. Basti pensare che il pianista a cui il Concerto era dedicato, Josef Hofmann, non lo eseguì mai in pubblico. A consolidarne il prestigio fra pianisti e appassionati furono le interpretazioni di Vladimir Horowitz, mentre il grande pubblico conobbe il Concerto soprattutto grazie al film Shine del 1996, in cui riveste un ruolo centrale nella tormentata vicenda del protagonista.

Tre opere profondamente diverse, accomunate da una medesima sorte: quella di aver costruito nel tempo una storia che spesso è andata oltre le intenzioni dei loro autori, a ricordarci che la storia della musica non coincide soltanto con quella della composizione, ma anche con quella dell'ascolto e della ricezione.

Nicola Mecca



SERENE è una pianista concertista dal percorso insolito: pur non avendo mai frequentato un conservatorio, si esibisce sui palcoscenici di tutto il mondo, è artista Bösendorfer e le sue performance solistiche sono state descritte come uno "spettacolo all'altezza della New York Philharmonic" (Paris Review).

Recentemente ha presentato il suo debutto Bösendorfer al Konzerthaus di Vienna, eseguendo due concerti per pianoforte nella stessa serata (di Sergej Rachmaninov e Aleksandr Skrjabin). Oltre a un vasto repertorio con importanti orchestre, SERENE ha collaborato con artisti di generi diversi: è

stata compositrice per l'opera di Kanye West, presentata al Lincoln Center e ad Art Basel, e ha collaborato con Grimes in progetti che uniscono pianoforte e tecnologie musicali innovative, come l'uso dell'EEG (elettroencefalogramma) con visual reattivi generati dal vivo.

Prima della carriera musicale, Serene è stata informatica: ex ingegnere di Google, ricercatrice senior presso il Berkeley ICSI e creatrice di diversi progetti open-source, tra cui il protocollo di aggiramento della censura Snowflake. Nel 2022, questo lavoro è diventato cruciale durante la guerra in Ucraina, permettendo alle persone di comunicare nonostante i blocchi, con un impatto globale sulla libertà di internet. Da qui è nata la sua azienda tecnologica Snowstorm, evoluzione di Snowflake, che dirige parallelamente alla sua attività concertistica.

Il lavoro di Serene è stato presentato su riviste come Forbes, WIRED, TechRadar e Fast Company. Nei pochi anni trascorsi dalla sua carriera tecnologica, ha sviluppato un approccio alla musica disciplinato, personale e spirituale. Ama condividere la bellezza e la forza della musica classica con ogni tipo di pubblico e, grazie alla sua capacità di unire discipline diverse e di "incantare il pubblico", ha costruito un seguito internazionale.

6 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Tribute to Oscar Peterson

Trio Recital

Kristina Miller, Piano

Gergo Borlai, Batteria

Tibor Fonay, Basso



PROGRAMMA

O. Peterson

Someday my Prince will come (standard di F. Churchill)

The Lamp is Low (standard di P.DeRose – B. Shefter)

Never Say Yes (standard di N. Adderley)

Summer Samb (standard di M. Valle)

Somewhere, whom can I turn to (standard di L. Bernstein – L. Bricusse – A. Newley)

Lets Fall in Love (standard di H. Arlen)

Oscar Peterson (1925-2007), unanimemente considerato uno dei più grandi protagonisti della storia del jazz, si distinse per la straordinaria capacità di trasporre nel linguaggio musicale del suo tempo il virtuosismo pianistico di Frédéric Chopin, Franz Liszt e Claude Debussy, fondendolo con la tradizione di Art Tatum e Nat King Cole. La sua cifra stilistica nacque infatti dall'incontro tra una formazione pianistica classica e il linguaggio improvvisativo del jazz, dando vita a uno stile inconfondibile, caratterizzato da un equilibrio unico tra eleganza, brillantezza tecnica e libertà espressiva.

Il programma di questa sera propone una rigorosa ricostruzione filologica dell'ultimo concerto europeo dell'Oscar Peterson Trio, tenuto a Vienna nel 1968. Basandosi sulla trascrizione completa della registrazione originale, Kristina Miller, virtuosa pianista formata alla prestigiosa scuola russa, restituirà il testo musicale elaborato da Peterson e dal suo trio, ricreandone con precisione fraseggi, improvvisazioni, articolazione ritmica e concezione interpretativa.

La selezione dei brani riflette una caratteristica distintiva dell'arte di Peterson: la capacità di trasformare materiali provenienti dalle più diverse tradizioni musicali in occasioni di continua invenzione improvvisativa. Il programma riunisce celebri standard jazz, melodie tratte dal teatro musicale e dal cinema americano, composizioni appartenenti alla popular song e una pagina significativa della musica brasiliana. Pur appartenendo a contesti culturali differenti, tutti questi brani condividono una forte identità melodica e una ricchezza armonica che offrivano al pianista un terreno ideale per sviluppare il proprio linguaggio, fondato su un perfetto equilibrio tra fedeltà al tema, libertà improvvisativa e straordinario virtuosismo.

Someday My Prince Will Come (Frank Churchill)

Composta da Frank Churchill su commissione di Walt Disney per il film *Biancaneve e i sette nani* (1937), nacque dall'esigenza di creare una canzone dal sapore "d'altri tempi". Pensata per esprimere il desiderio della protagonista di ritrovare il proprio principe, divenne rapidamente uno degli standard più celebri del repertorio jazzistico. Nella versione viennese Peterson destruttura il tema attraverso un raffinato impiego di scale, arpeggi e block chords, creando un fitto dialogo melodico tra gli strumenti e inserendo citazioni bebop, tra cui *Anthropology* di Charlie Parker.

The Lamp Is Low (Peter DeRose - Bert Shefter)

Dopo l'introduzione della batteria, il pianoforte espone una melodia direttamente derivata dalla *Pavane pour une infante défunte* di Maurice Ravel, composta nel 1899. Nel 1939 Peter DeRose e Bert Shefter ne rielaborarono la struttura aggiungendovi un testo che descrive un intimo incontro amoroso illuminato dalla luce soffusa di una lampada. Il brano conobbe un grande successo radiofonico, entrando stabilmente nel repertorio della canzone americana.

Never Say Yes (Nat Adderley)

Composto dal trombettista Nat Adderley, fu inciso per la prima volta nell'album realizzato dal fratello Cannonball Adderley insieme alla cantante Nancy Wilson nel 1962. Nato come breve intermezzo musicale, presenta una linea melodica incisiva e un ritmo tipicamente hard bop, inizialmente affidati al pianoforte e successivamente sviluppati nel solo di contrabbasso.

Summer Samba (Marcos Valle)

Scritta nel 1964 da Marcos Valle con il titolo originale Samba de Verão, questa composizione divenne uno dei simboli della musica brasiliana grazie alla sua atmosfera estiva e spensierata. Diffusa nel mondo anglofono anche con i titoli So Nice e Summer Samba, viene reinterpretata da Peterson attraverso una raffinata rilettura jazzistica. Sfruttando il ritmo sincopato dell'originale, il pianista riveste la melodia di un fitto velo di note, creando un continuo gioco di contrapposizioni con l'impianto ritmico iniziale.

Somewhere / Who Can I Turn To?

Composta nel 1957 da Leonard Bernstein per il musical West Side Story, Somewhere accompagna il momento in cui i due protagonisti immaginano un luogo nel quale poter vivere il loro amore lontano dai conflitti. Alla sua atmosfera lirica e contemplativa segue Who Can I Turn To?, composta da Leslie Bricusse per il musical The Roar of the Greasepaint – The Smell of the Crowd (1964), nella quale il protagonista si interroga sul proprio destino chiedendosi a chi possa rivolgersi per trovare una guida. L'accostamento dei due brani mette in risalto il contrasto tra l'introspezione del pianoforte solo nel primo e l'energia dell'ingresso della sezione ritmica nel secondo.

Let's Fall in Love (Harold Arlen)

Composta nel 1933 per l'omonimo film da Harold Arlen, autore anche della celebre Over the Rainbow per Il mago di Oz, questa canzone invita ad abbandonare ogni esitazione per lasciarsi trasportare dall'amore. Sulla raffinata struttura armonica del brano Peterson e il suo trio costruiscono un crescendo di straordinario virtuosismo, culminando in un finale brillante e trionfale che conclude il concerto viennese.

Ivan Strano

Kristina Miller, pianista russo-tedesca, è nata nel 1986 a Mosca da una famiglia di musicisti. Il suo eccezionale talento le ha dato la prima opportunità di eseguire il Concerto Nr. 23 di W. A. Mozart con orchestra alla tenera età di otto anni.

Sei anni dopo, il Prof. A.E. Rubina la invitò a studiare in una scuola di musica speciale per bambini di talento a San Pietroburgo, in Russia. Avendo già vinto il primo premio al Concorso pianistico internazionale di Berlino (1999) e il secondo premio al Concorso pianistico internazionale di San Pietroburgo (2000), il Ministero della Cultura russo ha celebrato i suoi eccezionali risultati come pianista assegnandole il premio per lo sviluppo artistico. Dall'età di dodici anni, Kristina Miller ha tenuto concerti in Europa, Stati Uniti, Australia e Sud America ed è stata invitata ogni anno ad esibirsi come solista con orchestre come la Recreation Grosses Orchester Graz, la Vienna Chamber Orchestra, l'Orchestra of Americas, Israel Camerata Jerusalem, Lituanian Chamber Orchestra, Orquestra Sinfonica do Teatro Nacional Claudio Santoro, Neue Philharmonie München, Capella State Symphony Orchestra di San Pietroburgo, Rostow Philharmonic Orchestra, Orquestra Sinfonica da USP, Berliner Camerata, Uljanowsk Symphony Orchestra e altri. Ha lavorato con direttori d'orchestra tra cui Ravil Martinov, Carlos Miguel Prieto, Claudio Cohen, Sergey Krylov, Patrick Hahn, Vladislav Chernushenko, Uri Segal, Roberto Tibiricá, Osvaldo Ferreira, Fuad Ibrahimov, Helder Trefzger, Hobart Earle, Andreas Stoehr e altri.

Dopo essersi diplomata alla scuola speciale di musica nel 2004, è diventata studentessa del Conservatorio di Stato di San Pietroburgo. Durante questo periodo Kristina Miller ha avuto l'opportunità di esibirsi in sale da concerto come la Sala Filarmonica, la Sala Capella e la grande Sala del Conservatorio A. Glasunov di San Pietroburgo.

Nel 2006 ha vinto lo Steinway Piano Award della Steinway House di Monaco ed è entrata all'Università di Musica di Monaco per continuare i suoi studi con il noto pianista Prof. Gerhard Oppitz.

Come musicista da camera, Kristina Miller ha collaborato con artisti tra cui Daniel Müller-Schott, Sergey Krylov, David Aaron Carpenter, Jan Volger, Pierre Amoyal, Danjulo Ishizaka e altri.

Oltre ad effettuare varie registrazioni per la Radio Bavarese, nel 2008 è uscito il suo primo CD per l'etichetta Naxos, che Kristina ha registrato con Nicolas Koeckert. Il progetto musicale ha ricevuto ottime recensioni ed è stato più volte trasmesso dalla Radio Bavarese e dalla BBC. Nel 2012 Kristina Miller ha terminato i suoi studi presso l'Università di Musica di Monaco con il Prof. Gerhard Oppitz, dove ha conseguito il Master in Musica con lode.

Nel 2015 ha conseguito il suo secondo Master presso il Conservatorio dell'Università di Vienna con il Prof. Dr. Johannes Kropfisch.

Nel 2017-2023 Kristina ha debuttato alla Berliner Philharmonie, Elbphilharmonie Hamburg, Laeiszhalle Hamburg, Sala Sao Paulo, Stefaniensaal Graz, Victoria Hall Geneve, Big Philharmonic Hall Vilnius, Herkulessaal München, Kurhaus Wiesbaden, The Krzysztof Pendereki European Centre of Music e altri.

Gergo Borlai è un batterista, compositore e produttore professionista con base tra Los Angeles e Barcellona, originario dell'Ungheria. Ha iniziato a suonare la batteria all'età di 3 anni e già a 15 anni era attivo come turnista e musicista in tournée, collaborando con gli artisti di maggior successo in Ungheria.

Nel corso della sua carriera, Borlai ha partecipato a oltre 500 album (come batterista, compositore e produttore), ha vinto per tre volte il premio "Drummer of the Year", oltre a due dischi d'oro, il Golden Drumstick Prize e il premio Fonogram per il "Jazz Album of the Year 2021". Si è inoltre classificato al terzo posto nel sondaggio di Modern Drummer come "Best All-Around Drummer" nel 2019, dietro a leggende come Vinnie Colaiuta e Steve Smith.

Nel 2020 è stato preso in considerazione per una nomination ai Grammy Awards in due categorie grazie al suo ultimo album solista (The Missing Song). Nel 2021, la storica azienda di strumenti Gretsch ha lanciato il rullante signature Gergo Borlai.

Oltre a essere membro di band e musicista da studio in produzioni di fama mondiale, collaborando con artisti vincitori di Grammy, Borlai è anche attivo come docente e clinican a livello internazionale.

Tra gli artisti con cui ha suonato e registrato in tutto il mondo figurano Frank Gambale, Guthrie Govan, Gary Willis, Jimmy Haslip, Scott Kinsey, Jeff Lorber, Scott Henderson, Nathan East, Vinnie Moore, Tom Scott, Bob Mintzer, Al Di Meola, Hadrien Feraud, Yolanda Charles, Nguyen Le e Dhafer Youssef, tra molti altri.

Gergo è inoltre endorser di alto livello per diversi marchi, tra cui Gretsch Drums, Zildjian Cymbals, Remo Drumheads, Drum Workshop Hardware, Vic Firth Sticks, sE Electronics Microphones, Slapklatz Drum Gels e Gewa Drum Cases.

Tibor Fonay è uno dei bassisti jazz e contemporanei più richiesti in Ungheria, noto per la sua profonda sensibilità musicale, la versatilità stilistica e una ricca esperienza sia sul palco che in studio. Nato il 27 settembre 1987 a Hódmezővásárhely (Ungheria), è cresciuto in una famiglia di musicisti.

Ha iniziato gli studi presso la scuola di musica Péczely Attila nella sua città natale, dove ha studiato basso elettrico con György Vincze nel programma di musica leggera. Dopo due anni ha proseguito alla scuola di musica di Mindszent, studiando basso con László Kaszás e pianoforte con Attila Bencsik. Questi anni formativi hanno posto le basi per un percorso artistico solido, fondato su groove, consapevolezza armonica e lavoro d'ensemble.

Nel 2006 è stato ammesso alla Dr. Lausmann Gyula Jazz Secondary School di Székesfehérvár, importante istituzione per il jazz ungherese, dove ha studiato con Gergő Mits e László Máthé. Successivamente ha proseguito alla Accademia Liszt Ferenc di Budapest, la più prestigiosa accademia musicale del Paese. Qui ha studiato per cinque anni sotto la guida del rinomato bassista Béla Lattmann, conseguendo la laurea triennale nel 2011 e il master in Jazz Performance nel 2013.

Nello stesso anno ha vinto il primo premio al Concorso Orszáczky Jackie per basso, organizzato dalla Radio Ungherese, segnando una svolta decisiva nella sua carriera professionale.

7 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Word Music
Maluf System

Marzouk Mejri, Tār, oud, ney e zukra
Salvatore Morra, oud

PROGRAMMA

Eddiwen
Antologia dal repertorio maluf tunisino



Maluf System, progetto ideato da Marzouk Mejri e Salvatore Morra, propone una rilettura contemporanea del maluf, uno dei più raffinati e antichi generi della tradizione musicale tunisina. Più che una semplice riproposizione del repertorio storico, il progetto si inserisce in una prospettiva di "post-revival", interrogandosi su come questa tradizione possa trasformarsi e rigenerarsi attraverso le esperienze migratorie, il dialogo interculturale e nuove modalità di trasmissione e diffusione. Il programma presentato questa sera è tratto dall'album *Eddiwen* ("Il Canzoniere"), un'antologia di brani costruita attorno ai principali tubu'a, i modi della musica tunisina, con testi in arabo classico e in dialetto tunisino. Il percorso musicale attraversa secoli di storia, memoria e identità, mettendo in dialogo il patrimonio del maluf con linguaggi sonori contemporanei.

Il concerto si apre con due composizioni originali. *Beb Azrak* (La porta azzurra), di Morra, trae ispirazione dalle caratteristiche porte azzurre delle abitazioni della medina di Kairouan, trasformando in musica l'equilibrio tra architettura, luce e memoria; mentre *Raqs* di Mejri riunisce in un'unica composizione alcuni dei principali ritmi della danza popolare tunisina, tra cui *Sa'adawi*, *Bunawwara*, *Sugha* e *Fazzani*. Il brano evoca il ricordo del padre di Mejri, che negli anni Cinquanta la eseguiva con la banda di ottoni di Tebourba. La memoria personale diventa così il punto di partenza di una riflessione più ampia sulle stratificazioni culturali che hanno contribuito alla formazione della musica tunisina. Le composizioni nei modi *Asba'in* e *Mazmoum* e *Hassine* appartengono al vasto repertorio delle *nubāt*, grandi suite modali di origine arabo andalusa che costituiscono il cuore del maluf. I brani cominciano con una introduzione strumentale nella forma *sama'i* in un ritmo di dieci battiti per poi passare al *dukhul barwal* in 4, *barwal* in 2 e il veloce finale *khatam* in 3. I loro testi raccontano la nostalgia, la felicità e il desiderio, mentre *Mudirrah* inneggia al vino e all'amore. *Elif "A"* conduce l'ascoltatore in un itinerario attraverso i paesaggi sonori della Tunisia, dedicato alla prima lettera dell'alfabeto arabo. *Ya 'Ashiqin* (Oh amanti) introduce timbri e colori sonori generalmente assenti dalle versioni più urbane del genere, facendo emergere le profonde radici africane e berbere di questa tradizione, nate dall'incontro fra il Mediterraneo e le antiche rotte trans-sahariane. Il concerto conclude con una canzone urbana *ughniyya* del Ventesimo secolo. *Samra ya Samra* (1959), è un brano di Hedi Jouini (1909-1990), uno dei più importanti compositori e interpreti tunisini del XX secolo, una figura di rilievo della musica araba la cui fama oltrepassò i confini del Nord Africa e del Medio Oriente. Tutti i brani sono arrangiamenti realizzati congiuntamente da Mejri e Morra. Nel loro insieme, essi testimoniano come il maluf non rappresenti soltanto un patrimonio da conservare, ma una tradizione viva, capace di rinnovarsi continuamente attraverso l'incontro fra culture, esperienze e sensibilità musicali differenti.

Marzouk Mejri è nato a Tebourba in Tunisia e da trent'anni vive in Italia, a Napoli. Cantante polistrumentista (*darbuka*, *bendir*, *tar*, *ney*, *zokra*) ha collaborato con numerosi musicisti napoletani come Daniele Sepe, James Senese, Peppe Barra, Nuova Compagnia di Canto Popolare, 99 Posse, Eduardo De Crescenzo, Peppino Di Capri, Enzo Avitabile. Nel 2008 fonda il "Marzouk-Ensemble" con il quale esordisce da solista firmando l'album *"Genina"*. Nel 2017 la RAI ha prodotto un docufilm sulla sua arte musicale, intitolato *"Vita di Marzouk"*.

Salvatore Morra è nato a Napoli. Chitarrista ed etnomusicologo, ha inciso *L'alba* per Adoro Records, *Luys Milan* per la Draft Records e *Liburia Records*. Laureato in discipline arabo islamiche con dottorato di ricerca (2018) presso l'Università di Londra, Royal Holloway, esplora la musica del mondo arabo islamico e le sue intersezioni con i mondi sonori contemporanei. Ha studiato l'oud in Tunisia con Kamel Gharbi e Selmi Mongi. Con Marzouk Mejri forma il duo *Maluf System*.

10 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

David Khrikuli, Pianoforte

PROGRAMMA

J. Brahms

4 Klavierstücke Op.119

R. Schumann

Kreisleriana Op.16

F. Chopin

Ballade No.2, Op. 38

4 Mazurkas Op.17

Sonata No.3, Op. 58

Nel corso dell'Ottocento il pianoforte divenne il principale laboratorio espressivo della sensibilità romantica. Nessun altro strumento offrì ai compositori possibilità così ampie di tradurre in suono la dimensione interiore dell'esperienza e il dialogo tra urgenza emotiva e costruzione formale. Le opere di Fryderyk Chopin (1810-1849), Robert Schumann (1810-1856) e Johannes Brahms (1833-1897) testimoniano tre differenti declinazioni di queste potenzialità. Al tempo stesso, i percorsi artistici dei tre autori sono legati da una fitta trama di rapporti personali e artistici. Schumann fu tra i più convinti sostenitori del genio di Chopin e successivamente identificò nel giovane Brahms il musicista capace di dischiudere nuove strade alla musica tedesca.

I Quattro pezzi per pianoforte op. 119, composti tra il 1892 e il 1893, appartengono all'ultima stagione creativa di Brahms. Dopo aver attraversato tutti i principali generi strumentali e vocali, il compositore torna negli ultimi anni al pianoforte, lo strumento della giovinezza, affidandogli una sorta di meditazione conclusiva sulla propria esperienza artistica. Nei tre Intermezzi e nella Rapsodia che compongono la raccolta, il virtuosismo lascia il posto a una scrittura essenziale e concentrata, nella quale la complessità del linguaggio viene filtrata attraverso un'espressione di sorprendente immediatezza. I brani appaiono attraversati da una sottile tensione tra memoria e presente che si concentra in forme brevi e dense, trasformando il pianoforte nel luogo di una riflessione musicale che guarda al passato non con nostalgia sentimentale ma con la consapevolezza storica di chi avverte di trovarsi al termine di una lunga stagione estetica.

Composta nel 1838 e dedicata «all'amico Chopin», Kreisleriana op. 16 rappresenta uno dei vertici del primo Schumann. Gli anni della sua composizione coincidono con il periodo più intenso e travagliato della relazione con la futura moglie, Clara Wieck, da cui sarebbe stato separato ancora per più di due anni a causa dell'opposizione del padre (in numerose lettere Schumann dichiara esplicitamente che l'opera era nata sotto l'influsso del pensiero di Clara). Il titolo rimanda al maestro di cappella Johannes Kreisler, personaggio creato da E. T. A. Hoffmann: una figura inquieta, visionaria e tormentata nella quale Schumann riconobbe un riflesso della propria sensibilità. Più che una traduzione musicale di episodi letterari, Kreisleriana può essere considerata un autentico autoritratto psicologico. Gli otto pezzi, composti in appena quattro giorni, alternano slanci febbrili e momenti di raccoglimento, improvvise esplosioni di energia e sospensioni liriche, secondo quella dialettica tra impulsi contrastanti tipica del linguaggio schumanniano. Pur articolandosi in episodi distinti, la composizione rivela una profonda unità interna, costruita attraverso sottili relazioni tonali ed espressive.

Le opere di Chopin incluse nel programma appartengono alla maturità del compositore polacco e testimoniano la sua straordinaria capacità di coniugare libertà poetica e rigore costruttivo. La Ballata n. 2 op. 38, completata nel 1839, trova la propria cifra caratteristica nel drammatico contrasto tra il clima pastorale iniziale e la violenza improvvisa delle sezioni successive, in una narrazione puramente musicale che conduce a un esito tragico. La pagina è dedicata a Schumann, quasi a chiudere idealmente il cerchio dell'omaggio reciproco. Nelle Quattro mazurche op. 17, composte tra il 1832 e il 1833, Chopin trasforma e trasfigura la danza tradizionale polacca; tra esse spicca la quarta, celebre pagina di straordinaria concentrazione espressiva, nella quale la semplicità apparente del gesto melodico si accompagna a un linguaggio di

sorprendente audacia. Infine, nella Sonata n. 3 op. 58, risalente al 1844, l'autore affronta la grande forma senza rinunciare alla propria natura di poeta del pianoforte. Il lirismo dei temi e la ricchezza dell'invenzione armonica convivono all'interno di una costruzione ampia e coerente. Dall'imponenza dell'Allegro maestoso e dello Scherzo al carattere contemplativo del Largo fino all'energia luminosa del Finale, la sonata mostra un compositore pienamente capace di fondere libertà romantica e compattezza architettonica.

Giuseppe Gulotta



David Khrikuli, nato in Georgia nel 2001, il pianista David Khrikuli si sta rapidamente affermando come una delle voci più avvincenti della sua generazione. Le sue esecuzioni hanno attirato una straordinaria attenzione per la profondità espressiva, la luminosa chiarezza strutturale e un raro controllo delle dinamiche.

Vincitore di numerosi concorsi internazionali, Khrikuli ha ottenuto il Primo Premio al Concorso Internazionale per Pianoforte e Orchestra di Cantù nel 2024 (Italia) e il Primo Premio insieme al Premio del Pubblico al Concorso Pianistico Internazionale di Vigo (Spagna). È stato inoltre finalista al Concorso Pianistico Internazionale Chopin del 2025, dove le sue esecuzioni hanno affascinato sia la giuria che il pubblico, guadagnando un plauso che è andato ben oltre i risultati ufficiali della competizione. Tra i suoi riconoscimenti precedenti figurano il Primo Premio e il Premio Speciale al Concorso Internazionale di Aarhus (Danimarca), il Primo Premio al Concorso Pianistico Nazionale Chopin di Tbilisi (Georgia), oltre a vari premi al Concorso Televisivo Internazionale Lo Schiaccianoci (Russia), all'Astana Piano Passion (Kazakistan) e al Concorso Internazionale Arthur Rubinstein per Giovani Pianisti (Cina).

Ha iniziato gli studi di pianoforte a Tbilisi presso la Scuola Centrale di Musica per Bambini Prodigio "Zakaria Paliashvili" sotto la guida di Revaz Tavadze, perfezionandosi successivamente con Galina Eguiazarova e Stanislav Ioudenitch alla Scuola di Musica Reina Sofía di Madrid. Ha beneficiato di borse di studio concesse dalle fondazioni Jaime Castellanos e Albéniz, ha ricoperto la cattedra di pianoforte della Fondazione Banco Santander e, nel 2022, ha ricevuto da Sua Maestà la Regina Sofía il diploma come studente più eccezionale della sua cattedra.

Khrikuli si è esibito come solista con la Georgian Philharmonic, l'Israel Camerata, l'Israel Philharmonic e la Moscow Philharmonic, tenendo inoltre concerti solistici e di musica da camera in tutta Europa. Presso la Scuola Reina Sofía è stato protagonista di rassegne concertistiche come La Generación Ascendente (Madrid) e ALEnRUTa-Clásicos (Albacete), esibendosi anche con il Trio Schumann, il Duo Ravel e il Trio Austrias.

Attualmente Khrikuli è impegnato in una tournée in Polonia con tappe a Toruń, Cracovia e Poznań, e ha in programma impegni con l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Polacca, il Forum Nazionale della Musica di Breslavia (Wrocław) e la Filarmonica di Cracovia. Tornerà inoltre a Maiorca e all'Auditorio Nacional de Música di Madrid, e farà il suo debutto a Berlino.

Pronto per una fiorente carriera internazionale, Khrikuli è una forza musicale con cui fare i conti.

12 SETTEMBRE 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Night at the Opera

Maria Novella Malfatti, Soprano I

Da definire, Soprano II

Giulio Giuseppe Pelligra, Tenore

Alexey Bogdanchikov, Baritono

Coro Cantate Omnes

Gianfranco Giordano, Maestro del coro

Palermo Classica Symphony Orchestra

Francisco Maestre, Direttore d'orchestra

PROGRAMMA

Parte Prima

G. Verdi

Ouverture – I Vespri Siciliani

Tacea la notte placida (Il Trovatore)

La mia letizia infondere (I Lombardi)

Qual voluttà trascorrere (I Lombardi)

O Signore, dal tetto natio (I Lombardi)

La donna è mobile (Rigoletto)

Gli arredi festivi (Nabucco)

Rigoletto: Duetto Gilda

Duca: "Signor né Principe"

Seconda Parte

G. Verdi

Il Santo nome di Dio Signore

e Vergine degli Angeli

(Forza del Destino)

Eri tu (Ballo in maschera)

Ave Maria (Otello)

É strano! - Sempre libera degg'io

Di Provenza il Mar, il Suol (Traviata)

Zingarelle e Mattadori

Addio del Passato

Parigi, o cara

Libiamo ne' lieti calici (La Traviata)

Introduzione

Il programma offre una raffinata antologia delle pagine nate dall'estro di Giuseppe Verdi, un viaggio intimo che attraversa cinquant'anni di trasformazione musicale: dall'energia degli esordi al fulcro della Trilogia Popolare (Rigoletto, Il Trovatore e La Traviata), fino ai capolavori della collaborazione con Arrigo Boito. Una sinergia perfetta con i grandi librettisti dell'epoca, tra cui Francesco Maria Piave, Salvatore Cammarano e Temistocle Solera, per un omaggio senza tempo alla passione, al teatro e alla bellezza.

Parte Prima: L'energia degli esordi e il cuore della Trilogia

Ad aprire il concerto è l'Ouverture de Les Vêpres siciliennes, fastoso grand-opéra composto nel 1855 per le scene parigine. Il brano introduce i temi portanti dell'opera: l'amore e il conflitto politico. L'introduzione di andamento lento (Largo) si apre con un motivo cupo, cui segue una sezione evocativa del coro dei monaci, caratterizzata da un colore timbrico scuro e raccolto, nella quale emergono le sonorità morbide del clarinetto e del fagotto. Dopo un momento di serena sospensione, un rullo di tamburi dà avvio all'Allegro; qui il tema incalzante della rivolta si contrappone a quello dell'amore, più lirico e disteso, sino a culminare in una conclusione dai toni solenni e marziali.

Dalla Sicilia ci trasferiamo in un universo di passioni, vendette e destini incrociati nella Spagna del Quattrocento con Il Trovatore (1853), seconda opera della trilogia popolare tratta dal dramma El Trovador di Antonio García Gutiérrez. Nell'aria Tacea la notte placida Leonora confessa il proprio amore per Manrico, esprimendosi in un Andante sognante e raccolto, per poi accendersi nella cabaletta Di tale amor che dirsi. Qui Leonora abbandona ogni riserbo per dare voce, con slancio e gioia, al sentimento che la lega all'uomo amato. Il viaggio prosegue con I Lombardi alla prima crociata, grande affresco che intreccia amore, fede e redenzione, tratto dal poema di Tommaso Grossi e rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala l'11 febbraio 1843. In La mia letizia infondere il giovane musulmano Oronte, folgorato dall'incontro con Giselda, esprime la propria felicità in una pagina dal fluire morbido e cullante, che accompagna con naturalezza l'espansione del canto. Segue il terzetto Qual voluttà trascorrere, introdotto dal canto del violino solista, nel quale il morente Oronte riceve il battesimo. La sezione si conclude con il coro O Signore, dal tetto natio, pagina attraversata da un sentimento di nostalgia e speranza, nella quale si intrecciano la dimensione religiosa del dramma e il tema universale del desiderio di una patria ritrovata. Questo

spunto consente di tornare agli anni giovanili del compositore con Gli arredi festivi da Nabucco (1842), scena d'apertura dell'opera, in cui il popolo ebraico si raccoglie nel tempio tra sgomento e preghiera. La scrittura corale possiede una forza drammatica ancora spontanea e impetuosa, caratteristica del primo Verdi.

Primo capolavoro della trilogia popolare, Rigoletto (1851) offre pagine tra le più note del repertorio verdiano. Nel duetto Signor né Principe... È il sol dell'anima, Gilda incontra per la prima volta il Duca di Mantova, che celandosi dietro l'identità fittizia dello studente Gualtier Maldè conquista l'animo ingenuo della giovane con una melodia appassionata, nella quale l'amore appare come l'unica luce capace di illuminare l'esistenza. Di tutt'altro segno è La donna è mobile, celeberrima canzone del terzo atto affidata al Duca, che vi espone con disinvoltura e cinismo la propria concezione della donna, ritenuta volubile e incapace di costanza nei sentimenti. La pagina assume, inoltre, una significativa funzione drammaturgica: si tratta, infatti, di musica diegetica, realmente cantata e udita dai personaggi all'interno dell'azione scenica; il ben noto motivo, percepito in lontananza da Rigoletto, si trasformerà improvvisamente nel segno sonoro dell'imminente tragedia.

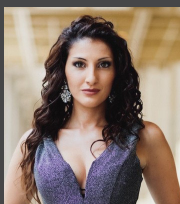
La prima parte si conclude con il coro simbolo della produzione verdiana, Va', pensiero da Nabucco. Le sue linee melodiche sospese e cantabili evocano il desiderio della patria perduta e continuano ancora oggi a rappresentare uno dei più intensi emblemi musicali di libertà, memoria e speranza.

Parte Seconda: Sacralità, dramma, tormento

La seconda parte si apre con la spiritualità de La Forza del Destino (1862), attraverso Il Santo nome di Dio Signore e Vergine degli Angeli. Leonora, ormai votata alla penitenza, trova rifugio in monastero, e la sua voce si intreccia con il coro in un'atmosfera di intensa elevazione mistica. Dalla dimensione contemplativa si passa al tormento interiore di Renato nell'aria Eri tu da Un Ballo in Maschera (1859). La pagina alterna accenti di collera e desiderio di vendetta a momenti di struggente malinconia, rivelando la complessità psicologica del personaggio. Il percorso approda quindi a Otello (1887), frutto dell'incontro artistico tra Verdi e Arrigo Boito, la cui collaborazione segna una fase della produzione verdiana caratterizzata da una rinnovata ricerca teatrale e musicale. Nell'Ave Maria Desdemona affida a una preghiera sommessa e purissima il proprio destino imminente. La linea melodica, priva di ogni ostentazione virtuosistica, restituisce un senso di disarmante fragilità umana.

Il gran finale del concerto è dedicato a La Traviata (1853), opera nella quale Verdi porta sulla scena una protagonista borghese cui attribuisce grande dignità umana e teatrale: una donna socialmente emarginata, che giunge a compiere una scelta di rinuncia e sacrificio, consegnando al teatro musicale uno dei suoi ritratti femminili più intensi. Il percorso prende avvio con È strano! – Ah, forse è lui – Sempre libera degg'io, scena nella quale Violetta scopre per la prima volta la possibilità di un amore autentico, ma tenta al contempo di rifugiarsi nella vita mondana che fino a quel momento ha caratterizzato la sua esistenza. Segue Di Provenza il mar, il suol, con cui Giorgio Germont tenta di persuadere il figlio Alfredo a ritrovare il calore degli affetti familiari e della terra natale. Un diverso scorcio della vita parigina emerge, invece, nel coro Noi siamo zingarelle, episodio dai colori vivaci e spensierati inserito nella festa in casa di Flora. L'ultimo atto offre alcuni dei momenti più commoventi dell'intero teatro verdiano. In Addio del passato Violetta si congeda dalle illusioni della vita con una sincerità disarmante; nel duetto Parigi, o cara, i due amanti accarezzano l'ultimo sogno di una felicità ormai irraggiungibile. A suggellare la serata è il brindisi Libiamo ne' lieti calici, festoso invito a celebrare la gioia di vivere e a lasciare nel cuore del pubblico l'eco immortale della melodia verdiana.

IRENE LAZZARO



Maria Novella Malfatti Apprezzata sia per la bellezza della sua voce che per le sue doti musicali e sceniche, Maria Novella Malfatti si è diplomata al Ryan Opera Center della Lyric Opera of Chicago (Aprile 2022). Nel corso dell'ultima stagione ha debuttato con grande successo i ruoli di Violetta ne La traviata, Leonora in Il trovatore, Gilda in Rigoletto e Mimì ne La bohème.

Come allieva del Ryan Opera Center, ha potuto debuttare alla Lyric Opera of Chicago, prendendo parte a diverse produzioni: Macbeth con la regia di Sir David McVicar e la direzione di Enrique Mazzola, L'elisir d'amore (Adina) e Die Zauberflöte

(Pamina) nelle produzioni di Barrie Kosky, Woglinde in Das Rheingold.

Dal 2017 si è esibita regolarmente al Tiroler Festspiele di Erl con il M° Gustav Kuhn, cantando i ruoli di Tamiri ne Il re pastore di Mozart, Musetta ne La bohème, Cleone in Ermione di Rossini, un Giovane Pastore in Tannhäuser, ma anche La passione di San Matteo e Oratorio di Natale di Bach. Altri momenti salienti della sua carriera sono stati La bohème (Mimì) al Festival Puccini di Torre del Lago, La traviata (Violetta) a Nantes, Rennes e Angers, Semiramide e Norma entrambe in forma di

concerto con la direzione di Michele Mariotti al Concertgebouw di Amsterdam, Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny di Kurt Weill al Festival di Aix-en-Provence con Esa-Pekka Salonen sul podio e la regia di Ivo Van Hove, Iphigénie en Tauride ad Atene con George Petrou.

Maria Novella Malfatti si è laureata con il massimo dei voti e la lode in Classical Voice al Conservatorium van Amsterdam, sotto la guida di Sasja Hunneco. Prima degli studi ad Amsterdam, aveva studiato violino al Conservatorio "L. Boccherini" di Lucca con Alberto Bogni, per poi dedicarsi allo studio del canto, fra l'altro con Janet Perry e Raina Kabaivanska all'Accademia Chigiana di Siena, con Don Marrazzo e prendendo parte a delle masterclass al Mozarteum di Salisburgo.

Si è anche fatta notare in concorsi lirici Internazionali: vincitrice distrettuale delle audizioni del Metropolitan Opera National Council nel 2021, finalista al 52° International Vocal Competition di s'Hertogenbosch (Olanda) nel 2018, Terzo Premio al Concorso Internazionale per Cantanti d'Opera "Ferruccio Tagliavini" a Deutschlandsberg (Austria) nel 2016.



Giulio Pelligra Nato a Catania, vero tenore lirico all'italiana dalla voce luminosa e dagli acuti squillanti, Giulio Pelligra si esibisce regolarmente nei più prestigiosi teatri d'opera in Italia e all'estero, collaborando con direttori come Roberto Abbado, Daniel Oren, Renato Palumbo, Donato Renzetti, Riccardo Frizza, Daniele Gatti, Henrik Nánási, e con registi come Graham Vick, Pier Luigi Pizzi, Damiano Michieletto, Henning Brockhaus, Valentina Carrasco, Emma Dante, Calixto Bieto ed Emilio Sagi.

A 20 anni, ha debuttato sul palcoscenico, cantando Almaviva ne Il Barbiere di Siviglia al Teatro Manoel di Malta, per poi affermarsi come uno dei principali interpreti del repertorio belcantista, con ruoli come Percy in Anna Bolena (Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Parma ed a Karlsruhe), Roberto Devereux (Teatro Massimo Palermo), Roberto Leicester in Maria Stuarda (Deutsche Oper am Rhein, Teatro Carlo Felice di Genova, Prinzregententheater di Monaco di Baviera), Nemorino in L'elisir d'amore (Maggio Musicale Fiorentino, Theater Sankt Gallen, Rennes, Angers e Nantes), Carlo in Linda di Chamounix (Opera di Roma, Maggio Musicale Fiorentino), Ernesto in Don Pasquale (Theater Basel). Tra i ruoli belliniani annoveriamo Tebaldo in I Capuleti e i Montecchi (Opera di Roma), Arturo in I puritani (Teatro Bellini Catania, Seoul Arts Center), Elvino in La sonnambula (Filarmonico di Verona, Las Palmas), Pollione in Norma (Luglio Musicale Trapanese), mentre tra i ruoli rossiniani Arnold in Guillaume Tell (Opera Lombardia), Jago in Otello (Opéra Royal de Wallonie Liège) e Paolo Erisso in Maometto II (Roma).

Ha riscosso grande successo anche nel repertorio verdiano, come Alfredo in La traviata (Opera di Roma, Teatro La Fenice di Venezia, Torino, Genova, Bari, Palermo e in Giappone), Duca di Mantova in Rigoletto (Sassari, Lithuanian National Opera Vilnius, Venezia), Ismaele in Nabucco (Teatro Massimo di Palermo, Teatro Petruzzelli di Bari, Theater St. Gallen, Opéra Royal de Wallonie Liège), Henri in Les Vêpres siciliennes (Palermo, Roma), Gaston in Jerusalem (Theater Friburg).

Altri momenti salienti della sua carriera lo vedono protagonista come Rodolfo in La bohème al Grand Théâtre de Genève e al Maggio Musicale Fiorentino, Fra Diavolo al Teatro Massimo di Palermo, Romeo in Roméo et Juliette a Pisa e Ravenna, Tamino in Die Zauberflöte (Roma), Don Ottavio in Don Giovanni (Palermo, Ravenna e Salerno), il ruolo del titolo in Idomeneo (Palermo, Würzburg).

Il suo repertorio concertistico include Messa di Gloria di Puccini, Stabat Mater di Rossini, Requiem di Mozart e di Verdi, Stabat Mater di Boccherini e la Petite Messe Solennelle di Rossini. Fra gli impegni recenti: Sinfonia n. 9 di Beethoven al teatro Lirico di Cagliari, Don Pasquale al Teatro Bellini di Catania; Otello di Rossini (ruolo titolo) in concerto con la Filarmonica "Karol Szymanowski" a Cracovia; Aufstieg und fall der Stadt Mahagonny di Kurt Weill al Teatro Petruzzelli di Bari; Leilo di Berlioz con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Ceca a Praga; La traviata a Nantes, Rennes e Angers; Giovanna D'Arco a Malta; Messa di gloria di Puccini con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI; Falstaff e Die Zauberflöte all'Opéra Royal de Wallonie di Liegi.



Il baritono russo **Alexey Bogdanchikov**, dopo aver studiato al Conservatorio Statale Tchaikovsky di Mosca ed al Galina Vishnevskaya Opera Center, ha iniziato una carriera internazionale in alcuni fra i più importanti teatri d'opera europei, lavorando con direttori del calibro di Kent Nagano, Daniel Oren, Renato Palumbo, Jesus Lopez-Cobos, Stefano Ranzani, Donald Runnicles, Emmanuel Villaume, Jan Latam-Koenig, Francesco Ivan Ciampa, Johannes Fritzsche. Alexey Bogdanchikov ha vinto il primo premio al 57° Concorso Internazionale "Voci Verdiane" della Città di Busseto, a Giugno 2019.

Da Settembre del 2015 è stato membro dell'ensemble è solista protagonista alla Staatsoper di Amburgo, dove ha debuttato con il ruolo di Rodrigue nella versione francese del Don Carlos di Verdi con la direzione del M° Renato Palumbo. Ad Amburgo ha avuto modo di debuttare molti ruoli principali come il ruolo del titolo in Evgenij Onegin, Principe Eleckij ne La Dama di Picche, Il Conte di Almaviva ne Le nozze di Figaro, Enrico Ashton in Lucia di Lammermoor, Belcore ne L'elisir d'amore, Figaro ne Il barbiere di Siviglia, Marcello in La bohème, Valentin in Faust, Silvio in Pagliacci, Paolo Albani in Simon Boccanegra, Sharpless in Madama Butterfly, Harlekin in Ariadne auf Naxos, Frank/Fritz in Die tote Stadt, per citarne alcuni. In Aprile del 2017 ha ricevuto dalla Staatsoper di Amburgo il premio Dr. Wilhelm Oberdörffer, un riconoscimento per il miglior cantante nell'ensemble.

Dal 2014 Alexey Bogdanchikov fa anche parte dell'ensemble della Novaya Opera di Mosca, esibendosi al Teatro Kolobov in tutti i suoi ruoli d'elezione.

Anche i teatri italiani rappresentano una parte significativa della sua carriera. Ha debuttato a Bologna nel 2011 come Wolfram in Tannhauser ed ha calcato le scene italiane parecchie altre volte: come Paolo Albani in Simon Boccanegra a Piacenza ed a Modena a fianco di Leo Nucci, come Belcore ne L'elisir d'amore al Teatro delle Muse di Ancona a fianco di Francesco Meli ed anche come Morales in Carmen al Teatro dell'Opera di Roma.

13 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital a quattro mani

Giulio Potenza, Piano

Vincenzo Fiumara Pappalardo, Piano

PROGRAMMA

L. Scicolone

Studio sugli incroci

J. C. Bach

Sonata per pianoforte a quattro mani, op. 18 n. 5

F. Chopin

Variazioni per pianoforte a quattro mani su un'aria nazionale di Moore

F. Schubert

Fantasia in fa minore, D.940

F. Poulenc

Sonata per pianoforte a quattro mani, FP 8



Peculiarità ed evoluzione della scrittura pianistica a quattro mani tra fine Settecento e inizio Novecento

Nell'ultimo secolo, la letteratura pianistica a quattro mani ha vissuto un'indubbia rivalutazione grazie alla costituzione di duo pianistici di relevantissimo valore artistico. Non così stavano le cose tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, giacché la scrittura a quattro mani era spesso associata al dilettantismo musicale. Inoltre, la grande mole di arrangiamenti pubblicati per quest'organico al fine di soddisfare le esigenze esecutive di pianisti principianti, finì per occultare il carattere specificamente originale del genere.

L'itinerario d'ascolto proposto invece, che spazia da J.C. Bach (1735-1782) a Francis Poulenc (1899-1963), consente di seguire da vicino l'evoluzione storica della musica per pianoforte a quattro mani quale linguaggio dotato di una propria specificità artistica e di un elevato valore musicale.

Con la Sonata per pianoforte o clavicembalo in La maggiore op. 18 n. 5 di Johann Christian Bach (1735-1782), inizia il processo di emancipazione del repertorio a quattro mani prima menzionato, soprattutto mediante l'applicazione di un principio che potremmo definire "dialogico" alla composizione, consistente in un frequente scambio di materiale melodico tra il primo e il secondo esecutore. Tale forma di interazione tra le due parti è reminiscente di uno dei principali congegni drammaturgici dell'epoca, vale a dire il duetto operistico, tanto che la composizione è indicata proprio come "duetto" quale titolo alternativo. A un primo movimento in forma-sonata ne segue un secondo in forma di rondò, dalla struttura tripartita A-B-A.

Le Variazioni per pianoforte su un'aria nazionale di Moore sono un unicum nella produzione chopiniana, poiché si tratta del solo brano a quattro mani dell'autore, la cui attribuzione ancora oggi è dubbia. Esso si compone di un'introduzione dal carattere teatrale, dell'enunciazione del tema principale, di cinque variazioni sullo stesso e di una coda virtuosistica. Sebbene nel corso delle variazioni si verifichino frequenti scambi della melodia tra la parte acuta e grave della tastiera, la modalità di scrittura prevalente resta di tipo tradizionale, con il primo esecutore che svolge le parti melodiche e il secondo che funge da mero sostegno armonico.

Con la celeberrima Fantasia in fa minore D940 di Franz Schubert la scrittura per pianoforte a quattro mani giunge a perfezione. Si tratta di una grandiosa architettura sonora in quattro movimenti, in cui la cifra stilistica principale consiste nella riproposizione ossessiva di un'idea principale, vale a dire quella del tema iniziale nella tonalità d'impianto, dalla quale Schubert riesce a far derivare la struttura dell'intera composizione. Al primo movimento che esprime un senso di malinconica lontananza, fa seguito il Largo in cui possiamo individuare la presenza di due parti fortemente contrastanti tra loro: ad una prima imponente e perentoria in fortissimo, fa da perfetto contrappunto una maggiormente sognante e divagante in fa diesis maggiore. Segue il terzo movimento dall'evidente carattere di danza popolare, anch'esso bipartito, in cui all'iniziale ed energico Allegro vivace segue il Con delicatezza, molto vario dal punto di vista tonale e dal carattere quasi di sviluppo. La composizione si conclude con il ritorno del tema iniziale cui fa seguito una lunga ed enigmatica coda in cui Schubert inserisce un ampio fugato.

La Sonata FP8 di Francis Poulenc è un'opera giovanile del compositore francese, scritta quando aveva appena diciannove anni. Il primo movimento dal carattere molto percussivo e ripetitivo è prevalentemente costruito su cluster (grappolo di note) e su di un ritmo in levare che si ripete da inizio a fine, cui fa da contrasto un episodio centrale particolarmente enigmatico introdotto da un trillo. Nel secondo movimento indicato come Rustique, Poulenc si avvale di una melodia costruita su una scala di cinque suoni (anche detta scala pentafonica), eseguita all'unisono dal primo e secondo pianista, evocativa di repertori popolari orientali, che si staglia su una figurazione ostinata di quartine di semicrome affidata al primo esecutore. Lo scoppiettante movimento finale (très vite) presenta un carattere evidentemente umoristico e parodico, in cui il compositore fa una mirabile sintesi del materiale musicale usato nei due movimenti precedenti, ovvero i cluster e la scala di cinque suoni nel tono di sol.

Riccardo Santangelo

Gianfranco Pappalardo Fiumara e Giulio Potenza formano un acclamato duo pianistico italiano, distinguendosi per profondità intellettuale, raffinatezza musicale e una comune passione per il grande repertorio pianistico.

Si sono esibiti in alcune delle più importanti sale da concerto e festival internazionali, tra cui il Musikverein, la Carnegie Hall, il Rudolfinum, il Teatro alla Scala, il Teatro Massimo, la Munetsugu Hall (Giappone), il Martha Argerich Project di Lugano, il Duettissimo Festival di Cracovia, il Grieg in Bergen Festival e il Bangkok Piano Festival, ottenendo lusinghiere recensioni per la profondità interpretativa e la straordinaria precisione d'insieme.

Le loro registrazioni sono state trasmesse da BBC Radio 3, Rai Radio 3 e Radio Musiq 3. Sono inoltre stati invitati a esibirsi per i Concerti del Quirinale, nella prestigiosa Cappella Paolina.

Accanto all'attività concertistica, sono profondamente impegnati nella ricerca e nella didattica insegnando entrambi presso il Conservatorio A.Scarlatti di Palermo.

16 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Yeon Min Park, Piano

PROGRAMMA

F. Schubert

Sonata per pianoforte n. 13 in la maggiore, D 664

J. S. Bach / F. Busoni

Partita n. 2 in re minore, BWV 1004

F. Liszt

Sonata in si minore S 178

F. Schubert, Piano Sonata No. 13 in A major D 664

Composta nell'estate del 1819 a Steyr, la Sonata per pianoforte n. 13 in La maggiore D 664 di Franz Schubert (1797-1828) riflette la serenità di un felice momento giovanile. Spesso indicata come "Piccola Sonata" per le sue dimensioni contenute e la struttura in soli tre movimenti (Allegro moderato; Andante; Allegro), questa pagina mostra un equilibrio che fonde l'eleganza classica con la sensibilità romantica. Il movimento d'apertura restituisce immediatamente l'essenza della poetica schubertiana, definita da una scrittura pianistica che trae la propria urgenza espressiva e la propria condotta melodica direttamente dal modello del Lied. Il tema iniziale emerge come un canto spontaneo, privo di contrasti drammatici; la musica fluisce morbida, rigenerandosi continuamente attraverso sottili sfumature e improvvisi cambi di colore armonico. Il cuore emotivo della Sonata è il secondo movimento in cui l'atmosfera si fa più intima. Costruito su un ritmo cullante e quasi ipnotico, esso evoca una quiete profonda, venata però dalla tipica Sehnsucht (nostalgia) schubertiana. Il tutto ci conduce all'Allegro finale, che restituisce una gioiosa vitalità. Qui la scrittura si fa brillante, ma senza mai cadere nel vuoto virtuosismo: Schubert guida l'ascoltatore verso una conclusione radiosa e di immediata bellezza.

J.S. Bach / F. Busoni, Chaconne from Partita No 2 in D minor, BWV 1004

Composta intorno al 1720 per violino solo, la Chaconne, movimento finale della Partita n. 2 in Re minore BWV 1004 di Johann Sebastian Bach (1685-1750), rappresenta un monumento di ingegneria musicale: su un tema solenne di appena quattro battute Bach edifica ben 64 variazioni. Nel 1893 Ferruccio Busoni traspose questo capolavoro per pianoforte solo. Intellettuale cosmopolita sospeso tra la tradizione contrappuntistica tedesca e il lirismo italiano, Busoni non realizza una mera trascrizione, ma "reinventa" il testo bachiano in termini quasi orchestrali e organistici, sfruttando le possibilità del pianoforte e dilatandone lo spazio sonoro con raddoppi di ottave e un sapiente uso del pedale. Nella versione di Busoni, che ascolteremo stasera, il brano segue una precisa parabola espressiva. L'apertura è cupa, seria e drammatica, poi l'atmosfera muta improvvisamente, schiudendosi verso un clima più sereno. Questa parentesi di pace è tuttavia breve: nel finale riemerge con forza travolgente l'atmosfera iniziale.

F. Liszt, Sonata in B minor

La Sonata in Si minore di Franz Liszt (1811-1886), terminata nel 1853 a Weimar e dedicata a Robert Schumann, rappresenta un vertice del pianismo ottocentesco, capace di condensare la complessità timbrica della scrittura sinfonica sul pianoforte. Essa supera i modelli tradizionali in tempi separati per fondersi in una "sonata ciclica": un unico, monumentale blocco ininterrotto di trenta minuti. Il motore concettuale del brano è il principio della trasformazione tematica: pochi frammenti musicali presentati all'inizio vengono costantemente mutati nel ritmo, nel carattere e nell'espressività. Questo viaggio

sonoro inizia nel mistero caratterizzato da note gravi, che introduce un'esplosione dinamica. La tensione si surriscalda fino al nucleo centrale, dove il pianoforte sprigiona una sonorità orchestrale e solenne, che progressivamente si addolcisce conducendo a una sognante melodia. In questo percorso lo strumento si fa condensazione di un'intera orchestra, capace di sussurrare nel vuoto o di scatenare vere e proprie tempeste sonore. Eppure, sebbene Liszt avesse inizialmente immaginato un'apoteosi trionfale per il finale, la Sonata si chiude in modo enigmatico: una conclusione sommessamente sospesa sigillata da accordi in pianissimo. Si compie così un'avventura emotiva travolgente, dall'enigmatico inizio fino al mistico finale che sfuma nel silenzio. Il tutto richiede all'interprete un virtuosismo trascendentale e, soprattutto, la maturità necessaria per fondere i diversi momenti in un solo, coerente viaggio emotivo.

Laura Maltese



Yeon Min Park è una pianista sudcoreana di fama internazionale, vincitrice del 1° premio al George Enescu International Music Competition 2021, con una menzione speciale per l'interpretazione della composizione di Enescu. Ha ottenuto anche il 2° premio e il premio del pubblico al Liszt Utrecht Competition 2022. Ha debuttato con la Rundfunk Sinfonieorchester Berlin sotto la direzione di Vladimir Jurowski e si è esibita in sale prestigiose come la Golden Hall del Musikverein di Vienna. Ha collaborato con orchestre di fama internazionale, tra cui Netherlands Radio Philharmonic, Romanian National Radio Symphony, Johannesburg Philharmonic e molte altre. Vincitrice di numerosi concorsi, tra cui Lione, Suzhou, Palma d'Oro, Hanoi e Darmstadt, è molto apprezzata anche dal pubblico. Ha suonato in festival internazionali e in tournée in Europa, Asia, Africa e Sud America. Laureata alla Seoul National University, ha completato il Master e il Konzertexamen ad Hannover sotto la guida di Bernd Goetzke.

17, 18 e 19 SETTEMBRE 2026

Steri Concert-Hall - Complesso Monumentale dello Steri

Rock Symphony. The show

Christine Allado, Soprano Crossover
Sina Yoon, Voce pop femminile
Coro Cantate Omnes
Gianfranco Giordano, Maestro del coro
Coro UniSonus Palermo
Alessandra Pipitone, Maestro del coro
Palermo Classica Symphony Orchestra
Sol Chin, Direttore d'orchestra
Tekgoo Kang – Giuseppe Vasapoli,
Arrangamenti

PROGRAMMA

Parte Prima

The Alan Parsons
Sirius / Eye in the Sky

Procol Harum
A Whiter Shade of Pale

Pink Floyd
Shine On You Crazy Diamond

Seconda Parte

Queen
Who Wants to Live Forever

David Bowie
Heroes
Life on Mars

Scorpions
Still Loving You

Queen
Bohemian Rhapsody

Terza Parte

Pink Floyd
Another Brick in the Wall (Part II)

Nirvana
Heart-Shaped Box
Smells Like Teen Spirit

Aerosmith
I Don't Want to Miss a Thing

U2
With or Without You

Quarta Parte

Scorpions
Always Somewhere

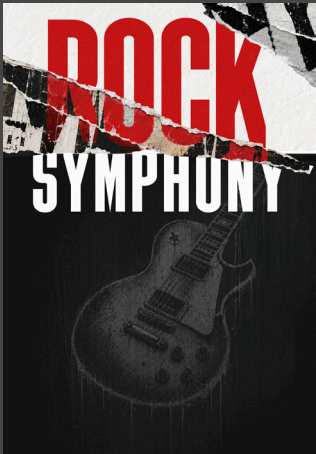
The Police
Every Breath You Take

Led Zeppelin
Stairway to Heaven

Queen
We Will Rock You
We Are the Champions

Muse
Knights of Cydonia

Bon Jovi
You Give Love a Bad Name



PARTE PRIMA

Il concerto si apre con un omaggio a The Alan Parsons Project, formazione britannica nata dall'incontro tra Alan Parsons ed Eric Woolfson avvenuto nell'estate del 1974 negli Abbey Road Studios di Londra. A dare il via alla serata sono i brani Sirius ed Eye in the Sky, tratti dall'album omonimo del 1982: l'introduzione strumentale di Sirius costruisce lentamente la tensione con sintetizzatori, pulsazione regolare e sovrapposizione di timbri; Eye in the sky, il singolo di maggior successo della band, prosegue con una linea vocale controllata e una scrittura essenziale, quasi ipnotica.

Con A Whiter Shade of Pale dei Procol Harum si torna al 1967. Il gruppo inglese unisce rock, poesia e richiami alla musica antica: la celebre intro, composta all'organo Hammond, trae infatti ispirazione dall'Aria sulla quarta corda di Bach. La voce intensa e il testo enigmatico creano un'atmosfera sospesa, tipica della stagione psichedelica.

A conclusione il capolavoro Shine On You Crazy Diamond che appartiene a Wish You Were Here, album pubblicato dai Pink Floyd nel 1975. La composizione è un omaggio a Syd Barrett, fondatore del gruppo, che fu costretto a lasciare la band per gravi problemi di salute. Il lungo inizio si apre con ampi tappeti sonori del sintetizzatore e con il riff di chitarra malinconico che emerge gradualmente, per poi lasciare spazio al testo che ricorda nostalgicamente l'amico.

PARTE SECONDA

La seconda parte della serata inizia con Who Wants to Live Forever dei Queen, scritta da Brian May per il film Highlander (1986). Viene Definita una power ballad, ovvero una "ballata potente", per il suo ritmo lento e melodico, caratterizzato da sonorità dolci ed evocative che creano un'atmosfera grave e sospesa per la scena più dolorosa del film in cui la moglie del protagonista muore ormai anziana mentre lui, immortale, è destinato a vivere per sempre.

David Bowie, figura centrale del rock britannico e artista capace di continue trasformazioni, è rappresentato da due brani. Heroes, scritto durante il periodo berlinese e pubblicato nel 1977, nacque nelle ultime fasi della registrazione dell'album omonimo e il testo fu elaborato da Bowie, anche attraverso un processo di improvvisazione davanti al microfono. Life on Mars? dall'album Hunky Dory del 1971, una ballata teatrale guidata dal pianoforte, è stata inclusa da molte riviste del mondo tra i 100 migliori singoli di sempre.

Still Loving You è uno dei brani più noti degli Scorpions e fu pubblicata nell'album Love at First Sting (1984). Considerata da Rudolf Schenker, chitarra ritmica del gruppo, come la rappresentazione dell'amore all'interno della produzione degli Scorpions, è una power ballad costruita come una lunga progressione emotiva che si fonda sull'aumento progressivo del volume, della densità strumentale e dell'estensione vocale.

Chiude Bohemian Rhapsody, composta da Freddie Mercury e inclusa nell'album A Night at the Opera dei Queen (1975). Il brano evita la tradizionale forma-canzone e accosta episodi diversi: introduzione corale, ballata al pianoforte, sezione operistica, passaggio hard rock e coda conclusiva. Le sovraincisioni vocali e i bruschi cambi di tempo e carattere ne fanno una piccola architettura teatrale tra rock, opera e invenzione da studio.

Simona Burrafato

PARTE TERZA

La terza parte del concerto si apre con un rinomato manifesto di protesta: Another Brick in the Wall (Part II) dei Pink Floyd (1979). Il brano di Roger Waters denuncia rigidità, conformismo e alienazione del sistema scolastico, affidando al coro dei ragazzi un messaggio divenuto simbolo di ribellione. Nel 1980 fu adottato anche dagli studenti sudafricani durante le proteste contro l'apartheid. Basso e batteria sostengono una tensione crescente, fino al graffiante assolo di chitarra elettrica e al finale popolato da voci e rumori di cortile.

Il programma prosegue con i Nirvana attraverso due brani che raccontano la sensibilità tormentata di Kurt Cobain. Heart-Shaped Box (1993) è una canzone d'amore dolorosa e ossessiva, costruita su immagini che evocano molto realisticamente una relazione dipendente e soffocante. L'arpeggio iniziale, cupo e ipnotico, esplode nel ritornello in un suono saturo e in una voce lacerata, trasformando la fragilità in rabbia. Segue Smells Like Teen Spirit (1991), il brano che impose il grunge al grande pubblico. Nato dall'influenza dichiarata dei Pixies, vive di un riff immediatamente riconoscibile e di un ritornello che ha conquistato generazioni. Il titolo deriva dalla frase "Kurt smells like Teen Spirit", scritta per scherzo da Kathleen Hanna, che Cobain, ignaro che si facesse riferimento a un deodorante in commercio, interpretò come uno slogan rivoluzionario. Dietro l'energia del pezzo si avvertono alienazione, inadeguatezza e disagio collettivo.

Con *I Don't Want to Miss a Thing* degli Aerosmith il concerto cambia atmosfera. La power ballad, scritta da Diane Warren e resa celebre nel 1998 dal film *Armageddon* – Giudizio finale, racconta la paura di perdere degli attimi unici della vita della persona amata. La voce ruvida e vulnerabile di Steven Tyler trasforma l'ampio impianto orchestrale in una dichiarazione universale, intensa e senza tempo.

La terza parte si chiude con *With or Without You* degli U2 (1987). Il brano propone un crescendo emotivo sospeso tra desiderio e conflitto, con un testo sulle contraddizioni di un legame da cui non si riesce né a distaccarsi né a vivere pienamente. Dal punto di vista sonoro, l'iconico suono continuo che fa da sfondo a *With or Without You* è stato creato da The Edge usando la *Infinite Guitar* (chitarra infinita); Questo strumento permetteva di mantenere una nota all'infinito tramite un sustain magnetico, regalando al brano quell'atmosfera eterea, sospesa e indimenticabile

PARTE QUARTA

La quarta parte riprende con *Always Somewhere* degli Scorpions, tratta dall'album *Lovedrive* (1979). La voce melodica di Klaus Meine e l'arpeggio iniziale mostrano il volto più intimo della band. Il testo narra la solitudine della vita in tournée e la nostalgia di chi resta a casa, mentre la chitarra conduce a un assolo finale di grande intensità.

Dalla malinconia si passa all'inquietudine di *Every Breath You Take* dei Police (1983). Spesso scambiata per una canzone romantica, il brano parla invece di gelosia, possesso e controllo ossessivo. L'arpeggio limpido e geometrico della chitarra, sostenuto da una ritmica trattenuta, crea un'eleganza fredda e ipnotica che rende ancora più perturbante il significato del testo.

Con *Stairway to Heaven* dei Led Zeppelin entriamo nel mito. Dalla chitarra acustica di Jimmy Page e dai flauti di John Paul Jones, il brano cresce fino alla batteria di John Bonham e a uno degli assoli più celebri della storia del rock. Robert Plant raccontò di aver scritto parte del testo quasi in uno stato di "scrittura automatica". Le successive leggende sui presunti messaggi subliminali furono sempre respinte dalla band. Rimane un viaggio musicale dal tono fiabesco e spirituale, capace di trasformarsi in pura estasi sonora.

Il pubblico diventa quindi parte dello spettacolo con *We Will Rock You* e *We Are the Champions* dei Queen, entrambe del 1977. La prima nasce dal ritmo percussivo di mani e piedi, sovrainciso per evocare una folla oceanica e concluso dall'assolo di Brian May. La seconda, caratterizzata dall'ingresso del pianoforte, cresce in un ritornello corale, pensato da Freddie Mercury come canto di partecipazione e vittoria. Insieme, i due brani trasformano la platea in una sola voce.

Il penultimo brano è *Knights of Cydonia* dei Muse (2006), una cavalcata rock che celebra resistenza, coscienza e ribellione contro ogni forma di oppressione. Il frontman Matthew Bellamy ha spiegato che la canzone parla del risveglio delle coscienze, del bisogno viscerale di combattere per i propri diritti e di opporsi a chi manipola la realtà

Il titolo fa riferimento a Cydonia una regione del pianeta Marte celebre nell'ufologia per la presenza della famosa "faccia" e di strutture che ricordano le piramidi.

Il concerto si conclude con *You Give Love a Bad Name* dei Bon Jovi (1986). L'introduzione corale a cappella apre la strada a un riff travolgente e a un hard rock energico e immediato. Il testo racconta la rabbia di chi è stato ingannato in amore, ma anche la forza di rialzarsi e riconoscere chi usa i sentimenti come un'arma. Un finale acceso, diretto e liberatorio.

Samantha Di Girolamo

Christine Allado è nata e cresciuta nelle Filippine.[1] All'età di diciotto anni si è trasferita a Hong Kong per lavorare ad Hong Kong Disneyland; successivamente si è trasferita a Londra, dove ha studiato teatro musicale alla Royal Academy of Music.[2][3] Dopo la fine degli studi ha cominciato a recitare nel panorama del teatro musicale londinese a partire dal musical di Tim Rice *From Here to Eternity* al Shaftesbury Theatre del West End.

Nel 2014 ha recitato nel musical *Here Lies Love* al National Theatre, mentre nel 2016 è entrata nel cast del musical *Sweet Charity* in scena a Manchester.[4] Sempre nel 2016 ha interpretato Vanessa nel musical di Lin-Manuel Miranda *In the Heights* e ha cantato con Andrea Bocelli alla Mall of Asia Arena.[5] Nel 2017 ha recitato nella prima londinese di un altro musical di Miranda, *Hamilton*, in cui interpretava il duplice ruolo di Maria Reynolds e Peggy Schuyler.[6] [7] Nel 2020 ha interpretato il ruolo di Sefora nell'adattamento teatrale de *Il principe d'Egitto* al Dominion Theatre di Londra;[8] l'attrice ha inciso anche il ruolo su disco, ottenendo così una candidatura al Grammy Award al miglior album di un musical teatrale.[9]

20 SETTEMBRE 2026

Cortile Steri - Complesso Monumentale dello Steri

Piano Recital

Shio Okui, Piano

PROGRAMMA

F. Chopin

Andante spianato et Grande polonaise brillante, op. 22

A. Scriabin

Piano Sonata no.2, op. 19

S. Rachmaninov

10 Preludes, op.23 No. 4,5,10

Piano Sonata no.2, op. 36

Nella personalità artistica di Fryderyk Chopin (1810-1849) convivono due dimensioni armonizzate prodigiosamente nelle sue composizioni: l'eleganza del dandy parigino e il profondo legame con la cultura polacca, i cui ritmi e le cui melodie evocavano agli occhi della Parigi ottocentesca il fascino di una terra ammantata di mistero. Non a caso Robert Schumann, che già nel 1831 lo aveva salutato con il celebre «Giù il cappello, signori: un genio!», recensendo dieci anni dopo la Sonata n. 2 in Si bemolle minore op. 35, avrebbe parlato di irruzione della barbarica stirpe dei Sarmati, formula in cui l'ammirazione si mescolava a uno sguardo esotizzante, ma che riusciva a cogliere l'audacia armonica e formale del compositore.

Figura centrale del pianismo romantico, il 'barbarico' polacco riconobbe i propri modelli in Bach, Mozart e Bellini, oltre al pianismo brillante di Hummel e a quello intimista di Field. In tal modo Chopin seppe trasformare dall'interno forme tradizionali con un linguaggio innovativo. L'Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22, composizione pubblicata nel 1836, sintetizza efficacemente questa poetica. Nell'Andante in Sol maggiore al tema principale (una distesa melodia di ascendenza belliniana) fa seguito un episodio in tempo di Mazurka, sorprendente nella sua fragilità quasi sospesa; è un corale dal sapore nostalgico e infantile, che sembra anticipare il mondo poetico delle Kinderszenen schumanniane. La Polacca, in Mi bemolle maggiore, coniuga l'eleganza dell'invenzione melodica a una scrittura di eccezionale virtuosismo, rendendola una delle pagine chopiniane più impegnative sul piano tecnico.

Nel solco di Chopin si mossero le carriere dei russi Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (1872-1915) e Sergej Vasil'evič Rachmaninov (1873-1943). Sarebbe suggestivo ma senz'altro semplicistico riconoscere il lato mondano di Chopin in Rachmaninov e quello più «barbarico» in Skrjabin. Coetanei, amici e rivali, formati nello stesso ambiente moscovita, i due rappresentano sviluppi divergenti della stessa cultura.

Skrjabin è compositore liminale, che nella maturità avrebbe spinto la propria musica verso il simbolismo. Il riferimento del suo primo periodo è proprio Chopin, al quale si ispira per soluzioni armoniche e comuni forme pianistiche. Tra l'op. 22 di Chopin e la Sonata n. 2 in Sol diesis minore op. 19, ultimata nel 1897, trascorrono poco più di sessant'anni. Nonostante questo, nel canto, nella figurazione e nell'accentuato cromatismo la Sonata conserva una chiara eredità chopiniana, associandola a un linguaggio che rivela già la tensione armonica caratteristica della produzione matura. Un programma elaborato dall'autore, benché mai pubblicato, evoca anche la quiete notturna del mare, la luce lunare e nel secondo movimento l'oceano agitato dalla tempesta. La scrittura non abbandona il lirismo, ma lo rende instabile e nervoso, anticipando il futuro Skrjabin.

Rachmaninov rimase invece legato alla tradizione tardo-romantica, ma con una forte impronta nazionalistica. Evidente è l'eredità del melodismo di Čajkovskij, suo idolo in gioventù, esprimendosi in una cantabilità che attraverserà il Novecento fino ad arrivare alla musica pop (il tema del secondo movimento del Concerto n. 2 sarebbe riemerso nel 1975 nella nota All by Myself di Eric Carmen). Emigrato dopo la Rivoluzione del 1917, Rachmaninov costruì tra Europa e Stati Uniti una nuova carriera di pianista e compositore, raccogliendo idealmente l'eredità di Liszt. È proprio al maestro ungherese che Rachmaninov sembra guardare nella sua seconda e ultima Sonata, la n. 2 op. 36 in Si bemolle minore, terminata nel

1913 e rielaborata nel 1931. Sarebbe facile lasciarsi distrarre dal suo virtuosismo vertiginoso o dalla densità contrappuntistica riconducibile al magistero di Taneev, docente di Rachmaninov al Conservatorio di Mosca. A un ascolto più attento la Sonata rivela una costruzione formale di straordinaria sofisticazione: l'elemento generatore del primo tema, un intervallo di terza seguito da un semplice motivo scalare discendente dal sapore pentatonico, diventa la cellula da cui deriva gran parte del materiale, incluso il secondo tema e molti snodi dei due movimenti successivi. Proprio in questo senso, il lavoro può essere accostato alle grandi costruzioni cicliche dell'Ottocento pianistico e, in particolare, a uno dei suoi vertici ideali, la Sonata in Si minore di Liszt.

I dieci Preludi op. 23 (1901-1903), insieme al Preludio op. 3 n. 2 e ai Preludi op. 32, completano un ciclo attraverso tutte le ventiquattro tonalità, quasi un ideale Clavicembalo ben temperato del tardo Romanticismo. Qui è il modello chopiniano a ritornare, soprattutto nella capacità di racchiudere, entro forma breve, un universo poetico compiuto. Ascoltati retrospettivamente, alla luce dell'esilio del compositore, queste pagine sembrano custodire la memoria di una Russia sul punto di essere irrevocabilmente trasformata dalla storia.

Nicola Mecca



Shio Okui è una musicista dotata di una rara combinazione di sensibilità, senso poetico e straordinaria tecnica. Nata nel 2004, ha iniziato a suonare il pianoforte a 5 anni e mezzo e, a 7 anni, ha studiato con la compianta Elena Ashkenazy. Ha debuttato con orchestra all'età di 8 anni e a 12 anni si è esibita con la Mariinsky Orchestra diretta da Valery Gergiev.

Fin dall'età di 10 anni ha tenuto numerosi concerti con il direttore e violinista Vladimir Spivakov in diversi Paesi del mondo. Nell'ottobre 2019, a soli 15 anni, è stata nominata solista per la tournée europea dell'orchestra

da camera Moscow Virtuosi, debuttando in importanti sale come la Philharmonie di Berlino, il Musikverein di Vienna, la Smetana Hall di Praga e la Elbphilharmonie di Amburgo.

Dall'età di 9 anni è invitata a festival musicali internazionali e si è esibita in sedi prestigiose come il Mariinsky Theatre, la Fondation Louis Vuitton e l'Auditorio Nacional de Música di Madrid. Si è esibita frequentemente come solista con importanti orchestre, tra cui la Russian National Orchestra diretta da Mikhail Pletnev, la National Philharmonic Orchestra of Russia con Vladimir Spivakov, la Tatarstan National Symphony Orchestra diretta da Vladimir Fedoseyev e la National Philharmonic of Ukraine diretta da Mykola Diadura.

In Giappone ha collaborato con orchestre come la NHK Symphony Orchestra diretta da Keitaro Harada, la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra diretta da Junichi Hirokami, la Tokyo Symphony Orchestra con Kazuyoshi Akiyama, la Tokyo City Philharmonic Orchestra con Ken Takaseki e la Tokyo Philharmonic Orchestra diretta da Naoto Otomo.

Dopo aver studiato presso la Central Music School del Conservatorio Čajkovskij di Mosca, nel 2018 ha iniziato a studiare con Tatiana Zelikman alla Gnessin Special School of Music di Mosca. Nel dicembre 2019 ha ricevuto la borsa di studio Skrjabin dal Alexander Scriabin Memorial Museum.

Shio Okui ha ottenuto numerosi riconoscimenti. Nel 2016 è stata la più giovane vincitrice premiata al "Grand Piano Competition" di Mosca. Nel 2015 è stata la più giovane vincitrice del primo premio al 1° Vladimir Krainev Moscow International Piano Competition (categoria junior), mentre nel 2013 ha ottenuto il secondo premio nella categoria pianoforte e il premio del pubblico al concorso televisivo internazionale per giovani musicisti "Nutcracker".

Nell'aprile 2021 ha ricevuto il premio "Classical Performer of the Year from a Partner Country" alla terza edizione degli International Professional BraVo Music Awards, al Teatro Bol'shoj di Mosca. Nel novembre 2022 è stata premiata all'International Paderewski Piano Competition; nell'ottobre 2024 ha ricevuto il Prix Mireille Klemm dalla Frederic Chopin Society Geneva; nel 2025 ha ottenuto il secondo premio al Prix du Piano Bern.

Nel 2023 si è diplomata con il massimo dei voti alla Gnessin Special School of Music, ricevendo anche un premio speciale dal dipartimento di pianoforte. Attualmente studia con Nelson Goerner presso la Haute école de musique de Genève.

È borsista della Vladimir Spivakov International Charity Foundation, della ROHM Music Foundation, della International Piano Foundation Theo and Petra Lieven di Amburgo e della Rahn Kulturfonds.

Prometheus Concert Series

FUORI ABBONAMENTO

7 Agosto Ore 20:30

CONCERTI DA CAMERA

Viridarium

Complesso Monumentale dello Steri

Piano recital

A. Scarlatti

Selezione di sonate

S. Barber

Exursions op.20 e Souvenirs op.28

F. Chopin

Notturmo op.48 n.1

R. Schumann

Sonata 1

Marco Ottaviani, Pianoforte



Marco Ottaviani è un giovane pianista italiano nato nel 2001. Attualmente studia sotto la guida di Natalia Trull e Luca Rasca presso l'Accademia del Ridotto e con Lovre Marusic alla Gustav Mahler Academy. Ha tenuto i suoi primi recital pianistici dopo aver vinto, appena sedicenne, il primo premio al Concorso Internazionale R. Schumann in Italia.

È il recente vincitore del Concorso Pianistico La Palma d'oro 2025 di Finale Ligure e del Premio Donzdorf, Chopin a Roma, Concorso Pianistico Internazionale di Villafranca e Murai Grand Prix in Croazia. Ha ottenuto oltre venti premi in concorsi pianistici nazionali e internazionali, tra cui il 2° premio al Globe International Award Competition a Seoul, il 3° premio al Concorso Pianistico Internazionale "Città di Taranto" in Italia, il 4° premio al Concorso Silvio Bengalli, il 1° premio a Recondite Armonie, il 1° premio al Concorso Euregio in Germania e molti altri.

Dal 2018 Marco si esibisce regolarmente in concerti in Italia e in Francia, apparendo in prestigiose sale e teatri come il Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo, la Casa della Cultura a Mosca, il Teatro di Nižnij Novgorod, la Salle Cortot e il Théâtre de Passy a Parigi, l'Auditorium Mahler a Milano, il Teatro Gioacchino Rossini a Pesaro, il Teatro Comunale di Bologna e l'Ateneo di Bacău.

Collabora anche con ensemble di musica da camera e, come solista, si è esibito con varie orchestre, tra cui l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana FORM, la Filarmonica di Bacău, l'Orchestra Raffaello e l'Orchestra da Camera "I Cameristi" di Reggio Emilia.

È stato invitato a esibirsi in numerosi festival e associazioni, tra cui Pianissimo in Russia, il Festival di Göteborg, il Festival di Grožnjan, l'Ente Concerti di Pesaro, Roma Tre, Monferrato Classica, Amici della Musica di Bologna, il Teatro Carlo Felice di Genova e l'Artenetra Festival.

Nato a Pesaro, Marco ha conseguito il diploma a diciassette anni presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro con Giovanni Valentini e successivamente, nel 2024, presso l'École Normale de Musique Alfred Cortot di Parigi con Rena Shereshevskaya. Marco è sostenuto generosamente dalla Fondazione Safran.

12 Agosto Ore 20:30

CONCERTI DA CAMERA

Viridarium

Complesso Monumentale dello Steri

Piano recital

J. S. Bach

fantasia e fuga BWV 944

J. Haydn

sonata in mi bemolle maggiore hob XVI 52

S. Rachmaninov

op. 39 n. 1, op. 33 n. 9

F. Chopin

studio op. 25 n 6

C. Debussy

studio n 1 "sulle cinque dita"

F. Liszt

Rapsodia spagnola

Claudia Vento, Pianoforte



Claudia Vento definita dal critico Roberto Iovino su La Repubblica come un'interprete dotata di un bagaglio tecnico ineccepibile e di un lodevole controllo del suono, è nata a Lavagna il 16 febbraio 2004.

Nel 2024 ha conseguito la laurea triennale con 110/110, lode e menzione d'onore presso il Conservatorio "Scarlatti" di Palermo, sotto la guida del M° Vincenzo Marrone D'Alberti. Attualmente frequenta l'Accademia del Ridotto per il diploma specialistico biennale a indirizzo concertistico. Ha inoltre conseguito la maturità scientifica con il massimo dei voti (100/100).

Nel corso della sua formazione ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. Tra i Primi Premi Assoluti figurano: il Concorso Internazionale "Sono Spazio" (Villa Borzino, Busalla, 2025), il Premio Toscana Città di Cascina – sezione pianoforte solista (98/100), il Golden Classical Music Award (New York, 2021), il Concorso Internazionale "Silk Way" (Mosca, 2021), il Rocky Mountain Music Competition and Festival (Canada, 2021), il Concorso Grand Prize Virtuoso (Londra, 2021), il 19° Concorso Valsesia Musica Juniores con Premio Monterosa Kawai (Varallo, 2018), oltre a numerosi altri concorsi tra cui Moncalieri, Cortemilia, Lovere, Vimodrone, Parigi e Milano. Ha inoltre ottenuto diversi Primi Premi, tra cui il Concorso Musicale Internazionale "Future Artists" Città di Polizzi Generosa (99/100 e Premio Speciale del Pubblico, 2025), l'Orbetello Piano Competition (97/100, 2025), il Concorso "Sono Spazio" (sezione musica da camera, 2024), la Roma International Piano Competition, il Concorso "Domenico Scarlatti", la Rassegna "Felix Mendelssohn" di Alassio, il Concorso "Giulio Rospigliosi" e numerose altre competizioni pianistiche italiane.

Tra gli altri riconoscimenti si segnalano: il 2° Premio alla Odin International Music Online Competition (Estonia, 2021), il 2° Premio alla Franz Liszt Center Piano Competition (Spagna, 2021), il Premio Speciale "Nkoda" al Concorso Internazionale "Ettore Pozzoli" (Seregno, 2018), nonché terzi premi in competizioni internazionali a Granada, Malta e in Svizzera.

Ha calcato importanti palcoscenici internazionali, esibendosi tra l'altro alla Carnegie Hall di New York (2022), nella Sala Puccini del Conservatorio di Milano (2019), al St. Petersburg International Piano Festival, e presso istituzioni prestigiose in Polonia, Regno Unito, Cile e Spagna. Ha collaborato con direttori quali Ovidiu Balan e Pietro Borgonovo, esibendosi con l'Orchestra Filarmonica di Stato "M. Jora" di Bacău, l'Orchestra Sinfonica "A. Vivaldi", l'Orchestra Ferruccio Busoni, l'Orchestra di Stato di Concepción (Cile) e l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. Tra i traguardi più recenti si annoverano la prima assoluta di Schindler's List di R. Cecconi (marzo 2025), l'omaggio a Montale per il Festival "Parole Spalancate" (giugno 2025) e l'esecuzione del Requiem di Mozart nella versione per pianoforte a quattro mani (febbraio 2026). Al di fuori dell'attività concertistica, coltiva con dedizione la passione per la danza e l'equitazione.

27 Agosto Ore 20:30

CONCERTI DA CAMERA

Viridarium

Complesso Monumentale dello Steri

Piano recital

L. Van Beethoven

Violin Sonata No. 1 in D major, Op. 12 No. 1

H. Wieniawski

Variations on an Original Theme, Op 15

P. Sarasate

Introduction and Tarantella

Zigeunerweisen Op.20



Riccardo Palmeri, Violino

Vincenzo Indovino, Pianoforte

Riccardo Palmeri Vincitore del Concorso Violinistico Internazionale Massimo Marin 2026, inizia lo studio del violino a soli 3 anni con i Maestri J. Hamza e S.Dima e all'età di 4 anni si esibisce in pubblico nei primi concerti e partecipa già a concorsi nazionali ed internazionali che lo vedono vincitore. Ad oggi, nonostante la sua giovanissima età, risulta vincitore di circa 30 Concorsi Nazionali ed Internazionali, Crescendo Firenze, Diapason D' Oro Pordenone, Mandanici Barcellona Pozzo di Gotto, Benedetto Albanese Caccamo, Gewa Cremona, Ethos ecc. (inoltre gli è stato conferito il Premio L. Sciascia – e il Premio Famiglia Albanese). Nato in una famiglia di musicisti, papà oboista e mamma flautista, si esibisce spesso in concerto con genitori, zii e cugini formando l' Ensemble Palmer. Nel 2021 è stato ammesso per meriti speciali al Conservatorio A. Scarlatti di Palermo dove frequenta il triennio accademico sotto la guida del M° Donato Cuciniello.

E' stato vincitore:

- 12 International Competition Diapason Campobello di Licata - 1 premio assoluto
- 6 and 8 Competition National Serradifalco - 1 premio assoluto
- 22 Competition National Benedetto Albanese Caccamo - 1 premio e premio Benedetto Albanese
- 12 Competition National Vittorio Blanco San Gregorio 2018 - 1 Premio Assoluto
- 2 Competition National Concorso Ethos 2018 Centuripe - 1 Premio Assoluto
- 2 Competition National VIVART Cammarota 2018 - 1 premio
- 7 Rahal Racalmuto - 1 Premio assoluto e premio Leonardo Sciascia
- 5 International Competition Città di Siracusa 2018 - 1 assoluto e Premio città di Siracusa
- 24 Competition National Benedetto Albanese Caccamo - 1 premio Assoluto and special Prize
- 21 Competition National Placido Mandanici - 1 premio assoluto 2019
- Gewa young Reggio Calabria 2019 1 premio and 2 premio in the final
- 8 Competition National 2019 Serradifalco 1 premio assoluto
- International Amigdala Competition 2021 – 1 Premio.
- 3 Premio OpusInternationalCompetition 2021 Polonia
- 1 Premio Concorso Orchestra F.Busoni
- 1 Premio Concorso Nazionale U. Giordano Foggia
- 1 Premio Concorso Crescendo Firenze 2021
- 1 Premio Assoluto e Premio Giovani promesse al 22 Concorso Placido Mandanici 2021
- 1 Premio Assoluto e Diapason D' Oro al VI Concorso Internazionale Pordenone 2021.
- 1 Premio assoluto all' international Music Competition di Salina 2023
- 1 Premio assoluto al Concorso Internazionale Valle Dell' Etna 2024.
- 1Premio assoluto al Concorso Nazionale Città di Palermo 2025
- 1 Premio Assoluto al Premio Abbado 2025

-1 Premio e borse di studio al Concorso Violinistico Internazionale Massimo Marin

Svolge un' intensa attività concertistica in duo con il pianista Vincenzo Indovino.

Nel 2023 è stato protagonista su canale 5 del programma televisivo "La Tv dei 100 e uno" condotto da Piero Chiambretti.

Ad agosto 2024 si è esibito in duo col pianista statunitense Angel Verdera presso la Duke's Hall della Royal Academy of music di Londra . E' allievo nella classe del M° Pavel Berman presso la Fondazione Accademia Perosi di Biella.

Vincenzo Indovino intraprende lo studio del pianoforte all'età di 4 anni. Diplomatosi con il massimo dei voti nel 2011 presso il Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, si specializza in discipline musicali ad indirizzo interpretativo-compositivo nel 2013 con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto Bellini di Caltanissetta e in discipline musicali ad indirizzo didattico nel 2015 con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio Bellini di Palermo.

Ha studiato con importanti pianisti del panorama concertistico internazionale tra cui Bruno Canino, Vincenzo Balzani, Anna Kravtchenko, Calogero di Liberto e Roberto Prosseda e si è classificato ai primi posti in numerosi concorsi di esecuzione pianistica.

Svolge attività concertistica solistica e in formazioni da camera, collaborando con strumentisti e cantanti ed esibendosi in importanti teatri tra cui il teatro Politeama di Palermo e il Teatro "La Fenice" di Venezia.

Abilitatosi all'insegnamento con il massimo dei voti presso il Conservatorio Bellini di Palermo nel 2016, parallelamente all'attività concertistica svolge attività di insegnamento presso accademie convenzionate con i Conservatori e presso gli Istituti di Alta Formazione Musicale.

Nel 2016 è vincitore di concorso per l'insegnamento dello strumento musicale nella Scuola Media e nei Licei Musicali.

Dal 2017 è docente titolare della cattedra di pianoforte presso il Liceo Musicale "N.Colajanni" di Enna.

Nel 2018 è Pianista Collaboratore e Direttore di Palcoscenico delle opere Tosca e Turandot di Puccini in occasione delle Tournée in Cina organizzate da We Opera Management. In questa occasione si è esibito presso i più prestigiosi teatri delle città di Nanjing, Foshan, Shanghai e Xiamen.

COLOPHON:

Coordinamento grafico ed editoriale:

Alessandra Ferraro, addetto stampa del Rettorato

Supporto grafico:

Chiara Covello, Palermo Classica

Andrea Gallo

Si ringraziano:

Michelangelo Gruttadauria, presidente del Sistema Museale di Ateneo

Silvia Cossentino, responsabile Servizio speciale – Ufficio di Gabinetto del Rettore

Patrizia Marcella Scalisi, Area Terza missione e Relazioni internazionali